ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 22 Novembre 1909* — NUM. 324

LE ASSOCIAZIONI

Le Lettere si devono all'Amministrazione del Giornale La Stampa Sabauda

Unici Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	16 00	8 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non Darias

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da H[illegible] E. VOGLER

Vogler. — Pagamento [illegible]

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Come fu mantenuto il segreto

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 23

Più che per l'effetto avuto nel campo degli avversari, le riforme finanziarie furono subito chiamate bombe, perchè nulla, assolutamente nulla si era saputo, intuito o sospettato fino al momento in cui il presidente del Consiglio ne diede l'annunzio ufficiale alla Camera. Come si è potuto mantenere un segreto assoluto nel paese in cui i ministri sotto-segretari di Stato, ed impiegati, non sogliono resistere alla tentazione dei giornalisti? Pensate: nei momenti delle più fiere lotte parlamentari, i giornali di Opposizione riescono a pubblicare ciò che di più intimo è stato deliberato dal Consiglio dei ministri, e spesso, per loro mezzo, sono resi di ragione pubblica, nel loro testo integrale, i decreti e i decreti-legge, che non hanno ancora ricevuto la sanzione sovrana. Le relazioni delle Commissioni di inchiesta, sedute dal solenne giuramento dei commissari di mantenere il più assoluto segreto, appaiono nei giornali prima ancora che siano state presentate al Parlamento od ai ministri. La relazione dell'inchiesta sulla Marina militare e quella sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, informino: per lunghi anni avvenne uno spettacolo di un giornale di Opposizione, che sorvegliava il ministro della pubblica istruzione fino al punto di denunziarlo, volta per volta, alla pubblica opinione, se egli indugiava un giorno a portare alla firma sovrana i decreti preparatigli dalla Divisione, o a restituire a questa i decreti firmati dal Re. Non è stato rispettato nemmeno il geloso scrigno diplomatico, sono stato perfino pubblicate integralmente le lettere confidenziali scambiate fra il Re ed il presidente del Consiglio, in occasione della visita che nel 1903 lo Czar di Russia stava per fare al Re d'Italia. E nessuno è riuscito ad avere preventivamente notizia, nemmeno lontanamente approssimativa, della diminuzione del prezzo dello zucchero. Come si spiega lo scrupoloso mantenimento di questo segreto? Si spiega coll'indole di due uomini e coll'organizzazione di due Ministeri. I due uomini sono Giolitti e Luzzatti: i due Ministeri quelli delle finanze e quello dell'interno. L'onorevole Giolitti è mente equilibrata, indole refrattaria alla vanità, e la sua parola non va al di là del suo pensiero, il quale, non si manifesta mai in modo poco misurato e poco opportunamente. Egli dissimula, in modo naturalissimo, le più gravi decisioni ed essendo tetragono alla seduzione della vanità, rifugge non soltanto dalle feste e dai banchetti, dalle solenni inaugurazioni, dai viaggi nella vettura-salon, dai discorsi elettorali, ma anche dalle espansioni e dalle indiscrezioni coi giornalisti. Per lui, mantenere il segreto è cosa naturalissima.

In Pietruccio Lacava c'è ancora il cospiratore per l'unità d'Italia e per la liberazione di Roma. Egli era questore di Napoli, quando, invece di obbedire alle severissime istruzioni del ministro dell'interno contro la spedizione di Menotti, favorì in tutti i modi e con gli stessi mezzi che gli forniva il suo delicato ufficio quella patriottica spedizione. Parecchi degli attuali deputati sbbero da lui il fascia-passare quando andavano segretamente agli appuntamenti del generale Garibaldi: non si esagera dicendo che nei suoi 42 anni di vita parlamentare (egli è il decano della Camera italiana) ha quasi sempre congiurato con i più eminenti uomini politici dal compianto Urbano Rattazzi ai viventi. Egli, che ha conservato l'abitudine di parlare a quattr'occhi nei luoghi appartati, anche quando si tratta di propaganda parlamentare, non ha dovuto fare alcun sforzo per non tradire, durante i tre mesi di studi, il segreto agli interessati cacciatori di notizie, a coloro che avrebbero fatto grosse speculazioni in borsa, se avessero potuto sollanto presentire il ribasso del prezzo dello zucchero. Mentre il relativo disegno di legge era allo studio, si presentò al ministro Lacava un pezzo grosso della finanza. Peccato che la conversazione fra i due volponi non sia stata stenografata: leggendola assisteremmo ad un mirabile duello fra l'uomo d'affari che voleva appurare la notizia ed il ministro che stava in guardia e rispondeva in modo da fargli perdere il filo. A un certo punto, il ministro suonò il campanello ed ordinò all'usciere di portare una tazza di caffè al signore, il quale, prendendo il caffè, mangiò la foglia, e da uomo di spirito non insistette. I funzionari del Ministero delle finanze, che collaborarono col due ministri per la compilazione dei disegni di legge, sono il commendatore Tocci, direttore generale delle tasse, il commendatore Abate, direttore generale delle imposte, il comm. Lucioli, direttore dell'Ufficio dei trattati, il comm. Boitani, direttore capo-divisione delle imposte. Poichè si deve supporre che anche costoro abbiano dovuto aver bisogno dell'aiuto di altri impiegati inferiori, si deve riconoscere che nel Ministero delle finanze l'ordine e la disciplina ed il segreto di ufficio sono organizzati così bene, da resistere a qualsiasi scossa. Là ci sono evidentemente degli ultimi funzionari sui quali il ministro può fare pieno affidamento anche quando con una indiscrezione si possono guadagnare migliaia di lire. A proposito: alla vigilia della riapertura della Camera i disegni di legge erano tutti sul tavolo del capo-gabinetto del ministro, allorchè entrò un signore, che andava per l'appunto alla caccia di notizie. Egli desiderava sapere se alla Camera sarebbe stato presentato qualche provvedimento finanziario. Il capo di gabinetto, che aveva subito coperto il disegno di legge con altre carte di ufficio di nessuna importanza, rispose che sarebbe stato presentato un progetto per le guardie di finanza.

— Null'altro?

— Null'altro. Che vuole, non è questo il momento di proccupare riforme finanziari Il Governo è sotto l'incubo delle convenzioni marittime; bisogna prima uscire dal pericolo di morte.

Nel pomeriggio dell'indomani, quando il presidente del Consiglio presentò il disegno di legge per lo zucchero, quel signore non poteva darsi pace: a lui sarebbe bastato che il capo di gabinetto avesse pronunciato una sola parola: «zucchero».

C.

Le convenzioni marittime vivacemente discusse a Venezia

Venezia, 21, ore 21.

Oggi, alle ore 14, la Camera di commercio è stata convocata in via straordinaria per la discussione sulle convenzioni postali, commerciali e marittime. La riunione era presieduta dal presidente comm. Suppiei. Intervennero tutti i consiglieri, il sindaco, conte Grimani, il commendatore Dicna, presidente del Consiglio provinciale, i deputati Fradeletto, Gallo, Marcello e Foscari, il cav. Gallimberti, sindaco di Chioggia; Damolin per la Camera di commercio di Vicenza; i consiglieri comunali Ballarin, Dalani, Osvaldini, Tagliapietra, Ciano, Carioni, Paramazzi, Bolla, il consigliere provinciale dottor Poli, il comm. Berna per il Comune di Mestre, i consiglieri delegati della Società veneziana di navigazione, Coen, ingegnere di Piemonte, in rappresentanza del comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale, il Comitato locale della navigazione interna, Milosevitch, presidente dell'Unione del porto, Pitteri per la scuola superiore di commercio, Trevisan per la finanza popolare di San Dona Piave, oltre a numerosissimi rappresentanti di Banche ed Associazioni commerciali e industriali.

La sala era affollatissima. Presiedeva Suppiei, il quale legge numerose adesioni fra cui cito quelle dei senatori Tiepolo, Papadopoli e degli onorevoli Mussetti, Moschini e Papadopoli, delle Camere di commercio di Udine, Rovigo, Treviso e Padova.

Il presidente, prima di aprire la discussione rivolge un ringraziamento a tutti gli intervenuti, accennando quale sia lo scopo della riunione, e quindi dà la parola ai consiglieri cavaliere Giovagnini, presidente della Commissione per la navigazione, che legge una diffusa relazione, intesa a provare tutti i danni che deriverebbero a Venezia dall'approvazione delle convenzioni marittime.

Il signor Milosevitch, presidente dell'Unione del porto, adduce altri argomenti contrari pure alle convenzioni marittime.

Il discorso dell'on. Fradeletto.

Prende quindi la parola l'on. Fradeletto, il quale dice che, avversario politico del Ministero, crede tuttavia che in quest'assemblea non politica si debba trattare la questione con criteri esclusivamente pratici dal punto di vista degli interessi cittadini.

Mostra come l'apertura delle zone abbia creato una situazione nuova per Venezia, fornendo la possibilità di avere in mano i servizi più importanti che mettono capo dell'Adriatico. Soggiunge che la sua azione si informò sempre al proposito di assicurare a Venezia l'assunzione di questi servizi. Lamenta l'insuccesso della Società Veneziana, ed augura che le nuove iniziative aperte, a quanto si afferma, colla ditta Perez e Parodi, per affidare le grandi linee dell'Adriatico ad un gruppo prevalentemente veneziano, diano buoni risultati. Riconosce la giustezza dei desiderii espressi dal commercio veneto. Crede che delle modificazioni e dei miglioramenti dei servizi si potranno ottenere con provvedimenti ulteriori, sopratutto quando Venezia possederà un forte gruppo finanziario e marittimo. Se il voto sulle convenzioni sarà, come prevedesi, essenzialmente politico, egli voterà coi suoi amici radicali, ma praticamente giudica che la via da lui indicata sia la sola conforme agli interessi di Venezia.

Repliche e dichiarazioni di altri deputati.

Fries, consigliere delegato della Società veneziana di navigazione, difende la Società contro gli attacchi dell'on. Fradeletto. Dice tra l'altro: «Per quanti ribassi la «Veneziana» avesse fatto, non sarebbe riuscita deliberatamente perchè alle cose è avvenuto che quelli che dicevano di non concorrere hanno concorso disponendo di quel materiale, di quella organizzazione di servizi coi quali la «Veneziana» non può competere».

Fradeletto, interrompendo con vivacità:

— Ma sapevate che vi era un concorrente e non dovevate limitarvi al minimo del dato di cui!

Fries replica: ma l'assemblea rumoreggia.

L'on. Galli osserva: — Se la «Veneziana» avesse avuto un maggiore ordinamento, rinunciando alle duecentomila lire, a Venezia sarebbe rimasto!

Fa poi qualche rilievo sulla relazione del Giovagnini e dice che la legge del 1908 non poteva essere approvata perchè difettosa. Termina dichiarando che non darà il suo voto contro il passaggio degli articoli della legge, fiducioso che si potrà emendarla con vantaggio di Venezia.

Sesilpetti, segretario dell'Unione del porto, è d'avviso che gli emendamenti alla legge saranno insufficienti, qualunque siano: occorre modificare radicalmente il progetto.

L'on. Foscari nota che se durante la discussione generale alla Camera, il Governo non si impegnerà a portare emendamenti in senso favorevole agli interessi di Venezia, egli voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli.

Rivolgendosi a Fradeletto, aggiunge: — Le convenzioni sono egualmente cattive anche se la Società Veneziana di navigazione non è rimasta deliberataria. Anche se la «Veneziana» avesse fatto una riduzione sarebbe rimasta soccombente (*denegazioni e interruzioni*).

L'oratore respinge, tra l'altro, le accuse contro i deputati nostri, accusati, da alcuni, regionalisti e da altri... internazionalisti. Conclude dicendo, che essi curano solo gli interessi di Venezia conciliandoli con gli interessi del paese.

Parla poi lungamente l'on. Marcello esponendo tutta la genesi della questione e criticando il progetto. Egli si comporterà alla Camera secondo che esigeranno gli interessi di Venezia in rapporto a quelli della Nazione.

Parlano altri, fra cui il signor Coen, altro consigliere delegato della Società Veneziana di navigazione: anch'egli la difende dagli attacchi.

L'ordine del giorno.

Infine il consigliere Parise riassume brevemente i vari argomenti esposti dagli oratori, e propone il seguente ordine del giorno, il quale, dopo alcune parole in favore pronunziate dal sindaco, conte Grimani, viene approvato:

«L'assemblea, udita la relazione della Camera di commercio di Venezia sulle convenzioni per i servizi postali, commerciali e marittimi; tenuto conto della discussione svoltasi in merito; delibera di conformare i voti espressi nella relazione stessa, che riflettono quelli concordemente manifestati dalle Camere di commercio venete, ed invita la deputazione veneta ad adoperarsi per il raccomandamento dei voti stessi».

La riunione è durata sino alle ore 17,30.

Per la nuova darsena del porto di Livorno

Livorno, 21, ore 20,10.

All'Ufficio del Genio civile, coll'intervento dell'ispettore superiore, comm. Inglese, e del direttore compartimentale delle ferrovie, commendatore Pugliano, si sono riuniti gli ingegneri del Genio civile e delle ferrovie addetti al servizio tecnico del porto di Livorno per un'intesa circa gli impianti da farsi per l'adattamento della nuova darsena del porto in corso di costruzione. L'ingegnere capo del Genio civile, Cozzo, ha fatto alcune proposte per la migliore utilizzazione della calata della diga settilinea e dal punto di vista dell'attuale Mandracchio.

"Raffica„ di opposizione

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 20.

I giornali di opposizione continuano la loro vivace campagna contro il Ministero. L'*Avanti!*, nel suo articolo di fondo, sostiene che Giolitti, presentando i provvedimenti ferroviario e tributario, sperò di guadagnarsi l'appoggio e le simpatie delle parti democratiche e di potersi così salvare. Secondo il giornale socialista, Giolitti ha commesso un errore mortale. Dice l'*Avanti!* che gli industriali, il Mezzogiorno e la borghesia italiana, la classe che veramente dispone del potere, che fa e disfà direttamente i Parlamenti e indirettamente i Ministeri, sono contro il Governo. «Una raffica di così grandi proporzioni e di così straordinaria intensità — dice il giornale — non potè essere nelle previsioni di Giolitti, ma egli si attendeva, senza dubbio, qualche resistenza e qualche protesta da parte dei ceti più colpiti calcolando di trovare a ciò largo compenso nel favore con cui i partiti popolari avrebbero dovuto accogliere le sue iniziative. Il calcolo fu errato, perchè il progetto vennero a mancare quasi in tutto l'adesione e il favore di quei ceti che, secondo il pensiero dei Giolitti, avrebbero dovuto risentirsi avvantaggiati dalla riforma. E perchè vennero a mancare? E' questo forse il punto più interessante della situazione creata oggi dalla mossa del Giolitti. Come mai infatti disegni di riforma tributarie aventi la loro base in uno sgravio ai consumi popolari non riescono a smuovere le forze popolari dagli atteggiamenti di ostilità contro il Governo che quei disegni propone? L'avversione alle persone, il ricordo di vecchie ostilità, il gioco dei partiti non riuscirebbero a dare una spiegazione del fatto. Gli interessi e gli affari sono quello che sono e non valgono contro le esigenze loro nè i preconcetti politici nè le antipatie personali. In altre parole se la coscienza popolare fosse veramente dominata dalla convinzione che la politica degli sgravi del tipo di quelli presentati dal Governo è vantaggiosa alla vita delle moltitudini e alla prosperità della nazione avrebbero un bel raccogliersi i grandi di opposizione per deliberare la loro ostilità al Ministero: il Ministero avrebbe ragione di riderne. Ma la coscienza popolare si mostra invece orientata diversamente. In luogo di essere orientata come alcuni annunciano verso una politica di sgravi, essa mostra di avere fermata la sua fiducia in quella politica di trasformazione tributaria che rispetta le energie della produzione e di cui intravvediamo la possibile attuazione nei progetti Wollemborg, Alessio, Bonomi, Maiorana; il che vuol dire che il sentimento e il pensiero della nazione, in questa materia, hanno fatto un gran passo in avanti. Con ciò si spiega l'errore di calcolo di Giolitti. Proponendosi egli di gettare un'esca alla parte popolare, è partito dalle sue idee in materia, che sono vecchie di 15 anni. Non si tratta dunque di suicidio; il tratta di un errore e di un errore mortale. Gli iddii tolgono il senno a coloro che vogliono perdere».

***

Il *Giornale d'Italia*, esaminando la situazione parlamentare dice: «Vi è un gruppo di deputati più giolittiani dello stesso Giolitti e costoro naturalmente cercano di impedire che lo scoraggiamento nelle file dei ministeriali dilaghi e produca il crollo finale della maggioranza. Come per le convenzioni, così per i progetti tributari, vogliono sorrappporre la fiducia politica sulla fiducia tecnica e ragionano su per giù così: i progetti del Governo sono tutt'altro che perfetti, anzi sono, in qualche parte, non buoni; ma la Camera potrà modificarli accomodandoli, magari trasformandoli senza che il Ministero vi si opponga. Di qui al 1911, epoca fissata per l'attuazione della riforma tributaria, c'è tutto il tempo necessario per rimediare a tutto. Dicono che lo stesso presidente del Consiglio, nell'amicizia che si lusingavano di questa o quella parte dei progettini-bombe, abbia risposto: le somme si aggiustano per via; risposta questa che significa come la concezione politica dell'on. Giolitti sia sempre la stessa: non impegnarsi mai a fondo sulle proprie proposte, rassegnarsi anche a vederle radicalmente cambiate a magari respinte, pur di rimanere al potere. Ma il gioco, già fatto per le convenzioni, non può ripetersi, senza enorme pericolo, per i progettini-bombe. I ministeriali lo comprendono ed è per questo che lo scoraggiamento dilaga nelle loro file. Il giornale quindi dice che Schanzer si trova in uno stato di evidente prostrazione. L'ultimo atto del ministro Schanzer, dopo le famose metamorfosi ovidiane, è stato la relazione che egli ha fatto precedere al nuovo progetto sulle convenzioni presentato alla Camera. Il ministro della posta appare in quella relazione nel maggiore imbarazzo, che deriva dalle enormi contraddizioni del proprio atteggiamento. Non più grida di guerra contro il *trust* jugulatore dello Stato; non più frasi di disprezzo verso la Navigazione Generale, di diffidenza verso la ditta Perez Parodi, di compassione verso il Lloyd Sabaudo; non più inni al sentiero Piaggio, ultima espressione del genio mercantile italiano e suprema difesa dell'interesse della patria. Niente di tutto questo nella relazione Schanzer; ma prudenti circonlocuzioni, sottili distinzioni, pavidi sottintesi, timidi accenni di auto-difesa, vani tentativi di sofisticazione della verità. L'on. Schanzer ha condensato nelle malinconiche pagine della sua relazione le scarne e inefficaci argomentazioni difensive di qualche organo ufficioso; ha tentato qua e là la polemica pur senza impegnarsi a fondo, ha dato insomma lo spettacolo documentato del suo sbalordimento politico».

A proposito delle difese ufficiali e ufficiose del progetto per l'aumento delle tariffe ferroviarie, il giornale riferisce queste argomentazioni di deputati: — Si dice che le tariffe ferroviarie sono già così alte che i lievi aumenti di qualche centesimo sulle tariffe stesse non potranno riuscire che insensibili. Ora, a parte che secondo i calcoli ministeriali sono ben 18 milioni che si vogliono estrarre dalle tasche degli utenti le ferrovie, questa difesa governativa ricorda il ragionamento di quell'asinaio, il quale, caricando il suo paziente animale, ad ogni fascina aggiunta al carico, diceva: «Se il mio asino sopporta già un così grosso carico di fascine potrà sopportare anche quest'altra piccola fascina». Naturalmente l'asino cade sotto l'eccessivo carico. Analogamente il Governo vuol caricare di un nuovo peso gli utenti delle ferrovie come se non fosse noto che anche pochi centesimi di aumento possono ridurre il già modesto margine di guadagno di commerci e di industrie e magari eliminarlo addirittura.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca per oltraggi al Pontefice

Roma 21, ore 23.

Il guardasigilli on. Orlando ha trasmesso alla presidenza della Camera una lettera colla quale domanda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca, imputato nella sua qualità di direttore e redattore capo dell'*Asino*, di quattro distinti reati di oltraggio alla religione ed al culto cattolico, di offesa al Sommo Pontefice. L'istanza del procuratore del Re indirizzata all'on. Marcora, presidente della Camera, dice che in seguito a richiesta della procura generale venne iniziato procedimento contro l'*Asino*. Per un articolo intitolato «La protesta di San Giuseppe» pubblicato il 14 marzo 1909 colla sentenza del 14 giugno 1909 la sezione di accusa rinviava Pistacchi Giacomo gerente del giornale, avanti la Corte di Assise di Roma, riscontrando nel suddetto articolo il reato di oltraggio e derisione alla religione e culto cattolico. Il secondo procedimento aveva luogo nei riguardi del numero 4900 del periodico per l'articolo intitolato «Comunione pasquale», per identici reati, rinviavasi dalla sentenza d'accusa avanti l'Assise, Guido Podrecca, quale redattore capo e Pistacchi Giacomo, quale gerente, con sentenza 28 luglio 1909. Anche il numero 17 del 25 aprile 1909 dell'*Asino*, per la poesia «Querela di San Giuseppe» era incriminato da questa procura e terminava con sentenza 19 luglio 1909 della sezione di accusa che rinviava il gerente Pistacchi avanti la Corte d'Assise di Roma. Infine sotto la data 23 giugno 1909, certo signor Corvelli Narciso, denunziava formalmente a questo ufficio il direttore o redattore capo dell'*Asino*, Guido Podrecca ed il gerente e gli autori per gli articoli ed illustrazioni contenute in 11 numeri del giornale del corrente anno 1909 i quali articoli e vignette si indicavano come contenenti reati di oltraggio alla religione ed al culto cattolico verso il Sommo Pontefice a sensi dell'art. 18 e 47 della legge sulla stampa.

Dalle dichiarazioni del gerente responsabile e dalle informazioni fornite dalla Regia Questura, risulta che il direttore dell'*Asino* che funziona anche da capo redattore, è l'on. Guido Podrecca, deputato. Per alcuni degli articoli denunziati, l'autorità giudiziaria si è pronunciata già per l'esistenza del reato, per altri che hanno dato luogo al quarto processo gli elementi tratti dalla loro lettura e dalle vignette relative, dallo spirito del giornale apertamente ostile alla religione ed al capo della Chiesa, dai concetti non di rado osceni, sempre contumelios ed ostili al culto professato e riconosciuto nel Regno, sono convergenti e più che sufficienti a far ravvisare l'esistenza del reato. Poichè l'on. Guido Podrecca fa parte della Camera dei deputati, non può procedersi contro di lui per la responsabilità penale che ha potuto incontrare quale direttore e redattore capo del giornale, nelle quattro procedure incorse senza autorizzazione di cui all'art. 45 dello Statuto. Pregiomi pertanto trasmettere all'Eccellenza Vostra gli atti relativi ai quattro procedimenti di cui sopra, affinchè l'onorevole assemblea nazionale accordi per ciascuno di esso ove lo creda, l'autorizzazione a procedere contro l'on. Guido Podrecca per i reati a lui addebitati. Il gruppo socialista ha incaricato l'on. Berenini di parlare alla Camera contro la domanda di autorizzazione a procedere, il giorno in cui verrà discussa.

Il primo Congresso a Roma degli esattori delle imposte

Roma, 21, ore 22.

Oggi nel salone dell'Associazione mutua impiegati civili, si è inaugurato il primo Congresso degli esattori delle imposte dirette, promosso d'iniziativa dell'Associazione nazionale degli esattori. Sono intervenuti oltre il presidente, senatore comm. Frola, e l'ufficio di presidenza dell'Associazione ministeriale, il commendatore Pelli in rappresentanza del ministro delle finanze, l'assessore comunale Caretti, l'on. Valli, l'on. Gucci-Boschi e l'on. Fortunati e circa trecento esattori delle imposte convenuti dalle più lontane regioni d'Italia. Hanno fatto pervenire telegrammi di adesione e di augurio i deputati, onorevoli Weil-Weiss, Brunialti, Arturo Luzzatto, Alberto Dimarzo e circa trecento esattori si sono fatti rappresentare dai colleghi intervenuti. Prese in principio la parola il rag. Pacca, il quale in un brillante e dotto discorso espose gli scopi della Associazione e le altre finalità che si propone l'attuale Congresso, concludendo col portare un saluto al presidente del Congresso, senatore Frola ed al rappresentante del Governo, al Comune di Roma e a tutti i congressisti. Ha parlato quindi applauditissimo il comm. senatore Frola.

Dopo l'ringraziamenti e dopo i saluti cordiali a tutti gli esattori che dalle più lontane regioni d'Italia sono venuti a portare il contributo della loro esperienza per una questione che interessa non solo la classe esattoriale, ma altresì l'universalità dei contribuenti, l'oratore accenna alla legge 29 aprile 1871 che fu una delle migliori leggi del nostro Regno per la semplicità del metodo e per gli scopi che si proponeva di conseguire, ma che via via l'influenza dei rivolgimenti degli interessi nostri ordinamenti. Parla quindi delle molteplici modificazioni apportate dalle successive leggi e dell'azione esattoriale che si svolge in quattro ordini di rapporti, cioè fra esattorie private, fra esattori e pubbliche amministrazioni, fra esattori ed esattori, e fra esattori ed impiegati. I primi a risentire un danno da tante modifiche furono gli esattori, i quali, specie nei primi tempi, videro i loro contratti oggetto di restrittive interpretazioni per parte delle Autorità, alle quali ne è domandata l'interpretazione e l'applicazione. Dopo essersi chiuso a parlare delle attuali leggi e delle modificazioni che ad esse possono essere apportate nei riguardi degli esattori, l'oratore conclude con una calda invocazione a Roma e che siano appagati i voti che saranno emessi dal Congresso.

Dopo i fragorosi applausi che coronano il discorso del senatore Frola, portano un saluto augurale al Congresso, il comm. Pelli rappresentante del Ministero delle finanze, l'assessore Caretti, rappresentante del Comune di Roma. Procedutosi alla elezione delle cariche risultarono così conferite: presidente onorario, on. Frola; vice-presidente onorario, onorevole Chimienti; presidente effettivo, ragioniere Pacca, presidente dell'Associazione promotrice; membri dell'ufficio di presidenza: cav. Casimiro Schenzi, cav. Pizzocolo; segretario generale: avv. Carpentieri rag. Damiano.

Vengono anche rette le cariche per le singole sezioni in cui sono ripartiti i lavori del Congresso. Le sedute del Congresso continueranno fino alla sera del 25 corrente.

La commemorazione di Lombroso a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 20:

Oggi, a mezzogiorno, nella sala Filarmonica, che era affollatissimo, ha avuto luogo la solenne commemorazione del prof. Lombroso. Il dottor Pasirovich, direttore del nuovo Frenocomio, illustrò l'opera dell'estinto nel campo della psichiatria, chiamandolo «grande altruista». L'oratore fu applauditissimo.

Le piccole riforme militari

Prescindendo dal concreto caso della mia proposta, una qualsivoglia riforma organica non può bastare a mettere l'esercito in condizione da poter essere il bello e forte strumento di guerra che la virtù della gente e la bontà essenziale dell'istituzione consentono: anche occorrono altre riforme interne: principalmente, come ho detto altra volta, è necessario svellere le molteplici edere che s'attorcigliano all'albero.

Per darne un saggio, farò ora cenno delle musiche: il discorrerne compiutamente vorrebbe ampiezza di parole che qui sarebbe inopportuna. Certo si possono dire assai buone ragioni pel mantenimento delle musiche, ma si ritorcono tutte efficacissime contro le musiche che noi abbiamo. S'è detto che la fanteria napoleonica ebbe le musiche, ed è vero: anzi, Napoleone trovò senza musica i reggimenti della fanteria leggera e volle che l'avessero; ma un reggimento napoleonico, anche quando ebbe cinque battaglioni, e così l'enorme numero di quasi 4000 uomini, ebbe sempre solo otto suonatori, compresi il capo. I nostri reggimenti ne hanno invece una cinquantina, sicchè, quando si discorre di musiche nostre e di musiche napoleoniche l'omogeneità dei termini è solo nelle parole. Sicuramente l'inclinamento del suono squillato degli oricalchi antichi e delle trombe moderne è stato e sarà efficacissimo ad alleviare la fatica delle marcie aspre, a incuorare gli animi nelle crisi ardue del combattimento: ma a questo occorrono musiche veramente militari, cioè composte con gente che prima di tutto abbia migliori garetti e migliori polmoni che l'altra gente, che la virtuosità artistica è inutile, sa non si hanno gambe per portare lo strumento dove occorre suonarlo e non si ha abbondanza di fiato da soffiarvi dentro. Noi abbiamo musiche veramente militari e sono le fanfare dei bersaglieri; ma le musiche della fanteria non sono musiche militari: prima di tutto perchè «vanno troppo nel difficile» o s'ingegnano d'andare: in secondo luogo perchè servono moltissimo più assai a suonare in piazza pel pubblico che in marcia pei soldati. A taluno sembrano utili appunto per questo: cioè, perchè servono a rendere simpatico l'esercito al pubblico; è difficile dire se questa ragione sia più ingiuriosa al pubblico od all'esercito, tanto la è grandemente ad entrambi. Ma tutto si può riassumere, io credo, in un discorsetto piano e semplice perchè fatto di numeri: noi spendiamo per le musiche della fanteria intorno all'uno per cento della spesa totale che facciamo per l'esercito, e parecchio più del due per cento di quello che spendiamo per la fanteria: chi vorrà mai sostenere che le musiche valgano come costano e vanno costando ogni giorno più? E disgraziatamente non costano solo quattrini.

L'abolizione delle musiche è, per giudizio mio, necessaria: anche e principalmente perchè la nostra fanteria possa avere la musica militare che le occorre e che non ha, la quale non si arrochi di cimentarsi colla *cavalcata delle Valchirie* (intorno è un trotterello stracco), ma suoni gaio e forte come i soldati amano sentir suonare, e spesso magari stoni. Chi ha esperienza di soldati sa che prova d'allegria incitatrice sia una bella «sfecco» per gli animi accesciati dentro i corpi stanchi. Specialmente poi è necessaria l'abolizione delle musiche presenti per la novità della ferma biennale: l'impossibilità di cavare qualche costrutto «artistico» dai giovani che stanno in servizio un po' meno di due anni, ha già prodotto e più produrrà due conseguenze egualmente dannose: la prima è l'aumento dei musicanti effettivi, spendendo così di più: la seconda è la trasenranza dell'intonazione militare pei soldati di levata che sanno sonare qualche piffero, sicchè vanno poi in congedo, ma rimangono soldati per la guerra, digiuni, o quasi, d'ogni addestramento militare.

Però l'edera delle musiche, benchè sia la più appariscente e sicura, non è la sola: anzi, ve n'ha molt'altre: le principali possono logicamente riassumersi in due categorie.

La prima è quella dei «servizi ad economia». Si può concepire un esercito composto esclusivamente con gente la quale niente altro faccia che addestrarsi a combattere: in quell'esercito, saranno cuochi borghesi che prepareranno il rancio, saranno muratori borghesi che terranno in ordine le caserme, saranno calzolai e sarti borghesi che rabbercioneranno scarpe e calzoni, saranno salariati borghesi che scioglieranno al sole ogni tanto le cose che sono nei magazzini, saranno domestici borghesi che avranno in governo i cavalli degli ufficiali, ecc., ecc.; naturalmente tutti questi servizi costeranno spesso: quindi nascerà l'idea di farne parte «ad economia», cioè impiegandovi soldati. L'idea è ragionevolissima, specie per certi servizi che devono essere fatti anche in guerra, come quello dei cuochi. Ma è chiaro che non si può spingere l'applicazione dell'idea oltre un certo limite. Se, come facciamo fare da soldati il pane che i soldati devono mangiare, così anche facessimo tessere da soldati i panni di cui i soldati si devono vestire, e facessimo fabbricare da soldati le armi che i soldati devono adoperare, e facessimo lavare da soldati la biancheria che i soldati sporcano, e facessimo coltivare da soldati i prati pel fieno e i campi per l'avena che i cavalli dell'esercito mangiano, ecc., ecc., è sicuro che si arriverebbe presto ad occupare tutti i soldati fino all'ultimo in altro che a fare il soldato: sarebbe, come dice un poeta, prendere la ragione del vivere allo scopo di vivere. Naturalmente, noi siamo ancora moltissimo lontani da questo termine: ma anche abbiamo passato, e non di poco, forse, il giusto segno: troppi sono coloro che fanno il cuoco, o il muratore, o l'imbianchino, o il sarto, o il calzolaio, o l'oriolano, o il falegname, o il palafreniere. Onde succedono due danni: il primo, piuttosto materiale, che troppa gente è tolta all'addestramento, fine primo ed essenziale dell'esercito nel tempo di pace: il secondo, piuttosto morale, che i poveri diavoli i quali non trovano la nicchia che li sottragga al quotidiano portar lo sasso, si considerano come sventurati, o minchioni, onde scema il pregio del fare il soldato essendo soldato, il quale dovrebbe essere massimo. Qui un qualche rimedio è necessario, specie pel presente, sicuro avvento della ferma biennale. Questa naturalmente farà cambiare più spesso la gente nelle caserme, e quindi anche nelle nicchie: ma il novo che deve andare in una nicchia bisogna che impari a starvi: così un mese prima che vada in congedo le scrivano d'un ufficio, gli scrivani diventano due, sicchè quel calamaio che colla ferma triennale dava lavoro a due scrivani solo per un mese ogni due anni, darà lavoro a due per un mese ogni anno.

La seconda categoria d'edere è quella delle istruzioni speciali. Dopo che i «servizi ad economia» hanno fatta assottigliare la schiera dei soldati, quelli che rimangono disponibili pel vero e metodico addestramento militare sono sovraccolti dalla bufera delle istruzioni speciali; bisogna apparecchiare futuri trombettieri, e tamburini «zappatori: è prescritta l'istruzione dei portaferiti: è necessaria quella dei futuri attendenti «disarmati»: è ordinata quella dei conducenti di muli per le salmerie: bisogna addestrare ciclisti, fabbricare espertì esploratori; è guai se la gente, già poca, basta a tutti questi accessori, le utilità dei quali nessuno può sognarsi di mettare in dubbio, ma a condizione che sia presupposta l'esistenza del principale, cioè della vera e propria istruzione fondamentale da combattenti. A malgrado di mirabili sforzi per combinare complicazioni d'orario che non facciano impedire dalle istruzioni speciali l'istruzione principale, questa molto o poco (piuttosto molto che poco) ne risente danno, specie quando si tratta, e si tratta non radamente, di istruzioni speciali che si devono fare in altre guarnigioni. Il male è comune a tutti gli eserciti, con intensità varia: ma questo è piccolo conforto. Dipende da cause molteplici; una è la tradizione, la quale fino a pochi anni fa ha fatto perdere ore ed ore ad insegnare ai soldati come si salisse sulle vetture della ferrovia e come se ne scendesse, ed ogni tanto fa perdere alquante per insegnare ad andare in bicicletta, mentre dovunque è almeno il doppio di ciclisti esperti in confronto del numero che occorre; un'altra ragione è la fertile fantasia degl'inventori, onde ogni tanto s'ha qualche cosa da esperimentare, la qual cosa significa una istruzione speciale da fare; ma ragione principale è la facilità che trovano gli specialisti di far valere una propria, moltissimo naturale, opinione soggettiva sull'importanza della specialità, onde va perduto, ed offuscato, il senso sintetico dell'armonia delle cose, senza del quale non può essere organica l'opera dell'addestramento. Ad accrescere il guaio concorre poi un altro fatto: l'addestratore della specialità ha per solito fiducialmente più gente che non gli occorra, affinchè possa poi scegliere i migliori, fatto esperimento di tutti. Così per alcuni giorni, o settimane, la sottrazione d'uomini all'istruzione pura e semplice, ma reputata d'ogni altra, cioè all'istruzione da combattenti, è maggiore del bisogno, anche se l'istruzione speciale sia veramente un bisogno: indire, ed è danno più grave, i ritratti ritornano all'istruzione da soldati con rammarico e con dispetto.

Questo che ho così sommariamente detto può parere a taluno picciolezza: certo le avariate cose di cui ho fatto cenno, singolarmente considerate, non hanno virtù, povere untorelle, di spiantare l'esercito; ma i mali pochi fanno l'assai: e che la roba discorsa non sia picciolezza ma invece importante, lo dice il fatto che anche dove più largo spalanca tutti i cento buoni occhi, spesso succede che a stento si raggranella per l'addestramento guerresco metà della gente che veste panni di militare.

Come ho già detto, questo non è campo da vaste riforme organiche. A svellere le varie edere basta la sagace opera di chi ha esperienza di milizia; la difficoltà maggiore può essere estrinseca: cioè, venire precisamente dal pubblico, il quale non abbia tutta e bene sicura la coscienza delle necessità sintetiche dell'esercito e si lasci svilare da cogitativismi analitici a compiacersi delle edere e a considerare sacrilega la mano che si accinga a svellerle. Per questo è opportuna e può essere santa ogni opera che comunque miri a dare al pubblico coscienza di quella necessità.

Ancora non ho discorsa la più perniciosa edera; cioè l'intricato congegno amministrativo. Qui è campo veramente da grandiosa riforma organica: ma non militare, chè il malanno non è peculiare all'esercito, ma comune a tutta l'amministrazione dello Stato, retta da un unico modo di concepirla. A voler parlare senza eufemismi, la nostra amministrazione pubblica è governata dalla fondamentale pres

vo, a certe conseguenze dell'imminente ferma biennale. Questa novità, che senza dubbio sarà utilissima, a malgrado di qualche inevitabile inconveniente che l'accompagnerà, potrebbe fornire l'occasione d'una riformetta, apparentemente tenue, ma sostanzialmente importante. Scambio di chiamare alle armi tutto insieme il contingente d'ogni levata, si potrebbero fare due chiamate: una, per esempio, alla fine d'ottobre ed una alla fine di febbraio, alle quali corrisponderebbero i congedamenti, rispettivamente, alla fine d'agosto e alla fine di dicembre. A questo modo, calcolando che nei primi tre mesi i navi soldati, non ancora addestrati, non siano utilizzabili pel servizio, si avrebbe per undici mesi dell'anno almeno un contingente e mezzo utilizzabile pel servizio e si avrebbe per solo un mese disponibile un solo contingente, mentre che, colla chiamata simultanea di tutta la classe annua, per ben cinque mesi dell'anno si avrebbero disponibili pel servizio solo gli uomini d'una classe. Inoltre, il reclutamento dei caporali sarebbe così assai più sicuro e regolare. Infine, sarebbe conciliabile col vantaggio ora detti del servizio, i quali non sarebbero i soli, anche un vantaggio particolare dei giovani e delle famiglie, giacchè si potrebbe e si dovrebbe lasciare ai giovani la facoltà di scegliere la chiamata alla quale rispondere, solo limitata dalla necessità che fossero in numero eguale per ciascuna delle due. L'agevolazione così fatta ai giovani diventerebbe facilmente mezzo per ottenere più sollecito andamento delle operazioni della levata e anche questo sarebbe vantaggio non spregevole.

***

Pel riordinamento delle Camere di commercio.
Il demanio forestale.

Roma, 21, ore 22.

La *Tribuna*, commentando il telegramma inviato dal comm. Salmoiraghi, presidente della Unione delle Camere di commercio, al ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, per sollecitare, in conformità ai voti espressi dal Comitato esecutivo dell'Unione stessa, la sollecita presentazione alla Camera del progetto di legge per il riordinamento delle Camere di commercio nel testo definitivo, rileva che la decisione presa ieri dal gruppo parlamentare socialista, per rappresaglia contro il ministro di agricoltura, presente colpevole di peccato di omissione, dell'ostruzionismo sul progetto suddetto, si risolverebbe in un'offesa contro interessi meritevoli di ogni riguardo. Il giornale nota inoltre che l'operevole Cocco-Ortu non è poi colpevole come nell'adunanza del gruppo socialista fu affermato. L'on. Cocco-Ortu, infatti, nella parte che lo riguarda, ha già ultimato così il disegno di legge relativo all'ispettorato del lavoro, come quello relativo ai probiviri industriali ed al probiviri in agricoltura. Il disegno di legge sull'ispettorato si trova presso il ministro del tesoro, per la parte che dipende da esso, cioè della spesa, che per il primo anno sarà di 40 mila lire, e per quelli relativi ai probiviri stiende l'ultima parola dal ministro di grazia e giustizia. Quasi due formalità saranno presto compiute ed i due progetti potranno essere tra non molto presentati alla Camera.

La *Tribuna* dice che l'on. Cocco-Ortu presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge per la ricostituzione del demanio forestale. Questo progetto precisa quali siano le terre sottoposte a vincolo forestale, e stabilisce le norme precise per la manutenzione così dei boschi privati, come di quelli appartenenti ad Enti pubblici. La ricostituzione forestale è obbligatoria per i terreni che per la loro natura sono essenziali al corso delle acque ed all'esistenza del suolo. Se il rimboschimento è facoltativo, il Governo accorderà speciali facilitazioni.

Per l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica e forestale sarà costituita un'Azienda forestale, con gestione propria e distinta da quella degli attuali Consigli forestali, che saranno trasformati in Consigli superiori per i servizi delle acque, foreste, idraulica agraria e delle bonifiche agrarie. Un Comitato forestale agirà in ogni provincia.

Nel Corpo diplomatico.

Roma, 21, ore 22.

Con recenti disposizioni, ha avuto luogo il seguente movimento nel Corpo diplomatico: Secondi, consigliere di legazione, da Madrid al Ministero — Di Lavi, segretario di Legazione, sono accettate le dimissioni — Nasi-Mocenigo, segretario di legazione, da Costantinopoli a Sofia — De Pretis, segretario di legazione, da Vienna a Costantinopoli — Chiaromonte Bordonaro è nominato segretario di 1a classe ed è trasferito da Berna ad Adis Abeba — Grimani è assunto al gabinetto del sottosegretario di Stato — Medici, segretario di Legazione, dall'aspettativa passa al Ministero — Pignatti-Morano, segretario di legazione, da Pietroburgo a Berna — Maniscalchi Erizzo, segretario di legazione, da Adis Abeba a Pietroburgo — Compans de Brichambeau, segretario di legazione da Parigi passa al Ministero — Cora, segretario di legazione, è invitato a Washington — Preziosi, addetto di legazione, dal Ministero a Parigi.

La difesa dell'insegnamento classico

Roma, 21, ore 22.

In un'aula del regio Liceo Visconti, oggi è stata tenuta un'adunanza indetta dall'Unione dei professori delle prime classi ginnasiali, per discutere intorno alle conclusioni della Commissione reale per la riforma della scuola media.

Dopo le comunicazioni del presidente professore Kulczicki, fu votato un ordine del giorno, col quale si disapprova la proposta soppressione dell'insegnamento del latino in un futuro ginnasio rinnovato, e ritenuto che le conclusioni della Commissione siano in pieno contrasto con quanto fu deliberato nei recenti Congressi di Pisa, Genova e Firenze e che il nuovo colpo minacciato alla scuola classica significherebbe la sua demolizione; fa voti che la maggioranza parlamentare respinga il progetto di legge che sarà per essere presentato in armonia alle proposte della Commissione e si invitano i colleghi e quanti in Italia hanno a cuore le sorti dell'istruzione a tenere viva l'agitazione contro la legge misacciala.

Gli "stazionari" all'estero

Roma, 21, ore 22.

Il *Messaggero* dice che il Ministero della marina dovrà ora provvedere alla costruzione di navi per servire alle stazioni estere, poichè è già d'ora stabilito che la *Calabria*, l'*Etruria* e la *Lombardia* dovranno, per vetustà, ira poco essere radiate dal ruolo del naviglio.

Il *Messaggero* assicura che i piani di tali navi sarebbero pronti, e se ne costruirebbero insieme due, affidandole all'industria privata.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Non potete rendere ai vostri denti un maggiore beneficio che abituandovi ad una cura regolare degli stessi con l'Odol.

La sfrenata gara degli armamenti navali
tra Germania e Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21, ore 2.

La *Deutsche Tages Zeitung*, organo dei conservatori, di cui si conosce abbastanza l'influenza preponderante in Germania, pubblica oggi, a proposito del bilancio della guerra e di quello della marina, per il 1910-911, una nota, che merita di richiamare l'attenzione. Questa nota precede un lungo articolo contro l'Inghilterra, e diventa ancora più interessante quando si sa che essa è destinata a preparare l'opinione pubblica ad un aumento abbastanza serio in fatto di uomini e di materiale di artiglieria da montagna tedesco. Dopo avere detto lo stupore che doveva produrre il fatto che i crediti richiesti per l'esercito di terra sono inferiori a quelli dell'anno scorso, l'organo del partito agrario scrive:

" Per i colpi decisivi "

« Tuttavia, la parte della marina, senza contare i 141 milioni e 750 mila franchi chiesti nel bilancio straordinario, comporta quasi 31 milioni, 250 mila franchi di più. Questi crediti supplementari sono, senza alcun dubbio, necessari e fondati. Tuttavia, non bisognerebbe credere che l'esercito di terra sia tralasciato da Cancellaria di fronte alla marina: al contrario: crediamo di essere d'accordo col ministro delle finanze, dichiarando che l'esercito di terra ha bisogno di riguardi speciali, giacchè gli ultimi colpi decisivi, da cui dipenderanno l'esistenza e l'avvenire dell'Impero, saranno portati sulla terra e non sul mare.

Quest'ultima frase è scritta in italiano per segnalarla nel testo tedesco. Forse è ancora interessante, a proposito di questa nota, ricordare alcuni fatti. Dopo le lotte e conflitti assai vivi, che durarono circa due anni, il Reichstag votava quest'anno 625 milioni di nuove imposte. Fu affermato *urbi et orbi* che una volta adottate queste imposte, sarebbe assolutamente finito; che i contribuenti avrebbero potuto rimanere tranquilli, che per l'avvenire non si sarebbe loro chiesto più nulla. Due mesi dopo, i giornali annunciarono timidamente un prestito di 375 milioni di franchi. Tutta la stampa in generale elevò grida di stupore. Si vuole ad ogni costo che le prossime elezioni al Reichstag siano utili ai socialisti — si diceva. — Armamenti sempre armamenti non si sa trovare altro; ma non si vede il pericolo intorno che essi creano — diceva a sua volta, la *Freisinnige Zeitung*. Il prestito fu smentito: qualche tempo dopo venne annunciato nuovamente che l'Impero aveva bisogno di una somma abbastanza rilevante. Si tratta questa volta di 625 milioni di franchi. Nuove grida: questa corsa agli armamenti conduce alla rovina economica della Germania — esclamava il *Berliner Tageblatt*. Venne una nuova smentita.

La Volontà inesorabile

Il 14 la *Gazzetta di Voss* dichiarava che il prestito che doveva contrarre l'Impero si elevava esattamente a 930.125 mila franchi. L'organo liberale aggiungeva che mai finora in Germania aveva dovuto contrarre un simile debito in una sola volta. Tuttavia il 15 novembre tutti i giornali, senza eccettuare, la *Freisinnige Zeitung* e il *Berliner Tageblatt* trovavano che questo formidabile debito era assolutamente naturale. Non era questo un segno sintomatico? Tuttavia non dimentichiamolo: oltre questo miliardo, il progetto di bilancio per il 1910-11 prevede un nuovo prestito di 190 milioni 170 mila franchi. Così il *Berliner Tageblatt* di questa mattina constata con tristezza che l'Impero avrà ben tosto sorpassato i cinque miliardi di debiti. Non è tuttavia tutto: rivolgetevi a qualsiasi deputato, egli vi dichiarerà che l'anno prossimo l'Impero dovrà ricorrere a nuova riforma finanziaria, vale a dire dovrà colpire i contribuenti di 300 milioni di altre imposte supplementari annue.

E' noto (e lo abbiamo sufficientemente veduto) con quale pena e quale terribile difficoltà la Germania aveva finalmente potuto trovare 625 milioni di cui aveva bisogno. Il popolo è esaurito; è sfinito; si leggano i giornali tedeschi apparsi prima del 15 novembre: tutti lo constatano. Tuttavia una volontà inesorabile si fa sentire al disopra di ogni interesse; questa volontà dice che occorre che il nostro esercito di terra deve essere più forte, che occorre che la nostra flotta sia la più potente del mondo, e la corsa degli armamenti continua.

Si ricorderà l'idea fissa di questo paese; l'idea che si trova anche nella *National Zeitung* e nel *Deutsche Tages Zeitung* di avanti ieri. Questi fatti basteranno a provare che l'ora del pacifismo, l'ora del disarmo, di cui parecchi giornali dei paesi latini parlavano ancora recentemente, è lontana dallo scoccare.

I nuovi colossi.

Il *Lokal Anzeiger* dà oggi interessanti particolari intorno alle nuove corazzate di grande tonnellaggio della flotta tedesca e sulle due squadre di *Dreadnoughts* che la Germania possederà bentosto. Le corazzate *Nassau* e *Westfalen*, già in servizio, sono dello stesso tonnellaggio dei *Dreadnoughts* inglesi: queste due navi, insieme al *Reinhland* ed al *Posen*, già varate e che vengono attualmente armate di Stettino ed a Danzica, costituiranno la prima squadra.

L'*Elgoland*, l'*Ostfriesland* e la *Turingia*, a cui verrà ad aggiungersi nella prossima primavera l'*Hertzog Frithof*, costituiranno la seconda squadra. Il varo del *Turingia* avrà luogo questa settimana a Brema. Queste navi, il cui tonnellaggio è superiore a quello delle prime *Dreadnoughts* tedesche, avranno mille uomini di equipaggio e saranno munite di tre eliche con macchine ordinarie a pistone; il loro armamento sarà assai più forte di quello delle navi dello stesso tipo già costruite. (*Matin*).

Botte e risposte a colpi di corazzate

Londra, 22, ore 1.

La lotta impegnata tra l'Inghilterra e la Germania per la supremazia si fa di giorno in giorno più aspra e più formidabile. Si vanta il costo delle nuove corazzate armate dalle due Potenze in vista di una lotta eventuale, tanto da un lato del Mare del Nord, quanto dall'altro.

Questi sforzi sono seguiti con gelosa attenzione del pubblico.

Oggi nel *Shipping World*, si legge che le caratteristiche delle ultime navi il cui piano è stato approvato dall'Ammiragliato, furono oggetto di un'attenzione particolare, e ciò perchè si considera la prossima costruzione di queste navi come la risposta agli ultimi armamenti della Germania.

L'incrociatore inglese *Indefatigable* fu, a quanto sembra, una risposta all'incrociatore tedesco *Von der Tann*; l'incrociatore *Lion* così è che la risposta alle nuove navi da guerra tedesche soltanto conosciute sotto le misteriose iniziali di *G.* ed *H.*

Le caratteristiche di questo nuove navi sarebbero queste: il *Von Der Tann* ha una lunghezza di 163 metri, uno spostamento di 12,700 tonnellate, una forza motrice di 45,000 tonnellate, una velocità di 25 nodi. L'*Indefatigable* ha una lunghezza di 166 metri, uno spostamento di 19,000 tonnellate, una forza motrice di 45,000 tonnellate, una velocità di 25 nodi.

Il *G.* e l'*H.* hanno: una lunghezza di 171 metri, uno spostamento di 23,000 tonnellate, una forza motrice di 68,000 tonnellate, una velocità di 28 nodi.

Il *Lion* ha una lunghezza di 195 metri, uno spostamento di 26,350 tonnellate, una forza motrice di 70,000 tonnellate, una velocità di 28 nodi.

Si nota in queste costruzione un aumento di tonnellaggio, donde risulta forzatamente un aumento del loro prezzo di costo.

Ma un altro aumento, che colpisce meno l'occhio, ma che ha tuttavia la sua importanza, è quello della velocità, che passa da 25 a 28 nodi. Questo aumento del 12 per cento di velocità vuol dire il 43 per cento di aumento del costo totale della nave. Il nuovo incrociatore corazzato inglese costerà due milioni e mezzo di sterline, vale a dire 72,500,000 franchi. (*Matin*).

Gli Stati Uniti contro il Nicaragua
Navi da guerra pronte a salpare.

New York, 22, ore 2.

Le spiegazioni date dal Governo di Nicaragua, il quale diceva che i due americani messi a morte furono sorpresi mentre ponevano mine nel fiume San Juan, allo scopo di far saltare due navi trasporto, e che furono giudicati e condannati da un Consiglio di guerra, non sono considerate come soddisfacenti dal signor Knox. In realtà il vice-console degli Stati Uniti dichiara che il caso è assolutamente senza precedenti, e pretende che l'esecuzione fu dovuta alla animosità personale del presidente Zelaya verso i due uomini. Il Ministero degli esteri sembra pensare che i due uomini commettevano un atto di guerra quando furono presi, e che avrebbero dovuto essere trattati da prigionieri di guerra. Comunque, il Governo degli Stati Uniti sembra deciso ad agire colla massima energia. L'incrociatore Tacoma ha ricevuto ordine di partarsi da Cuba a Cristobal, dove deve tenersi pronto a trasportare soldati di fanteria di marina nella zona del Nicaragua. La cannoniera Marietta è stata inviata a Port Limon.

L'incrociatore inglese Sellia si trova a Greytown. (*Times*).

La Porta
interdice cinque giornali greci.

Costantinopoli, 21, ore 2

Il Governo turco ha pronunciato l'interdizione contro cinque giornali greci, i quali non potranno più essere introdotti nel territorio turco. Il Governo ha deciso ciò come un avvertimento verso la stampa greca, perchè usi un linguaggio più moderato verso la Turchia. Il ministro di Grecia a Costantinopoli ha fatto osservazioni alla Porta. Così stanno: i giornali, il cui ingresso in Turchia è stato interdetto, non sono per nulla quelli, che hanno pubblicato i commenti più aspri.

Lerroux espone a Madrid
il suo programma rivoluzionario.

Madrid, 22, ore 1.

Questa mattina ha avuto luogo al circo della Pelota un *meeting monstre*, organizzato dai repubblicani e dai radicali, per sentire il programma di Lerroux. Ferraclara parlò in nome di Barcellona; Albornaz a nome dell'Asturia; Arzati a nome di Valenza.

Il Lerroux ha pronunciato un veementissimo discorso. Egli ha detto che il partito radicale sarà incorporato alla democrazia universale, e che bisognava lottare principalmente contro il clericalismo per ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato, non lentamente come in Francia, ma di un sol colpo, non appena la repubblica fosse proclamata. L'oratore si è dimostrato partigiano della riforma finanziaria simile a quella che i liberali vogliono impiantare in Inghilterra: così che i ricchi soli siano quelli che pagano. Lerroux si è dimostrato partigiano dell'autonomia amministrativa e del servizio militare obbligatorio. Disse pure che tutti i democratici debbono unirsi per impedire il ritorno al potere di Moura, il quale non è che un inquisitore fanatico.

Lerroux ha dichiarato che egli aveva molto contribuito alle manifestazioni organizzate all'estero contro la repressione di Barcellona. Egli ha assicurato che queste manifestazioni non erano state dirette contro la Spagna, ma contro i procedimenti reazionari dei conservatori. Terminò il suo discorso affermando l'alleanza di tutti i repubblicani e socialisti per ottenere l'avvento della repubblica.

Re Manuel a Windsor.

Windsor, 22, ore 2.

Re Manuel si recò stamane, col seguito, in automobile, favorito da un tempo superbo, al Collegio cattolico di Beaumont, a tre miglia da Windsor. Entrato nella cappella, decorata per l'occasione, di fiori e di bandiere inglesi e portoghesi, ricevuto da una guardia onore, il Re assistette alla Messa cantata. Indi passò nel teatro del Collegio ove gli fu letto un indirizzo di fedeltà, scritto in portoghese, da un allievo portoghese; infine fu recitata una poesia in onore del Re, scritta da un giovane inglese.

Re Manuel rispose con parole commosse, e partendo, dopo aver visitato il Collegio ed aver conferito l'ordine di San Giacomo al direttore, il Re fu fatto segno ad una acclamazione per parte degli allievi.

Dopo il lunch Re Manuel visitò le curiosità del castello di Windsor.

Il discorso del trono persiano

Pietroburgo, 22, ore 3.5.

Ecco il testo del discorso del trono persiano che si riferisce alla presenza delle truppe russe in territorio persiano: « Noi speriamo fortemente che l'agitazione e la tristezza della popolazione in Persia, che sono causate dalla presenza delle truppe straniere in territorio persiano, spariranno al più presto, perchè delle trattative amichevoli sono già cominciate, e promesse categoriche sono state date che le truppe straniere non resteranno che per un tempo limitato ».

Mosleshar el Daoulah è stato eletto presidente del Parlamento.

Il nuovo governatore della Finlandia

Pietroburgo, 21, ore 1.

I giornali annunziano la nomina del generale Seyn a governatore della Finlandia, come successore al governatore generale attuale, Oekmann. Ma la notizia non è confermata ufficialmente.

Il terremoto nel paese di Galles

Londra, 22, ore 1.

Per la terza volta in meno di un mese la valle di Rhimney, nel paese di Galles, è stata scossa da nuove scosse sismiche. La scossa più forte fu risentita ieri sera. Il rombo e le vibrazioni furono tali, che un gran numero di persone si precipitarono verso la miniera, dove credevano che si fosse prodotta una violenta esplosione. Vi furono molti danni agli edifici e alle strade; non vi è però a lamentare alcuna vittima.

Una personalità politica italiana
interrogata dalla "Neue Freie Presse"

La visita dello Czar e il Gabinetto Zanardelli
L'Italia e la Triplice.

Vienna, 22, ore 1

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* di Roma manda al suo giornale una conversazione con un eminente uomo di Stato italiano. Questi ha dichiarato che il mondo politico non si è notevolmente commosso per l'intervista di Racconigi. La visita dello Czar avrebbe dovuto avere già luogo nel 1902; se fu ritardata non lo fu già a causa di intrighi ordìti a Muerzieg, ma in seguito al passo ferrore dell'ambasciatore russo, il quale si spinse fino a chiedere a tutti i membri del Gabinetto Zanardelli una dichiarazione scritta, con cui dovevano garantire la vita del Sovrano russo. L'idea era insensata; una tale dichiarazione fu tuttavia accordata e rimessa all'ambasciatore. Ad ogni modo, la visita non ebbe luogo. Nessuna convenzione scritta od orale è stata conclusa a Racconigi. Solo il Re e lo Czar hanno potuto, in presenza dei loro ministri, assicurare che lo scopo della loro politica era la pace. Nessun accordo è stato fatto a proposito del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. Questo accordo esisteva prima di Racconigi e coincide con la dichiarazione scambiata a questo proposito tra l'Italia e l'Austria. Non vi fu, dunque, a Racconigi, nè assicurazione semplice, nè contro-assicurazione. Il punto di vista italiano nella questione balcanica è lo stesso, tanto di fronte all'Austria quanto di fronte alla Russia: il mantenimento dello *statu quo* attuale è la sola garanzia dello sviluppo pacifico dei popoli balcanici e le Potenze europee debbono lasciare i Balcani ai popoli balcanici.

Questo punto di vista italiano è pure quello dell'Austria. Esso ha, per la posizione dei due Stati nella triplice alleanza, il valore ed il senso di una condizione.

Inutile discutere se la triplice alleanza sarà rinnovata o no: si ha ancora tempo a pensarci. Ma i desideri dell'Italia sono di quelli che gli amici ben intenzionati soddisfano facilmente. L'Italia vuole che la triplice alleanza sia per lei una garanzia militare ed economica. Sarebbe da augurarsi che la dimidenza e la golosia scompaiano tra gli alleati della triplice.

L'uomo di Stato italiano concluse con queste parole:

— Il Governo di una grande potenza occidentale ha fatto sapere, alcuni giorni or sono, alla Consulta, che il rinnovamento della triplice lo soddisferebbe assai. La parola sarebbe venuta dal cuore.

L'uomo di Stato, che ha tenuto questo linguaggio, sa quali danni una guerra provocherebbe alla sua patria che ha confidato i suoi miliardi all'Oriente europeo. Egli vuole la pace ad ogni costo e merita la parte del padrino in questo rinnovamento della triplice alleanza, giacchè la pace e la triplice sono inseparabili.

Dichiarazioni di un vescovo sulla persecuzione in Francia

Roma, 21, ore 21.

Monsignor Beaugoin, vescovo di Perigeux, che assisteva giovedì passato all'udienza dei pellegrini francesi, nella quale il Papa pronunciò le più gravi parole, mai usate in simili circostanze, per caratterizzare la posizione dei cattolici di Francia, interrogato dal *Corriere d'Italia* sulle note questioni religiose, ha detto:

— Se il procedimento iniziato contro alcuni vescovi si estende a tutti i vescovi di Francia, quale altro risultato potrà esso avere se non quello di dividere sempre più profondamente il paese e stabilirvi allo stato permanente la tirannia delle coscienze? Condannati, ricominceremo da capo e non rinunceremo mai al dovere sacro di rammentare ai padri l'obbligo che hanno di preservare dall'empietà e dalla corruzione la coscienza dei loro figliuoli. Ed allora, da una parte sarà la Chiesa colla sua morale immutabile, dall'altra sarà la scuola ufficiale con i suoi manuali messi all'indice dai vescovi, e la legge che imporrà l'uso di quasi libri sarà un vero editto di persecuzione.

In merito alle prossime elezioni, il prelato ha detto:

— Senza supporre che i cattolici si organizzino sul terreno della difesa degli interessi religiosi (organizzazione che sarebbe la migliore garanzia d'un programma anche sotto l'aspetto politico e sociale), giacchè adesso i due punti sui quali dovrebbe poggiarsi la difesa religiosa sono la tutela della libertà della scuola e la personalità civile delle Associazioni) se intorno a questi due punti essenziali del nostro programma si raccogliessero tutte le nostre forze, è certo che esse raccoglierebbero l'adesione di altre frazioni politiche e la vittoria produrrà uno spostamento, per quanto riflesso, nella futura situazione. Non credo — ha soggiunto — che il boicottaggio della scuola debba esercitarsi sulla sola responsabilità degli scolari, ma anche su quella dei padri che li inviano alla scuola demoralizzatrice.

Stamane, il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrata; il cardinale Lorenzelli; monsignor Orlenda, arcivescovo di Atene; monsignor Bisletti, vescovo di Carpi; don Nisana, superiore degli operai diocesiani.

Il saluto del Re all'ambasciatore di Spagna e al ministro cubano

Roma, 21, ore 24

Il Re ha ricevuto in solenne udienza il signor Carlos Manuel De Cespedes y Quesada, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Cuba, per la presentazione delle credenziali. Il signor Miguel Angel Campos, nuovo segretario della Legazione, è stato in questa occasione presentato al Re.

Domani mattina il Re riceverà in udienza privata di congedo S. E. Perez Caballero, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, che presenterà le lettere colle quali viene a terminare la sua missione di ambasciatore, in seguito alla sua nomina a ministro degli esteri di Spagna. Alla sera avrà luogo in Quirinale un pranzo in onore di S. E. e della sua signora giunta a Roma stasera. Al pranzo interverranno tutti i componenti dell'Ambasciata di Spagna, le grandi cariche di Corte e il ministro degli esteri, on. Tittoni.

La nomina di un vice-direttore e di un capo-divisione per i fondi per il culto

Roma, 21, ore 21.

La *Regione* dice che, interpretando la nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati, il Consiglio di amministrazione del Ministero di giustizia, presieduto dall'on. Orlando, ha designato per la nomina a vice-direttore generale del fondo per il culto, il comm. Tullio Gisei, e a capo divisione, il comm. Luigi Romano, riconoscendo che in essi, sebbene meno anziani, concorrono i meriti prescritti per coprire quei posti.

Il 25° anniversario del Collegio Boemo a Roma

Roma, 21, ore 21.

Festeggiandosi oggi il 25.o anniversario della fondazione del pontificio collegio Boemo a Roma, il Papa ha diretto al rettore del collegio una lettera, colla quale, impartisce agli allievi del collegio l'apostolica benedizione.

L'on. G Ferri preso a sassate.

Mantova, 21, ore 23

Stasera il deputato Giacomo Ferri ritornava da Modena in automobile: in località S. Lazzaro, dei giovinastri tirarono sassi contro l'automobile, rompendone i vetri. Il deputato è stato colpito dalle sassate, ma non ferito gravemente.

La politica inglese al bivio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 21, ore 1.

Il momento storico della politica inglese si affretta all'epilogo: alla Camera dei Lordi sta per incominciare la grande discussione sul bilancio; tutto il Paese agita la gran polemica pro e contro il progetto della *Tariff-reform*; elezioni politiche parziali servono come di assaggio per la più vasta lotta di domani.

Barriere contro il continente e sgravi alle colonie

La riforma della tariffe doganale non è una questione che interessi soltanto l'Inghilterra: essa riguarda il mondo intiero e più da vicino certi paesi che sarebbero presi specialmente di mira perchè posseggono industrie fiorenti rivali dell'industria britannica. Alcuni paesi del continente possono ricevere un grave contraccolpo dell'applicazione della *Tariff-reform*.

Così, come mi veniva fatto osservare quest'oggi da un personaggio politico assai noto, tutti gli articoli di lusso sarebbero gravati di dazio. E' un fatto acquisito che le Camere di commercio del Regno Unito intendono reclamare, nel caso in cui la *Tariff-reform* cessasse di essere un progetto per diventare una realtà, che le merci e le sete francesi — per non citare che questi due rami industriali — vengono sottoposti a balzelli elevati. Non si dimenticheranno le proteste di tutte le Camere di commercio inglesi, di alcuni mesi or sono, le quali scrissero alla signora Asquith, in termini energici, a proposito di una esposizione di mode francesi che la moglie del primo ministro aveva organizzato nei suoi saloni. Siccome sono queste industrie che gli inglesi a torto od a ragione credono di poter rendere prospere in Inghilterra, a condizione che siano protette dalla tariffa doganale, i commercianti inglesi sono decisi a reclamare forti dazi. Ma essi non si contenteranno solo di ciò. Si pensava che i prodotti alimentari vorrebbero risparmiati e che l'importante commercio di frutta, burro, uova, ecc. che il continente fa con l'Inghilterra, sarebbe uscito salvo dalle maglie della *Tariff-reform*; ma ecco ciò che la *Saturday Rewiew* — generalmente bene informata — dichiara: « E' intenzione dei partigiani della *Tariff-reform* di sgravare i prodotti che provengono dalle colonie inglesi e particolarmente il tè, che paga attualmente 303.750 mila franchi di diritto annuo. Ora per raggiungere facilmente questo scopo, si colpirebbe con una tassa sui prodotti di consumo della Francia, Russia e Danimarca, il che facilmente gli sgravi concessi alle colonie crescerebbe nel bilancio. Le famiglie inglesi pagherebbero maggiormente le loro uova, il loro latte, il loro burro, le loro frutta; ma pagherebbero un più basso prezzo per lo zucchero, il tè, il caffè, ecc. L'equilibrio sarebbe così mantenuto nelle finanze delle piccole borse ed in quelle dello Stato ».

Storiche sedute alla Camera alta.

E' molto attesa, infine, l'odierna seduta della Camera dei lordi, dove, per la seconda volta, sarà letto il *finance bill*. Lord Landowsne proporrà il suo emendamento, secondo il quale, il bilancio dovrebbe essere sottoposto al popolo, prima che la Camera Alta possa accettarlo. Appelli pressanti sono stati rivolti a tutti i Lordi, e l'affluenza sarà grande. Si sa già che la maggioranza in favore dell'emendamento Landowsne è enorme, e che il numero degli oratori è considerevole.

Le persone meglio informate considerano che la discussione sarà terminata soltanto giovedì.

La candidatura di "Carletto"

L'attenzione del pubblico inglese è in questo momento rivolta verso Portsmouth, dove lord Charles Beresford si presenta candidato unionista in una elezione parziale. L'alta personalità dell'ammiraglio basta per se stesso a giustificare quest'interesse, se non bastasse da sola l'accoglienza favorevole fatta ai suoi progetti, relativi ad una marina più forte ed alla *Tariff-Reform*. Vi è però qualche cosa. Lord Beresford, il quale ha 66 anni, comandava la *Home Fleet* quando i suoi disaccordi col primo lord dell'Ammiragliato, sir Fischer, e con altre personalità governative, lo costrinsero a dare le sue dimissioni. Il giorno in cui abbassò la sua bandiera di ammiraglio, a Portsmouth, egli ricevette da parte della popolazione marittima un entusiastico ricevimento. Questa città le chiama popolarmente « Carletto ». La sua elezione, che avrà luogo tra due o tre settimane, ed il cui successo non è da mettersi in dubbio, è il risultato del ritorno forzato dell'ammiraglio alla vita civile, mentre aveva ancora dinanzi a sè due anni di servizio.

Molti suoi amici, partigiani delle sue vedute sull'aumento delle forze marittime inglesi, lo hanno spinto ad entrare nella vita politica, dove la sua grande autorità in materia navale darà un potente rilievo ai suoi discorsi.

Lord Beresford ha dichiarato che è partigiano della *Tariff-Reform*; ma non vuole saper nulla dell'*Home Rule*, quantunque egli sia irlandese. Infine, l'ex-ammiraglio preconizza la tariffa doganale vantaggiosa per le colonie.

L'accordo tra liberali e socialisti?

E' noto quale situazione singolare è stata creata ai liberali dal contegno dei socialisti, i quali, in occasione delle elezioni, si sforzano di guadagnare il maggior numero possibile di seggi, anche a spese dei liberali, di cui, tuttavia, sostengono la politica finanziaria.

Sembra però che, in faccia al pericolo, un accordo sia necessario tra i socialisti e i liberali, allo scopo di evitare di ruharsi i seggi e di dividere i voti, a grande profitto dei conservatori.

Almeno, così ha dichiarato oggi un membro assai noto del partito del lavoro, il signor Brace, in un discorso pronunciato a Bridgend secondo cui la situazione attuale chiede un accomodamento amichevole e momentaneo tra i due partiti.

Tuttavia questo parere non è condiviso dal signor Henderson, uno dei capi del partito operaio, il quale dal canto suo pretende che qualsiasi intesa è impossibile e che i socialisti non possono accontentarsi della loro forza attuale in un prossimo parlamento. Questa è una grave questione per i liberali, i quali possono essere indotti a perdere seggi come a Dermondsey.

Un altro esempio di queste condizioni politiche sfavorevoli sarà fornito nel Yorkshire dove un liberale ed un socialista si disputano all'ultimo minuto i voti degli elettori.

L'on. Colajanni commemora Francisco Ferrer

Roma, 21, ore 17.

Stamane, nell'aula magna della Regia Università, l'on. Colajanni ha commemorato Francisco Ferrer. Erano presenti numerosi professori dell'Ateneo romano, moltissimi studenti, i deputati Faustini e Lembo, la professoressa Labriola, il rettore dell'Università prof. Tonelli.

La commemorazione era promossa dall'Associazione Universitaria Repubblicana. Si lessero numerose adesioni, tra le quali quelle di Mario Rapisardi, di Ardigò, di Loria, di Sergi, di Marchesini, di Nathan, degli onorevoli Barzilai, Mazza, Mirabelli, Comandini, Bonomi, E. Ferri, Balisti, Valeri, E. Chiesa, Gaudenzi e del gran maestro della Massoneria Ettore Ferrari, dell'Associazione « Corda Fratres », della Direzione del partito socialista, del partito repubblicano, del partito radicale, ecc.

L'on. Colajanni ha nel suo discorso rilevato i grandi meriti che Francisco Ferrer ebbe per la scuola, e quindi per l'umanità, ed il grande errore commesso dalla Spagna nel togliere dalla causa del progresso civile così nobile e proficua assistenza. Quindi, dopo aver notato le cause sociali e storiche della reazione specialmente in rapporto al caso Ferrer, egli ha concluso esortando gli studenti a trarre dalla morte di Ferrer incitamento a combattere sempre maggiormente per la causa dell'umanità e della giustizia e a difendere in ogni modo la libertà del pensiero.

Avendo l'oratore letto alcuni brani di articoli dell'*Osservatore Romano* sul caso Ferrer, questa lettura provocò rumori da parte degli studenti cattolici che erano presenti alla commemorazione. Colajanni, rincalzandosi, e rivolto a questi rumoreggiatori, disse: « Coloro che rumoreggiano dovrebbero ricordarsi che i martiri meritano sempre di essere rispettati: essi sanno morire, mentre voi non sapete vivere che con la menzogna! ».

L'on. Colajanni è stato vivamente applaudito dalla studentesca.

Gli stipendi minimi
dei subalterni nelle poste e telegrafi.

Roma, 21, ore 18.

La relazione che precede il disegno di legge « Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e telegrafi », presentato alla Camera dal ministro delle poste e dei telegrafi, on. Schanzer, rileva come, in con la riforma organica approvata con legge 19 luglio 1907, vennero migliorate le condizioni economiche del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, e in ispecie di quello subalterno, il cui stipendio massimo di L. 1800 fu elevato a L. 2000, non sfuggì al Governo l'insufficienza degli stipendi iniziali. Ma l'ancor assai grave determinato dall'acceleramento della carriera non permise di provvedere all'elevazione degli stipendi minimi, per effetto del quale sarebbe derivata una spesa eccedente i limiti consentiti dalle condizioni del bilancio d'allora.

Qualunque l'economia della legge 15 luglio 1907 non avesse permesso di aggiungere ai detti benefizi quello dell'elevazione degli stipendi minimi, che furono mantenuti nella misura da lire 730 a L. 850 per gli agenti fuori ruolo, e di L. 900 per gli agenti di ruolo, istituita l'Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 18 della legge citata, ha già di fatto sopresso lo stipendio di L. 730, concedendo a tutti gli agenti il massimo della retribuzione (L. 850). Ciò non esclude però che gli stipendi iniziali degli agenti subalterni di ruolo e fuori ruolo siano ancora insufficienti ai bisogni della vita.

E' poichè il disagio economico del personale esercita sempre una dannosa influenza sull'opera che esso è chiamato a disimpegnare, il Governo ha creduto dovere di savia amministrazione apporvi rimedio nel limite del possibile. Perciò sottopone all'approvazione del Parlamento il disegno di legge in parola, col quale, a partire dal principio dell'esercizio finanziario in corso, si propone di portare da L. 900 a 1050 lo stipendio iniziale degli agenti di ruolo, e da L. 1000 a 1100 quello dei comunali, elevando inoltre la retribuzione degli agenti fuori ruolo da L. 850 a 1000 annue.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14.20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, u

LE RIVALI di Lady Godiva

Le moderne amazzoni del Tamigi stanno sfogliando foglia a foglia la palma del martirio. Dopo i rudi abbracci dei *policemen*, il tavolato dei corpi di guardia, dopo l'ingozzatura artificiale per mezzo della sonda, l'oltraggio del pudore. Per fino l'*Agenzia Stefani* se ne è commossa ed ha diramato ai quattro venti l'orribile notizia: le fiere vergini hanno rifiutato di vestire l'abito carcerario e sono rimaste fra le mura della prigione, in un costume semplice e disadorno come la Verità stessa.

Il caso, per quanto strano, non è nuovo negli annali della vita inglese. Questo drammatico contrasto del pudore in lotta contro l'ingiustizia della legge ha un precedente classico. Centinaia e centinaia di anni fa una suffragetta medioevale, la signora Godiva, ebbe anch'ella a impiegare la sua nudità per protestare contro l'iniquità di una legge amministrativa. La storia è nota, grazie ai pittori ed agli scultori pei quali rappresenta un tema prezioso per cui non occorrono spese eccessive di costumi. Il marito della signora Godiva, il feroce signore di Coventry (come chi diceste un Asquith di quei tempi) aveva imposto una tassa insopportabile ai miseri cittadini. Lady Godiva ne implorò dallo sposo il condono. E poichè egli rifiutava, offerse di far qualunque cosa per meritarsi quel favore. Il feroce le domandò di andar nuda a cavallo per la città, e la pia e casta Lady Godiva vi si piegò.

A questo punto sorgono due versioni: *deux écoles* direbbe il prof. Bergeret. Secondo Tennyson ella cavalcò per le vie di Coventry *clothed on with chastity*: vestita del suo solo candore; secondo la leggenda popolare invece i capelli le sarebbero miracolosamente cresciuti così da coprirla ad ogni possibile sguardo. Questa variante britannicamente padibonda è disgraziatamente quella che ha visto seguire dai direttori dei teatri di varietà londinesi, mercè i quali il fiutto di un'immane parrucca bionda copre quasi interamente il candore della maglia di seta che vorrebbe ricevocare quello morale di quella nudità eroica.

Ciò che la censura inglese proibisce sul teatro, le coraggiose suffragette lo hanno attuato in prigione. La loro nudità è integrale: non è coperta da nessuna ipocrita maglia; nè, per quanto le donne inglesi abbiano schifosamente un meraviglioso volume di capelli, è da credere che essi possano crescere così miracolosamente da tenere il luogo di un abito *tailleur*. D'altra parte le donne emancipate, le femministe, le moderniste, le suffragiste sono, in tutti i paesi del mondo, non si sa perchè, le più povere di questo ornamento del capo.

No, nel loro sublime sacrificio le suffragette inglesi sono molto più meritevoli di Lady Godiva, poichè quella loro lontana sorella doveva essere bellissima, attesochè tanti artisti la prendono ad argomento, mentre non è detto che le attuali antagoniste del voto alle donne possano mostrare tutte quante un'anatomia impeccabile e piacevole alla vista. Ora, se grande è per una creatura femminile il sacrificio del proprio pudore (mettiamo pure che non sia così grande come si dice), sarà tuttavia sempre un sacrificio immenso sarebbe quello di rivelare un corpo infelice che, grazie alle stecche di balena ed ai cuscinetti di gomma aveva sempre discretamente soddisfatto alle leggi dell'estetica pubblica (di quella privata, le femministe che di regola sono zitelle non hanno a preoccuparsi soverchiamente). E non basta: c'è ben altro al loro attivo. La pia Lady Godiva in fondo in fondo se « si fece un nome eterno » come dice ampollosamente Tennyson, lo ebbe con ben piccola spesa: perchè prima di uscire in quel leggero *deshabillé* per le vie della città, aveva fatto notificare regolarmente ai cittadini a suon di tromba da un banditore, che se volevano l'abolizione della tassa, si guardassero bene dall'uscir di casa e dallo spiare dalle finestre durante la sua passeggiata, di cui, a scanso di equivoci, dava l'orario preciso. E nessuno uscì, perchè se il vedere la moglie di un ministro dalle finestre cavalcare per le via a dorso nudo può essere uno spettacolo raro, curioso ed anche piacevole, è pur sempre un piacere platonico e fuggitivo, mentre una tassa è una cosa reale, tangibile e terribilmente duratura. Uno solo contravvenne al comando e aprì uno spiraglio, ma quel disinteressato amatore della bellezza ne fu punito con una cecità improvvisa, ed ella non lo seppe nemmeno. Tutto sommato, Lady Godiva non corse altro pericolo che quello di prendere un'infreddatura; e potrebbe anche darsi che la cosa fosse avvenuta d'estate.

Ma le eroiche suffragette non hanno di queste carte nel loro gioco. Non possono impedire ai guardiani di entrare nella loro cella, nè di guardare dal buco della serratura. Sperare in una cecità improvvisa pei troppo curiosi sarebbe un domandar sforzi eccessivi alla Provvidenza, la quale non può ripetere tutti i giorni i suoi miracoli: e la loro prova si compie non nei piacevoli tepori dell'estate, ma durante gli umidi freddi dell'autunno inglese.

Ma il loro eroismo non sarà inutile. Nulla può mettere a soqquadro l'Inghilterra come la visione di una donna nuda. Se la notizia della autizione con la scala ha destato fulmini di indignazioni nei giornali e violente invettive al Governo dai banchi della Camera dei Comuni, la rivelazione della nudità carceraria susciterà il finimondo. Tutto il serio mio inglese, l'esercito dello *spinster* muoverà armato in guerra contro il Governo corruttore: Asquith sarà coperto di ingiurie come un infame violatore del pudore virginale, come un lascivo monarca orientale che pasce di turpi libidini i suoi occhi ignobili: sottoscrizioni saranno aperte dai giornali per vestire quelle nudità eroiche non con l'abito dei recitai ma col nivo camice delle sante; gli artisti malediranno di aver trovato alfine in questa realtà moderna troppo vestita, argomenti di nudo: i poeti faranno variazioni sul tema di Andromeda allo scoglio: l'Inghilterra intera sorgerà per lavare dal suo volto quella macchia infamante.

Forse questa volta le suffragette hanno trovato la via buona. I *raids* contro il Parlamento, i grammofoni sul Tamigi, la propaganda in dirigibile, le scudisciate sul cappello dei ministri, lo sciopero della fame, si erano dimostrati impotenti, non meno dei discorsi tenuti in Hyde Park dal sedile di un carro da trasporti, tirato da un cavallo bianco, dalla chioma intrecciata di nastri rosa: ma se ci si mette la minaccia d'un volontario denudamento, Governo e Parlamento dovranno battere in ritirata. Se le suffraggette invece di limitare la loro protesta dinanzi agli insensibili muri di una cella, la reciteranno per le vie, la loro partita sarà guadagnata. Dinanzi alla minaccia di vedere uno stuolo di Ladies Godive dai trenta ai cinquantacinque anni passare a cavallo, od anche a piedi, in costume d'Eva per lo Strand o per Oxford Street, qualunque Governo inglese, *whig* o *tory* che sia, sarà costretto a capitolare. Il London County Council non ha mezzi che bastino per imporre a tutti gli abitanti di Londra di restar tappati in casa dalle dieci a mezzogiorno, come fecero quelli di Coventry, e nessuna forza al mondo potrebbe arrestare i fotografi ed i giornalisti. Domandar al cielo di folgorare tutti gli occhi curiosi che spierebbero dalle finestre sarebbe un voler esaurire la possibile dose delle cataratte per alcuni secoli. No, non ci sarebbe rimedio. Asquith dovrebbe avanzarsi incontro alle ribelli col capo coperto di cenere, coprirsi gli occhi con una mano per non vedere e tendendo con l'altra il *bill of women* tanto conteso. E la dimostrazione femminile sarebbe così impressionante, che, senza dubbio, pur di non vedersi un'uguale, gli uomini per secoli e secoli non oserebbero più contrastare alle donne alcun loro desiderio...

Simplicissimus.

Cook e Peary sono stati entrambi al Polo

Londra, 22, ore 1.

Gli echi della polemica tra i due esploratori, Cook e Peary, non sono ancora spenti. Cook ha veramente raggiunto il Polo Nord? Il suo rivale, che lo avrebbe seguito, lo ha ripetutamente contestato.

Ora, il geografo signor Zimmerman, dopo aver minuziosamente analizzato e paragonato i racconti dei due esploratori, accetta quello del dottor Cook, come quello certamente esatto. « Nonostante la violenza degli attacchi di Peary contro Cook, — dice il professore Zimmerman, — è lui stesso che, col suo racconto, ha fornito il migliore argomento in favore della veridicità del suo rivale. Esiste una assoluta concordanza di informazioni tra l'uno e l'altro racconto, a proposito dei ghiacci, delle temperature, e della marcia. La sola inverosimiglianza, che si volle riscontrare nel racconto del Cook, cioè, la rapidità della sua marcia, svanisce, perchè Peary ha proceduto più in fretta di lui. E' dunque presso a poco certo che il Polo Nord è stato conquistato ad un tempo, o, meglio, successivamente da Cook e da Peary.

« Il primo ha avuto l'onore di mettere il piede sui ghiacci vergini del Polo; ma l'altro ha avuto il merito di stabilire la tecnica con cui questo formidabile viaggio è stato compiuto. La parte di entrambi gli esploratori è bella. Tuttavia, ha sorpreso, — aggiunge il professore, — la scarsità delle informazioni scientifiche nuove riportate da questa doppia e magnifica esplorazione. Si è che un'altra esplorazione aveva già prima effettivamente scoperto il Polo Nord, ed aveva segnalato la quasi impossibilità di trovare altro che dei ghiaccio: l'eroe di quella esplorazione è stato Nansen ».

La nave del miliardario Astor è in salvo.

New York, 21, ore 1.

La viva apprensione suscitata dal misterioso destino dello *yacht* del multi milionario Astor, il quale si era imbarcato una quindicina di giorni fa per le Antille, è finalmente cessata: dopo tante vane ricerche, dopo tante delusioni, giunge notizia sicura della nave e del suo Creso. Un radiotelegramma del piroscafo *Caracas* alla stazione di Willemstad, capitale dell'isola di Curaçao (Antille) annuncia che lo *yacht* « Nourmahal » si trova ancorato fin dal 14 corrente nel porto di San Giovanni. A New York si considerava ormai come perduto il « Nourmahal ». Si ignorano le peripezie del suo viaggio rimasto nel mistero per oltre undici giorni.

Due accidenti ferroviari nei sobborghi parigini.

Parigi, 22, ore 1.

Ieri nei sobborghi di Parigi sono accaduti due urti tranviari. A Vitry, verso le 2,45, due convogli della Compagnia Sud-Parigi, uno proveniente da Choisy, e l'altro proveniente da Parigi si urtarono. I conduttori dei due treni, ingannati dalla nebbia, non ebbero tempo, nonostante la loro presenza di spirito e la rapidità con cui bloccarono i freni, di impedire la collisione. Un enorme panico si impadronì dei viaggiatori delle due vetture, i quali precipitati gli uni contro gli altri e feriti dai frantumi di vetro, cercavano di precipitarsi fuori dei veicoli. Passato il primo momento di panico, si potè constatare che molte persone erano ferite, e si lagnavano di dolori interni, e altre erano ferite al capo e contuse. L'accidente, a quanto venne constatato, è veramente imputabile alla nebbia intensa, che in quel momento impediva assolutamente di vedere i segnali.

L'altro accidente accadde a Nogent sur Marne: due tranvie pure a causa della nebbia, precipitarono l'uno contro l'altro: vi furono otto contusi.

Il mistero del tentato avvelenamento dello Stato Maggiore austriaco.

Vienna, 22, ore 1

Sinora, nonostante tutte le ricerche fatte dalla Polizia e dalle Autorità militari, non si è ancora riusciti a scoprire il mezzo dello spedizione delle buste di cianuro di potassio agli ufficiali dello Stato Maggiore Generale.

L'opinione più diffusa è che il delinquente sia un individuo bocciato agli ultimi esami di ufficiale di Stato Maggiore. Quest'affare, naturalmente, continua a destare in tutta l'Austria la più grande commozione. Per altro, è fin d'ora stabilito che 15 ufficiali promossi capitani nello Stato Maggiore, al principio di novembre e che sono rimasti a Vienna, hanno ricevuto tutti le pillole contenenti cianuro di potassio puro. Non si sa ancora se 15 capitani di Stato Maggiore che erano stati promossi recentemente, ma che risiedono in provincia, abbiano pure ricevuto le pillole. Si è però accertato che i numerosi luogotenenti che sono stati destinati al comando generale dello Stato Maggiore, non hanno ricevuto nulla.

Gli intrighi di un tedesco alla Corte d'Abissinia

Il " ben servito .. dotogli dal Negus

Roma, 21, ore 21.

La *Tribuna* ha da Adis-Abeba: « E' stato l'arrivo ad Adis-Abeba, avvenuto qualche mese fa, dei dottori tedeschi Stein Kuller, Paulow e Zintegraff, che venivano dalla Germania per compiere al Ghebi, accanto a Menelik, una speciale missione. Il dottor Zintegraff, infatti, che era prima dragomanno della Legazione tedesca presso il Ghebi, era partito da Adis-Abeba verso il suo paese, previo accordo coll'imperatore, il quale era desideroso di avere presso di sè un consigliere europeo più disinteressato di quello che potesse essere un consigliere inglese, italiano o francese. Il Zintegraff partiva, e, dopo qualche mese, ritornava con i suoi colleghi Stein Kuller e Paulow. I giornali tedeschi annunziarono subito con gran pompa che il Zintegraff era stato chiamato al Ghebi per esercitarvi la funzione di grande cancelliere dell'impero abissino, e che lo Stein Kuller era stato assunto come medico curante di Sua Maestà, ed il Paulow come istitutore dell'erede Lig Issu. La supremazia tedesca in Abissinia era così costituita. Senonchè i tre dottori ora ripartono dall'Abissinia dopo una *débâcle* completa del loro programma.

« Il dottor Stein Kuller ed i suoi colleghi, appena arrivati, ebbero fretta eccessiva di assumere il potere, e questa fretta impedì loro una matura e ponderata disamina circa la scelta dei mezzi opportuni. Appena arrivato, il dottore Stein Kuller cominciò a curare Menelik ammalato. Il 23 maggio egli indirizzò al ritornari Aptè Georgis una lettera, nella quale affermava che aveva scoperto presso il Negus tracce di veleno, e nello stesso tempo informava S. M. l'Imperatrice di questa scoperta e la pregava di vegliare con scrupolosa attenzione sulla sicurezza del Negus. Il dottore Stein Kuller non ebbe lo scrupolo e la correttezza di attendere, prima di continuare la cura di Sua Maestà, che fosse stata confermata la sua scoperta di tracce di veleno con un'inchiesta minuziosa. Il Negus stesso, non convinto delle affermazioni del medico, in forza appunto di questa sua condotta, pregò il dottore Stein Kuller di non visitarlo che due volte al giorno, la mattina e la sera, dichiarandosi stanco e affranto della troppa assiduità delle cure e desiderando per qualche giorno di non sorbire più medicine, dovendo ricevere il corpo del Signore. Il dottore Stein Kuller, toccato sul vivo, si permise di venire a far le sue rimostranze all'abouna Matteo, il pontefice della religione copta ad Adis-Abeba, mettendolo in allarme sui pericoli che l'Imperatore correva e sulle inaudite lesioni da alcuni grandi personaggi della Corte. Il dottore fu allora pregato senz'altro di riprendere il suo ufficio; avendo il Negus avuto ricevuto il corpo del Signore. Ma egli non era ancora contento, ed un giorno, insieme con il grande cancelliere Zintegraff, egli fece, in presenza dei grandi capi del Ghebi, la seguente dichiarazione: « Si arrestino e s'interroghino e si puniscono il bagerondi Mulugheà e l'ayage Meterferia, perchè essi hanno commesso il delitto di loro mensità. Se ciò non si eseguisce subito, noi riveleremo il fatto al mondo intero ».

Il Negus delegò allora il negus Tessamma (ministro degli esteri) Alle Georgis di procedere a una inchiesta e a un giudizio. I due personaggi incriminati però, che godono tutta intera la fiducia e l'affezione del Negus, essendo persone che egli ha allevato presso di sè, da bambini, non furono pel momento allontanati dalle loro cariche. Il dottor Stein Kuller fece allora sapere al Negus, per mezzo di ras Tessamma, che non sarebbe più andato al Ghebi e avrebbe chiesto l'autorizzazione di ritirarsi se quei due potenti personaggi non fossero stati allontanati dal Ghebi. Il Negus allora acconsentì e pregò i due suoi fidi inceriminati di non farsi vedere al Ghebi per qualche tempo. Lo Stein Kuller non fu ancora contento e fece sapere che se si voleva che egli ritornasse al Ghebi, i due dovevano essere destituiti e puniti. La pazienza del Negus non avera limiti e fu decretato il 27 luglio che si procedesse all'interrogatorio e al giudizio dei due grandi dignitari, in presenza degli ufficiali della Corte dell'abouna (gran giudice) e di tutti i medici europei che si trovavano nella capitale. Questo fatto della presenza di altri medici europei fece sì che lo Stein Kuller non si presentò a sostenere la sua accusa e la sua affermazione di avere scoperto tracce di veleno. Egli fu chiamato solennemente: ma non si presentò. Il Tribunale si sciolse dopo di avere assodata l'innocenza dei due accusati e la calunnia del dottore tedesco. Dopo di che, il Negus fece pervenire al Zintegraff la seguente lettera: « Il 30 luglio voi avete scritto una lettera nella quale dicevate che il bagerondi Mulugheà e l'ayage Meterferia dovevano essere arrestati e sottoposti a giudizio perchè si erano scoperte tracce di veleno contro l'Imperatore. Noi abbiamo ordinato le conseguenze che si esaminasse la questione in presenza del nostro patriarca abouna Mateos, degli alti dignitari, di giudici e dei medici che si trovano nella capitale.

« Nel giorno fissato tutti sono intervenuti, ma voi vi siete fatto attendere invano dalle 10 del mattino all'una di sera. Mantenendo noi presso di noi il bagerondi Mulugheà e l'ayage Meterferia, voi avete dichiarato che desideravate l'autorizzazione di ritirarvi. Ma infine noi non sollecitavamo, tenendovi al ghebi, che i vostri consigli e niente affatto i vostri comandi. Quando, fin dal principio, noi abbiamo domandato a Sua Maestà l'Imperatore di Germania l'autorizzazione di farvi venire, lo facevamo per prevenire ogni complicazione con gli europei che, volendo fondare presso di noi delle Compagnie, fanno dei contratti e non riuscendo a portare a compimento le loro imprese, rigettano su di noi la causa dei loro insuccessi. La nostra intenzione era che voi prestaste dei consigli, ma in fatto di giudici, quando si tratta dei nostri connazionali, noi non vogliamo stranieri. In conclusione, poichè voi domandate che si allontanino e s'inviino in un'altra regione i due grandi dignitari, che hanno per troppo lungo tempo vissuto con noi e che noi abbiamo cresciuto e allevato e che sono i nostri propri ufficiali, che nel caso contrario vi sia l'autorizzazione di ritirarsi, e poichè voi dite: - Mi è impossibile di vivere con loro -; ebbene, nulla di male in ciò. Poichè le preferite, addio; felice ritorno al vostro paese ».

L'automobile del Duca di Genova in contravvenzione

Ci telefonano da Biella, 21, ore 22:

Ieri sera una guardia urbana dichiarava in contravvenzione l'automobile del Duca di Genova, mentre transitava per le vie della città, perchè procedeva ad una velocità non consentita dal regolamento municipale. L'automobile venne solo identificato oggi, e la contravvenzione sarà subito notificata alla Casa Ducale.

Altri automobilisti furono pure in questi giorni dichiarati in contravvenzione, perchè l'Autorità municipale, in seguito a varii incresciosi incidenti d'automobile, aveva pubblicato un manifesto ordinando che tutti i veicoli e gli automobili dovessero procedere a passo d'uomo.

Uccide il cognato.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 21, ore 20:

Ieri sera, in Carpineti, il possidente Castellari Carlo accoltellava il cognato Franzoni Antonio, possidente. Questi è rimasto cadavere all'istante. Si ignorano le cause della tragedia. L'assassino è fuggito.

Un fabbricato che crolla seppellendo cinque persone

Due bambini uccisi da un getto di vapore

Lecce, 21, ore 21.

Torno ora da Copertino, dove due gravissime disgrazie hanno vivamente commosso la popolazione.

A 600 m. dal paese sorgeva da poco una costruzione di proprietà del sig. Ettore Delprete. Il locale aveva una lunghezza di 30 m. ed una larghezza di 10, e doveva servire per depositare le macchine prodotte da uno Stabilimento meccanico. La costruzione del fabbricato era stata assunta a cottimo dall'appaltatore del luogo, certo Marchiotta Francesco. Sei giorni fa si operò una verifica; e si riscontrarono alcune lesioni sui pilastroni sostenenti alcune volte e lungo le mura stesse del largo fabbricato. Un ingegnere, chiamato d'urgenza, aveva dichiarato che occorreva che al fabbricato fossero appuntellate le volte.

Invece di sospendere, come ogni prudenza consigliava, i lavori, questi continuarono; e ieri si trovavano sulla terrazza per la pavimentazione, il figlio dell'appaltatore Giovanni, d'anni 23; e i muratori Prete Ettore e Giuseppe; Coppola Sebastiano, d'anni 28; Suscio Salvatore, d'anni 13; ed altri cinque ragazzi. Nell'interno della casa v'erano il muratore Marulli Emilio, che preparava il pavimento, il falegname Quarta Carmelo e Orlando Francesco. Potevano essere le 8.30, quando la volta del centro, quella che serviva di base alle due più lunghe, crollava con tragore spaventevole, seppellendo tutti, meno i ragazzi, che non si sa come siano riusciti a fuggire in tempo. Un urlo d'angoscia si levò dagli operai, i quali lavoravano fuori. Il muratore Prete Giuseppe aveva presentito il crollo della volta e si era buttato dalla terrazza, dall'altezza di otto metri, rimanendo gravemente ferito.

Iniziatosi subito il salvataggio con il concorso di una squadra di cantonieri, che lavoravano vicino, lungo la linea ferroviaria, vennero estratti il figlio dell'appaltatore in grave stato, grave tanto che ieri stesso cessava di vivere; il falegname Quarta, già cadavere; il muratore Ettore Prete che è morto due ore fa. Vennero poi estratti in istato allarmante l'altro falegname e l'altro muratore.

Intervenuti i carabinieri, fu piantonato il cadavere, e venne arrestato l'appaltatore, in attesa del Pretore. Questi ordinò una verifica, la quale ha assodato che il disastro è avvenuto per difetto di costruzione e per cattivo materiale adoperato.

— Anche a Copertino un'altra grave disgrazia avveniva ieri nella distilleria del signor Gregorio Pistoia. I bambini Bonuso Grazia, di anni 5 e Lavanti Giovanni di 4 anni, cugini, erano andati a portare del tabacco ai loro rispettivi padre e zio Leonardo Bonuso, addetto come fuochista allo stabilimento. Nell'uscire, passando dinanzi alla caldaia, furono investiti da un getto di vapore che produceva loro delle gravi ustioni, per cui morivano oggi.

Nè miracolo nè autosuggestione

Livorno, 21, ore 24.

I giornali in questi giorni hanno narrato diffusamente di un tal Giacomo Giacomelli, giovane contadino di Crespina, in provincia di Pisa, che avendo sacrilegamente fatto lacerare del proprio capo l'immagine di una Madonna, era stato colpito da catalessi; ed hanno detto che, ravveduto in seguito alle cure prestategli, il Giacomelli era stato ricondotto alla propria abitazione, dove da qualche giorno rimaneva rinchiuso, abbaiando disperatamente. Miracolo della Madonna — sostennero alcuni giornali; autosuggestione — sostennero altri. Moltissimi tra i più accesi si limitavano ad affermare che doveva trattarsi sicuramente di un fenomeno di autosuggestione, avvenuto perchè il giovane Giacomelli, che aveva dato dare dal cane il sacrilego baciò, quasi per irridere la Madonna, era stato severamente ripreso da un amico che era con lui. Oggi ho da ottima fonte notizie che riducono a ben più verosimiglianza il fatto. Non si tratta nè di miracolo, nè di un fenomeno di autosuggestione: si tratta *tout bonnement* di un pacifico contadino che soffre il tosse. Come un così piccolo accidente abbia potuto produrre tanti gravi effetti di polemiche e di soffietti (oggi con tutta serietà si annunziava sui giornali che il Giacomelli abbaiava meno) e persino di progetti di pellegrinaggi religiosi, non lo saprei dire. Certo un signore che sia di casa vicino al Giacomelli, non solo ha negato che il Giacomelli stesso sia stato preso da catalessi; ma ha affermato che non esiste neppure la nicchia dove sarebbe racchiusa l'immagine miracolosa: sicchè tutti i particolari relativi al preteso miracolo ed il miracolo stesso non hanno base alcuna di fondamento.

Un truffatore in trappola

Ci telefonano da Novara, 21, ore 23:

Nella vicina Borgomanero, già da qualche settimana, si aggirava un giovane elegante, con una cartella sotto il braccio. Aveva visitato parecchi negozianti, mercanti, e specialmente per ragionare, si diceva incaricato dell'Amministrazione del giornale commerciale « Il Sole », di Milano, per raccogliere gli abbonamenti per il nuovo anno. Ai modi distinti ed alle parole persuasive del furfante, non pochi abbocconarono: tra essi anche l'albergatore Giuseppe Maderba, che lo truffava per circa cinquanta lire, per accomodazione di vitto ed alloggio.

Avvistato i carabinieri, mentre il furfante tentava la fuga, fu arrestato e tradotto alle carceri. Egli dice chiamarsi ragioniere Federico S. Monte de Mocticelengo; ma messo alle strette, fini per confessare di chiamarsi Bocchio Mentì Giacomo, di anni 32, sattro di Sesona. Egli fu di già processato altra volta per simile reato.

Le dimissioni di cinque probiviri cuneesi

Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 22:

Come già vi scrissi, nella domenica 31 ottobre u. s. hanno avuto luogo le elezioni per la nomina di cinque membri capi-operai del Collegio dei probiviri, pel nostro Circondario, e a questa carica venivano eletti: Giraudo Giuseppe, muratore; Defanti Maurizio, lattoniere; Delmasso Mario, decoratore; Bernardi Bartolomeo, fabbro, e Bovis Giovanni, muratore.

L'elezione però fu fatta da uno scarsissimo numero di elettori, scarso così che gli eletti hanno creduto di dover inviare al presidente del Collegio probivirale una lettera con cui rassegnano in massa le dimissioni dalla carica, non ritenendo logico di accettare un mandato di tale importanza con una votazione irrisoria in confronto del numero degli operai elettori.

La carità della Regina Elena

Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 22:

Informazioni giunte dal Comune di Barnolo Piemonte dicono che certa Margherita Alberto moglie Boaglio, una povera montanina del Bolognese, avendo dato alla luce tre vegeti e vispi maschietti, pensava di rivolgere una supplica alla Regina Elena per ottenere un sussidio con cui poter provvedere al sostentamento delle piccole creature. Risulta ora che la Regina ha inviato alla troppo fortunata madre la somma di lire 200, come primo sussidio.

Un cinghiale in mare.

Ci telegrafano da Corneto Tarquinia, 21, ore 23:

In una battuta al cinghiale, in contrada Volto, presso la spiaggia, un grosso cinghiale, dopo aver resistito fierocemente agli attacchi dei cani e dei cacciatori, si slanciò improvvisamente verso la spiaggia, non trovando altro scampo che gettandosi in mare. I cacciatori, per la maggior parte dei quali la cosa era nuova, non poterono che assistere dalla spiaggia alla strana fuga, sino a che il cinghiale fu perduto di vista.

La disgrazia mortale di un alpinista

Ci telegrafano da Belluno, 21, ore 23:

Certo Olivotti Paolo, di Devasro, si era recato a fare un'escursione alpinistica sopra Termini, presso Capodale di Cadore, quando ad un tratto, mentre si trovava su di una roccia, perdette l'equilibrio e precipitò in un burrone, rimanendo all'istante cadavere in seguito alla frattura del cranio.

Note d'Arte

Drammatica

Or sono quattr'anni, Maurizio Donnay annunciò di aver quasi terminata una commedia dal titolo: *Pâquerette*, o *Les Etrennes*. Se ne parlò, se ne discusse, se ne scrisse molto; ma Donnay non compiva l'opera sua, e Antoine, che doveva metterla in iscena, non ne discorreva più; e l'annuncio finì per essere dimenticato. Di questi giorni Donnay ha dichiarato di avere ultimato definitivamente l'antico lavoro, e si dice che Antoine, entusiasta, si appresti ad allestirlo.

— La *Rêjane* annunzia che per la fine di questo mese rappresenterà una nuova commedia in quattro atti, di Romano Coolus, *La rôtisse*, e che nei primi giorni del prossimo dicembre metterà in scena una commedia di Emilio Mourau, *Madame Margot*, per cui è viva l'aspettazione.

— Un giornale teatrale bolognese ha dato notizia che Dina Galli aveva rifiutato di far parte della « Stabile di Milano », che si va costituendo, e aveva messo la notizia in modo da far parere che la Galli si fosse offesa della proposta di andare seconda, dopo Tina Di Lorenzo. La *Scena di prosa* dichiara che fu Tina di Lorenzo a pensare a Dina Galli, e che ella l'avrebbe voluta accanto, e non dopo di sè, a dividere la responsabilità del repertorio, ad assumerne una parte, quella più adatta al temperamento artistico di lei. Lo stesso giornale dice che per il ruolo di seconda donna si era pensato a Gemma Farina; ma che si è rinunziato all'idea perchè, a quanto pare, la Farina è già quasi impegnata col comm. Re Riccardi, come prima attrice assoluta e sola di una grande Compagnia ch'egli ha in animo di fare pel nuovo triennio.

— Bjoernsterne Bjoernson, a Parigi, va indebolendo di giorno in giorno: il suo stato si può dire disperato. Egli non rivedrà più la sua Norvegia... Il grande commediografo si appassionò sempre per gli avvenimenti di tutti i paesi. Ultimamente egli seguì con vivo interesse l'*affaire* Steinheil. Egli voleva essere tenuto quotidianamente al corrente, e sua figlia, la moglie di Sigurd Ibsen, gliene leggeva i resoconti. « Che storia! — egli diceva — che storia! Tutti gli elementi di un dramma possente e misterioso; un tipo di donna quale lo psicologo non sarebbe riuscito a immaginare, e tanti particolari commoventi e sottili... ». Chissà! Forse nella mente del poeta moribondo, estremo sogno d'arte, è balenata la visione di un dramma meraviglioso, animato di passionalità, vivo di contrasti, profondamente e terribilmente umano nella concezione e nell'espressione. Ahimè il poeta poriera senza, nell'esercizio, il sorriso di questa bellezza, vagheggiata e non manifestata che in sogno, lo affascinò e lo stremò del male, nelle ultime ore.

Musica

Al teatro La Monnaie di Bruxelles andrà prossimamente in scena *Boriss*, l'opera nuova di Cesare Cui, un valoroso musicista italiano domiciliato a Parigi. Il libretto di *Boriss* è di Illica e Ferrier: narra la penosa storia di un amore fiorito fra le agitate vicende della Reggenza.

— Tristan Bernard ha terminato il libretto di un'operetta in tre atti, *Part à deux*. La musica sarà scritta da Claude Terrasse.

— Il *Corriere teatrale* annunzia che la nuova operetta satirica *Quo Vadis?* del maestro Toni Orsini è stata acquistata da Augusto Lucali, e sarà messa in scena quest'inverno.

Varie

La Francia ha un nuovo poeta: un giovinetto diciottenne, che si chiama Maurizio Rostand, ed è figlio di Edmond — il poeta più celebre del loro presente. Maurizio Rostand ha scritto un gran lavoro in versi, intitolato *Phidias*, che si dice bellissimo. Qualche brano del *Phidias* è comparso nel primo numero di *Schehérazade*, la rivista fondata e diretta dai signori Jean Cocteau e Bernonard. Ecco, tradotti, alcuni versi:

. . . . Nel pensoso d'una quercia, io vedo
Una scogliera color di rose;
Una lucertola azzurra dorta di sotto un tralcio;
E perchè i fiori si ridestino
Le campanelle suonano due volte!

Una musica pena come una sorpresa;
Madrealbendour, sognatrice, è udita di nascosto
Un orecchino foggiato con quattro cerniere;
Dalla foresta viene come un'aria liquida.

Sogna che la notte spanda la sua ombra,
Il cielo è stellato innumerevolmente;
Un fagiano solitario, ed i cipressi
Allo scampolo del laghetto son proclivi
Si da parere scampoli anch'essi più neri!

S'intendon brillare, molli Orientali,
Pensieri da mani cave come grandi rose,
Che portano il Sole inseguito sui loro mantelli,
E che non stanno che si può parlare in prosa.

L'aria, in cui risuonano bracciali,
S'appesantisce e violeta;
La rosa pende ed il parmoa pesa;
E la forma d'ogni cosa
E proprio quella che piace a me.

Molta fantasia, molto sentimento, una prosodia alcun poco libera..... Ciò che è indubitato si è che il figlio del poeta di Cyrano sia un raffinato spirito di poeta egli pure.

— *Comœdia* annunzia che un bibliofilo di Tolosa ha scoperto, nella bottega di un libraio antiquario, un piccolo elzevir in-16°, di circa 200 pagine, che appartenne a Molière, e reca in basso del frontespizio la firma del sommo comico. E' noto che gli autografi di Molière sono eccezionalmente rari: di lui non abbiamo un quaderno, nè un copione manoscritto, nè una lettera.

— Il *Marocco* da notizia di nuove scoperte fatte, nell'ultima campagna, dalla Missione archeologica italiana a Creta. Scoperte che, se non possono suscitare l'entusiasmo di quelle della Dea di Prinià e del famoso disco a caratteri mobili, non ne hanno però minore importanza e più scarso valore: poichè, da un lato, continuano ricerche da tempo iniziate e sempre meglio ci fanno conoscere le parti già note dei palazzi di Phaestos; dall'altro, dal più antico di questi ci rivelano nuove magnificenze. Gli scavi sono stati condotti in due località differenti. Il dottor Pernier, direttore della Scuola archeologica di Atene a capo della Missione, ha fatto le sue investigazioni attorno alla adiacenze del palazzo, e più precisamente sulla china nord-est dell'altura ove sorge il palazzo stesso. Il dottor Minto, della Scuola archeologica di Roma, ha scavato invece là dove sorgevano l'acropoli centrale e l'occidentale, con lo scopo di trovarne le relazione rispetto alla reggia minoica ed alla città greca di Phaestos. I due giovani e valorosi archeologi hanno annunziato particolareggiate relazioni, che saranno pubblicate quanto prima nel *Bollettino d'Arte* e che saranno di grande interesse per gli studiosi.

— La Società « Leonardo da Vinci » di Firenze organizzerà una mostra di acquaforti del pittore Frank Brangwyn. *Arte ed Artisti* annunzia che le opere saranno più di seicento, comprese quelle di grandi dimensioni. Sul Brangwyn, Mario Borsa ha scritto, di questi giorni, un interessante articolo, ricco di belle rivendicazioni, pubblicato dalla *Nuova Antologia* nell'ultimo fascicolo.

— A Berlino è stato in questi giorni venduto uno dei due Stradivari esposti in un magazzino della Ditta Beyer. Il prezioso violino, verniciato in rosso, è uno dei migliori esemplari del celebre artefice, ed è del 1717, cioè del suo miglior tempo. Trovasi in uno stato di conservazione perfetta. Il violinista Guglielmo Burmester, l'ha pagato 100.000 marchi.

— Un giornale francese ricorda che tempo fa il maestro Massenet ha dedicato una romanza alla signora Margherita Japy-Steinheil. Il fatto ha destato certa curiosità, assai piccante dagli ultimi guaiti veraci della romanza: eccoli:

Mignonne, à l'ivresse de passage
Ne refuse pas le bonheur.
Entr'ouvre pour lui ton corsage,
Il fera son nid dans ton cœur.

E a proposito della signora Steinheil, il Temps pubblica un'appendice parigina in cui ha offerto centomila lire al mese pur ch'ella acconsenta a mostrarsi sulla scena di alcuni teatri di Francia e dell'estero. La Steinheil ha rifiutato. Peccato! Una così abile ed esperta commediante!

Il decimo anno dell'Università popolare bolognese

Bologna, 21, ore 23.10.

Oggi, alle ore 16, inaugurandosi il decimo anno dell'Università popolare, l'on. Angelo Battelli, presentato con efficaci parole dal professore senatore Pullè, ha tenuto nella sala dei Notai un'applaudita conferenza, sul tema: « La scienza nella cultura popolare ».

NIZZA Hôtel de Berne
Secondo ordine, vicino alla stazione. Diretto secondo il metodo svizzero.
Henri Mœlack, propr.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittorio, 23-F MILANO.
Subito GRATIS e FRANCO di porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario invernale di
STOFFE
UOMO E SIGNORA
assortito delle ultime novità
Prezzi di fabbrica — fissi

Il più grande successo ottenuto finora per sottilità e leggerezza.

"MONDIAL"
Lunghezza m. 1.
Prezzo L. 55
Da non confondersi coi tipi già in commercio.
G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

Panettone G. BAJ
Trovasi sempre pronto e freschissimo la specialità tutta milanese del Panettone che si spedisce franco: nel Regno, di Kg. 2, a L. 6,75, estero, unione postale, L. 8; nel Regno, di Kg. 3 1/2, a L. 11, estero, unione postale, L. 12.
Ordinazioni esclusivamente a Confetteria GIUSEPPE BAJ, Piazza Duomo

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 20:

Pubblico numeroso accorse oggi all'Ippodromo di Turro. Tempo coperto; pista ottima.

Premio di Compensazione (handicap). — Lire 1000 (500, 250, 150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. I quali abbiano preso parte alle corse del 18 novembre senza vincere alcun premio, o che avendo preso parte alle corse delle giornate precedenti quella del 18 novembre, non vi abbiano vinto complessivamente la somma di L. 700 — Vincere due prove — Distanza minima m. 1600.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Redwilkes (2.36 4/5); 2.o Burano; 3.o Giolitti. — N. P.: Innominata, San Geminiano, Murt, Bandiera, Fleche Buser, Geisha, Elia.

Seconda prova. — 1.o Burano; 2.o Giolitti; 3.o San Geminiano. — N. P.: Redwilkes, Bandiera, Innominata, Geisha (giunta 1.a e squalificata).

Terza prova. — 1.o Burano; 2.o Giolitti. — N. P.: Innominata, Redwilkes.

Premiazione. — 1.o Burano, di E. Gavina; 2.o Redwilkes, di Bonad-Gobetti; 3.o Giolitti, di Pardi-Molletta.

Premio Bergamo. — L. 1100 (600, 250, 150, 100) per puledri interi e puledre di 4 anni nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Elisir Buser (2.34), facilmente; 2.o Pia; 3.o Liana G. — N. P.: Fiordaliso, Burano, Delia.

Seconda prova. — 1.o Elisir Buser, della Scuderia Partenopea; 2.o Pia, di A. Goberti; 3.o Liana G., di Grassolli; 4.o Delia, di T. Bellini.

Così pure alla premiazione.

Premio Legnano. — L. 1300 (500, 300, 200, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Esperance Kuser (2.28); 2.o Octive Kuser; 3.o Giolitti. — N. P.: Mussiano, Nice, Cnos, Tosca.

Seconda prova. — 1.o Esperance Kuser; 2.o Nice; 3.o Giolitti. — N. P.: Octive Kuser, Tosca.

Premiazione. — 1.o Esperance Kuser, della Scuderia Ambrosiana; 2.o Nice, di Bellini; 3.o Octive Kuser, di A. Goberti; 4.o Giolitti, di S. Pardi-Molletta.

Premio Milano. — L. 10.000 (5000, 2500, 1250, 800, 200) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese — Vincere due prove — Distanza minima 1609; massima m. 1609.

Nella prima prova corrono tutti gli iscritti, meno: Auf Posser, Patriot, Diplomate, Darling Girl, Favoriti anch: Lotta ed Astruc. Dopo molte false partenze, i cavalli partono ad un buon segnale. Astruc prende la testa e viene sorpassato da Jochey: Lotta segue al terzo posto. Arrivano: 1.o Jochey; 2.o Astruc; ma la Giuria li squalifica, piazzando: 1.o Lotta (2.14 4/5); 2.o Codero; 3.o Grattan Belles; 4.o Sadyg. — N. P.: Astruc, Jochey, Nelly, Grattan Belles, Argonaut, Fanny, Alton, Virginia, Princesse Xenia, Betti Brook.

Nella seconda prova si ritirano ancora: Sadyg, Princesse Xenia, Nelly, Grattan Bella, Alton. Dopo molte false partenze, i cavalli partono, e solo Jochey resta al palo, partendo in ritardo. Lotta prende subito la testa, seguita da Codero, quando Grattan Belles si avanza a grandi volate, ma, disturbato dal galoppo contento di Virginia, rompe esso pure, e così lascia guadagnare Lotta. Arrivano quindi: 1.o Lotta, in 2'17" 2/5; 2.o Codero; 3.o Grattan Belles; 4.o Betti Brook, restando pure così la premiazione.

Applaudito il Tamberi, guidatore di Lotta.

Lotta appartiene a G. Prati; Codero a von Grimmer; Grattan Belles a G. Sesana; Betti Brook a G. Branchini.

FOOT-BALL.

I "matches,, all'Arena di Milano per il Campionato Nazionale

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22,10:

L'Arena è stata scelta oggi quale campo per la disputa dei due incontri per il campionato italiano, e così la « Pro Vercelli » e l' « Internazionale », e l' « Unione Sportiva » contro il « Milan Club ». La scelta del terreno fu in verità ottima, e malgrado la giornata fredda e nuvolosa, moltissimo pubblico accorse ad assistere a questi due interessantissimi *matches*, perchè l'aspettativa era grandissima. Il pubblico dell'Arena fin dalle ore 13,30 era affollatissimo, e pure abbastanza affollati erano gli spalti e i rialzi dell'anfiteatro, e i posti popolari. Numerosissimi vercellesi; erano venuti a Milano per accompagnare la loro squadra. Ma veniamo ai *matches*.

Alle 13,35 scendono in campo la squadra vercellese e la squadra internazionale. Hanno la palla per i primi i vercellesi. Sin dall'inizio del giuoco i cinquantini si mantengono costantemente sul campo vercellese. I campioni d'Italia del 1908 sembrano non trovare quell'assieme di squadra che tanto li rese celebri nell'anno scorso. I *neri e blen*, invece, con giuochi ben combinati, rompono ogni tentativo di discesa nel proprio campo e bombardano continuamente il goal vercellese. I signori Innocenti e Milano I si fanno ammirare per difendere la propria porta; ma dopo 42 minuti, Fossati, dell' « Internazionale », con un calcio da maestro segna il primo punto a favore della propria squadra. Così ha termine il primo tempo.

Fra il pubblico si fanno diverse previsioni. Si tiene che proprio oggi la « Pro Vercelli », che ha come una squadra di primo ordine, debba subire la prima disfatta.

All'inizio della seconda ripresa si comprende subito che l' « Internazionale » ha perduto quell'omogeneità di prima. Essa conduce un giuoco sconclusionato, e di ciò ne approfittano subito le camicie bianche. Dopo tre minuti, la prima linea vercellese conduce velocemente il giuoco nel campo avversario. Il giuocatore Corna segna il primo punto. La colonia vercellese venuta a Milano scoppia in un fragoroso applauso, accompagnandolo con un vocio indiavolato, che dura parecchi minuti. Durante questo tempo si comprende immediatamente che la fortuna pesa sulla bilancia dei vercellesi, perchè dopo un minuto la « Pro Vercelli » marca il secondo punto. Il terzo *goal* vien fatto al 20.o minuto, in seguito ad una *mêlée*. Quasi alla fine della partita Visconti marca un quarto punto, segnando così una schiacciante superiorità alla squadra vercellese sulla squadra avversaria. Però la « Pro Vercelli » ha dimostrato nella partita d'oggi di non essere la squadra dell'anno scorso.

Componevano la squadra della « Pro Vercelli » i signori: Innocenti, Binaschi, Arn. Ara, Milano I, Leoni, Milano II, Visconti, Frigo, Corna, Rampini.

Seguì l'incontro tra l' « Unione Sportiva », di Milano, e il « Milan Club ». L'attesa è pure grande nel pubblico, che è andato affollandosi sempre più.

Vinse l' « Unione Sportiva », con due *goals* ad uno.

Il Campionato nazionale
La brillante vittoria della Juventus

La *Juventus* si è affermata ieri sulla sua antagonista torinese in un modo così netto e così impressionante da lasciar la persuasione in ogni sereno osservatore che in tale forma, con simile composizione di squadra, può ambire al Campionato Nazionale, opponendosi con successo anche al classico giuoco della *Pro Vercelli*.

E l'avversario che aveva di fronte, nei tanto chiasti giovani del *F. C. Torino*, non era certo disprezzabile. Abbiamo visto, è vero, molte volte le *casacche granata*, giuocare assai meglio, ma non con ciò quella dei bianchi e neri può dirsi vittoria di Pirro, perchè fu affermazione disputata dal principio alla fine, senza un momento di rilassatezza, in classe di profondi conoscitori del giuoco e dello astuzio del foot-ball.

La prima ripresa procurò tre quarti d'ora di viva, profonda soddisfazione agli intenditori, con un giuoco elegante, organico, serrato da ambe le parti.

La *Juventus* fu però sempre in prevalenza nell'attacco, e solo alla magistrale difesa dei *granata*, dovette se un solo *goal* riuscì a segnare, mancando poi un calcio di rigore, ottimamente parato dal portiere Arbenz.

Nel secondo tempo, malgrado un buon contro-attacco del *Torino*, i *juventini* si assicurarono altri due *goals*. In questa ripresa i portieri di ambedue le squadre furono impegnati di continuo, ed alla rara prontezza di Pennano da una parte e del flemmatico Arbenz dall'altra si deve se maggior numero di *goals* non vennero segnati.

La *Juventus* ritrova tutto il suo brio, tutto il suo valore di una volta, che lasciavano ormai come ricordo lontano.

Il *Torino* si mostrò slegato, indeciso, scomposto insomma nella linea d'attacco, soprattutto dalla vivacissima difesa *bianco e nera*. E solo verso la fine del *match* ebbe un buon ritorno, ma inefficace.

Il *match* venne assai bene arbitrato dal sig. Radice di Milano, che si mostrò *referee* vigilantissimo e severo, portandosi con la prova oggi fornita, in prima linea fra i nostri pochi ottimi giudici di campo.

Pubblico affollatissimo, elegante, e abbastanza chiassoso. Ottimo il terreno.

Il Genoa F. C. batte l'Ausonia.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,45:

Nella *pelouse* di San Gottardo si è svolto oggi il *match* per il Campionato italiano di foot-ball fra l'Ausonia Club di Milano ed il Genoa Club. Quest'ultimo ha due tempi fece un *goals* contro due.

AUTOMOBILISMO.

La riunione di ieri all'Automobile Club d'Italia
Il Calendario sportivo 1910

Ieri, alle ore 14,30, nei locali sociali, si è radunato il Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia sotto la presidenza del marchese A. Ferrero Ventimiglia e presenti i signori: conte G. Di Mirafiori, dott. Gildo Gnastalla, conte Guglielmo Isolani, Arturo Consiglio, Federico Stucchi; sono rappresentati per delega i signori comm. Stefano Jonhson, comm. L. Barzarelli, Ugo Gregorini; assunto l'assenza i signori ing. Gamba, nob. F. Dal Pozzo, marchese Strozzi Ridolfi, Duca Candido Flingeri. Approvato il verbale della seduta precedente il Consiglio ad unanimità conferma per il 1910, a presidente, il marchese Ferrero Ventimiglia Alfonso, a vice presidenti i signori on. Silvio Crispi e ing. Cesare Gamba, a segretario il conte Gastone di Mirafiori.

Vengono ricletti a far parte della Commissione sportiva i signori: Vincenzo Fraschini, dott. Aldo Wallishoft, avv. Goria Gatti, Mario Montù, conte Camillo Vigliotti, Ugo Gregorini, nob. Fazio Dal Pozzo, Arturo Consiglio. Parimenti sono confermati nella carica di delegati presso l'Associazione internazionale i signori marchese Ferrero, ing. Gamba, marchese Di Sorogna, dott. Guastalla, Ugo Gregorini.

Approvato il bilancio preventivo 1910, si prende in esame la domanda di riconoscimento dello Sport Club di Palermo, e si delibera di invitarlo a modificare il suo statuto per modo da poter essere accolto come rivamente il Consiglio desidera.

Il presidente comunica quindi alcune notizie relative alla posizione attuale della Commissione Italiana Aeronautica e gli vengono delegati speciali incarichi in merito al suo definitivo assestamento.

Egli riferisce quindi in merito a varie questioni relative all'andamento sociale e particolarmente sull'azione dell'Ufficio di presidenza in ordine al nuovo regolamento di circolazione.

Prese quindi diverse decisioni d'ordine interno, la seduta è sciolta.

— L'Automobile Club d'Italia avverte gli interessati che le domande di iscrizione al Calendario sportivo 1910 dovranno essere rivolte, munite dei relativi documenti regolamentari, alla Commissione sportiva entro il 20 dicembre prossimo.

CICLISMO.

La gara ciclo-podistica dei giornalisti genovesi

Ci telefonano da Genova, 21, ore 22:

Oggi si è effettuata la corsa ciclistica giornalistica, promossa dal Sindacato dei corrispondenti sul percorso Busalla-Catone e ritorno, km. 32. La partenza era alle 10,40. Partono 8 corridori. Giunsero: 1.o Attilio Carbone del *Caffaro* e della *Gazzetta dello Sport*, in un'ora; 2.o l'avv. Cesare Sacchi, corrispondente del *Sole*, in ore 1,7; 3.o Vittorio Rovini, del *Caffaro*, in un'ora e 8'; 4.o Giuseppe Costa, del *Secolo XIX* e *Corriere della Sera*. Quindi Grosso, Binetti, Danesi, del *Corriere di Genova*; Chiossone, del *Secolo* e della *Stampa*, Callalia, del *Lavoro*.

Nella gara podistica, giunsero: 1.o Alfredo Rota, del *Corriere di Genova*; 2.o Enrico Praglio, del *Lavoro* e del *Messaggero*; 3.o Emilio Arrigo, del *Caffaro*, *Resto del Carlino* e *Lombardia*.

Ai primi arrivati vennero consegnati ricchi doni artistici e medaglie d'oro, e tutti gli altri, oggetti di valore. La mattinata era fresca e nebbiosa; le strade pessime e difficili. Tutti i corridori furono festeggiati dalla popolazione di Busalla e dell'isola del Catone.

La riunione terminò con un banchetto dei corridori e della Giuria all'*Hotel Aquila* a Busalla.

Le corse internazionali di Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 21, ore 20,50:

Oggi, al Velodromo Stampace, ad iniziativa della Società Forza e Coraggio, hanno avuto luogo le corse ciclistiche internazionali.

Prima corsa, incoraggiamento dilettanti pisani, m. 2000. — 1.o Santoni, 2.o Farini, 3.o Korzi

Seconda corsa, internazionale, prova unica, m. 1000. — 1.o Rudui Carlo, di Berlino; 2.o Bareiss, di Norimberga; 3.o Seriani, di Pisa; 4.o Santoni, di Pisa.

Match internazionale, metri 2000, tre prove. — 1.o Meyer Otto, di Berlino; 2.o Bareiss; 3.o Rudui; 4.o Seriani.

Corsa motociclette, metri 3000. — 1.o Morgantini di Pisa.

Corsa inseguimento a coppie, internazionale. — 1.a coppia: Bareiss-Rudui; 2.a Seriani-Santoni.

Ultima corsa, Km. 10. — 1.o Rudui; 2.o Sefani; 3.o Bareiss.

AVIAZIONE.

Associazione Aviatori Torino.

Nei giorni scorsi fu annunciata la costituzione, in Torino, di due Associazioni di aviazione.

All'intento di riunire in due commendevoli iniziative e di comporre nel modo migliore queste due forze, che tanto campo d'azione dovranno svolgere, in occasione della nostra grande Esposizione, ieri, i promotori delle due Associazioni predette si sono riuniti nei locali della « Stampa Sportiva », e sotto la presidenza dell'on. Monti, presidente della « Pro Torino », appositamente venuto da Roma, hanno di pieno accordo formato le schemia di uno Statuto, che tenendo conto nelle loro parti migliori di quelli precedenti, dovrà costituire lo statuto definitivo dell'unico Ente, che si propone di chiamare: « Associazione Aviatori Torino ».

Domenica ventura, 28 corrente, alle ore 17, sarà tenuta, alla « Pro Torino » (Galleria Nazionale, scala B) una riunione di tutti gli aderenti.

Si iniziano le prove esperimentali nell'aeredromo di Padova.

Ci telefonano da Padova, 21, ore 2:

Il tenente Leandro Dainra giornalista giornalmente domanda di aviatori che desiderano esercitarsi le proprie macchine nell'aeredromo di sua proprietà. Da Parigi è il signor Malagù, noto sportsman genovese, che annunciò l'invio a Padova di un monoplano Blériot, tipo traversata della Manica. Da Milano l'ing. Bossi invierà un *Signorino*, tipo Santos Dumont ed un *Farman*, motore Gnome, che non è altro che il *Farman* di Reims, già detentore del record mondiale. Così tra un mese, nell'aeredromo di Padova vedremo volare due aeroplani *Voisin*, un *Blériot*, un *Demoiselle* ed un *Farman*.

Dorando Pietri sulle mosse dell'America.

Londra, 22, ore 2,30

Il campione italiano Dorando Pietri riprenderà prossimamente la via dell'America. Si è recato anzitutto a Londra, dove si trova attualmente, prima di imbarcarsi per New York. Pietri ha intenzione di recarsi pure a Buenos Aires, per partecipare ad una grande manifestazione sportiva internazionale, organizzata da un Comitato, a capo del quale si trovano il barone De Marchi e il maestro Peri. Per questo *meeting* sono state pure fatte proposte al campione francese Giacomo Yves.

Un gruppo di operai investiti dal treno.
Otto morti e quattro feriti gravi

Sankt Polten (Bassa Austria), 22, ore 1.

Un gruppo di operai impiegati nei lavori della strada ferrata presso Sankt Polten, fu sorpreso da un treno ordinario. Otto operai restarono sfracellati; altri quattro sono gravemente feriti. Dalla prima e sommaria inchiesta sembra che in causa del terribile disastro sia da ascriversi soltanto alla imprudenza degli operai. E' difficile che i feriti, e specialmente tre di essi, possano salvarsi. Sul luogo della catastrofe si sono recate squadre di soccorso e le Autorità.

Un piroscafo incendiato
Nessuna vittima

Los Angeles (California), 21, ore 22.

E' giunta notizia che il vapore francese *Santa Croce* si è incendiato, a poca distanza dalla costa. Esso aveva a bordo 62 passeggieri e trentasei uomini di equipaggio, della cui esistenza si è grandemente temuto, per la mancanza di particolari sul disastro. Fortunatamente, notizie ulteriori affermano che tutti i passeggieri e l'equipaggio hanno potuto salvarsi, rifugiandosi su canotti-automi.

Essi hanno preso terra alla punta Duma, dove sono rimasti tutta la notte.

Il panico a bordo ha potuto essere evitato, grazie all'energia degli ufficiali, che hanno fatto salire tutti sul ponte anteriore, coll'ordine di abbandonare tutti i bagagli personali.

L'incendio ha distrutto completamente lo *steamer*; esso era scoppiato in una cabina di seconda classe; ma se ne ignora ancora la causa.

Il racconto di un italiano scampato dalla miniera di Cherry.

Cherry (Illinois), 22, ore 1.

Dei 67 uomini trovati ancora viventi dietro un cumulo di rottami, uno che era francese e si chiamava Frank, non potè sopravvivere che qualche minuto. Il marito della donna che baciò i piedi dei salvatori è italiano, certo Giuseppe Bigotti, non Bogota, come erasi detto precedentemente. Egli credeva di essere rimasto seppellito per quattro giorni: solamente ha raccontato che, dopo essersi nutrito con fiammiferi di cera ed avere masticato tabacco, scorza d'albero e pezzi di scarpa, aveva scritto alla moglie una lettera in italiano, nella quale si diceva che le dava appuntamento all'altro mondo, dopo averla vista sotto la protezione della Vergine.

Roma, 21, ore 18.

Il commissariato dell'emigrazione comunica: « Secondo notizie telegrafiche del regio console italiano a Chicago, a Cherry sono stati rinvenuti venti minatori vivi tra cui alcuni italiani. Il console si riserva di comunicarne i nomi appena sia possibile ».

Tra due torrenti di lava

Tenerifia, 22, ore 1.

L'eruzione vulcanica continua. La corrente di lava si è divisa in due rami che continuano ad avanzare lentamente. Finora non vi è alcun timore e non vi sono vittime; ma una grande estensione di terreno coltivato è devastata. Ciò produrrà una grande miseria.

Un terremoto avvertito grossolanamente a Firenze.

Firenze, 21, ore 15.

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: « Stamane, 21, alle 8.47, tutti gli apparati hanno registrato un terremoto avvenuto a 9840 chilometri di distanza. Si tratta quasi certamente di un terremoto americano, probabilmente in California, di cui il nuovo apparato Stiattesi avrà dato il preavviso fin dalle ore 10,53 di ieri, cioè 22 ore innanzi. Il fenomeno complesso principalmente il terreno a durare fino alle 7,45 di stamane, avendo il carattere di un terremoto lontano, perchè con lo strumento ha insegnato a distinguere l'origine del terremoto imminente. Ieri e stamane sono stati fatti sulla torre dell'Osservatorio i soliti segnali convenuti ».

Nuove scosse di terremoto in Calabria.

Ci telegrafano da Villa S. Giovanni, 21, ore 20:

Ieri, alle ore 13,50 ed alle ore 22, furono avvertite due forti scosse di terremoto, precedute da rombi. L'ultima fu più violenta e produsse tra la popolazione maggior panico. Molta popolazione scese dal letto, uscendo fuori delle baracche.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Della Riva è collocato in posizione ausiliaria per anzianità di servizio e per ragione di età ed è iscritto nella riserva navale e nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Il capitano di fregata Borrello è collocato in posizione ausiliaria per anzianità di servizio e per ragioni di età ed iscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Il tenente di vascello Ascoli è dispensato dal prestare servizio presso il Ministero e lasciato libero ed esonerato dal presentarsi al proprio dipartimento, essendo destinato a sostituire sulla nave *Varese* l'ufficiale di pari grado Ajello.

Il capitano medico Galli imbarchi a Genova sul piroscafo *Berlin*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Mingo imbarchi a Genova sul piroscafo *Barcona*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. — Il capitano commissario Paolini assuma il servizio di deposito del Corpo reali equipaggi, unitamente la direzione del Commissariato di Spezia. — Il sottotenente commissario Bruno imbarchi sulla nave *Vittorio Emanuele* in rimpiazzo dell'ufficiale Bruno.

I seguenti ufficiali del Genio navale sono autorizzati a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio: Colonnello Viola; tenenti-colonnelli Scialdi, Busso, Amarra, Lignola; maggiori Fusarini, De Lutiis, Finelli.

Lo sciopero dei gasisti volge al termine

Milano, 22, sera 1.

Finalmente lo sciopero dei gasisti sembra entrare in una fase risolutiva. Ieri, dopo un colloquio, durato dalle 14 fino alle 20, il prefetto comunicava ai giornali che l'esito delle pratiche è giunto a buon punto, e che spera che l'incresciosa vertenza terminerà oggi.

Il congresso dei geometri
Seconda giornata

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

Nella seconda giornata del Congresso nazionale dei geometri, vennero continuati i lavori, che proseguiranno ancora domattina. Furono intanto votati due ordini del giorno, compendianti i desiderata espressi dai congressisti nelle due sedute di oggi.

Le proposte governative troppo favorevoli agli zuccherieri

Roma, 21, ore 23.

Il prof. Edoardo Giretti, in un articolo sulla *Ragione*, sostiene questa tesi: che le proposte del Governo sono troppo favorevoli agli zuccherieri. Il Giretti così argomenta: « Avendo precluso, per gli accordi internazionali, la via dell'esportazione, e avendo d'altra parte la convenienza di spingere al massimo la potenzialità di produzione delle loro fabbriche, i capi intelligenti del gruppo saccarifero non hanno più bisogno di risolvere il problema di aumentare il consumo nazionale di zucchero senza ridurre i loro prezzi di vendita, poichè lo Stato si è accollato la perdita di una notevole parte della tassa di fabbricazione. Non occorre dire che l'ideale degli zuccherieri sarebbe stato che il Governo riducesse di pari passo la tassa e il dazio allargando così il consumo, ma conservando immutata la protezione dell'industria nelle misure attuali di lire 26 85 e di lire 20 80 al quintale per il raffinato e il greggio. Il Ministero Giolitti ha fatto ciò che umanamente poteva a favore dei zuccherieri, dimezzando la tassa di fabbricazione e proponendo di mettere, anche a riforma compiuta, la sopratassa di protezione a più del doppio del saggio attuale e al 50 per cento del valore degli zuccheri, mentre il massimo fissato dalla convenzione di Bruxelles si ragguaglia ad appena il 20 per cento di questo valore.

Supposto che il disegno di legge dell'on. Giolitti debba essere convertito in legge, come le previsioni che si possono fare per il primo periodo del suo funzionamento, dal primo gennaio 1911 al 31 dicembre 1912. Calcolando il prezzo dello zucchero raffinato a lire 30 il quintale e in Italia a lire 120 con l'attuale dogana di lire 92, esso diminuirebbe a lire 85 per effetto del nuovo dazio di confine di lire 55, di cui lire 35 andrebbero nelle casse dello Stato e lire 20 nelle tasche dei zuccherieri, invece delle attuali lire 78 15 e lire 28 85. E' fuori contestazione che il ribasso del prezzo dello zucchero determinerebbe un immediato e considerevole aumento del consumo si intende; lo zucchero si venderebbe all'ingrosso una lira al chilogramma, mentre oggi si vende intorno a lire 1 50.

Calcolando ora, il che si può benissimo dire senza esagerazione, che gl'italiani continuino a spendere pello zucchero la stessa somma che spendono attualmente, per un consumo medio individuale di chilogrammi quattro all'incirca, essi consumeranno chilogrammi sei con un aumento di consumo del 50 per cento. A questa stregua, l'attuale consumo complessivo di quintali un milione e 300 mila lire all'anno, sarà in per più di due milioni. Ammettendo che nell'anno di tempo le fabbriche di zucchero italiane si mettano in grado di fornire il maggiore fabbisogno del consumo nazionale in ragione di lire 20 di margine produttivo per quintale, l'Unione Zuccheri continuerà a prelevare alla nazione un tributo feudale e privato di 40 milioni di lire all'anno, vale a dire qualche milione di più di quanto le conceda l'attuale protezione di lire 28 85 ai quintali un milione e 300 mila; ma lo Stato cesserà in definiti di 31 milioni di lire, quanti ne corrono fra l'importo della nuova tassa di fabbricazione di 25 lire sui due milioni di quintali e l'importo della tassa vigente di lire 70 15 su un milione e 300 mila quintali. La conclusione? Il Parlamento non deve respingere il disegno di legge che gli è presentato, ma con Giolitti e senza Giolitti, lo deve accettare nella parte della tassa e cercare di correggere e integrare nella parte del dazio. La soluzione razionevole deve essere l'applicazione della formola di Bruxelles, cioè la limitazione del protezionismo zuccheriero ai massimi di lire 5 e 5 50 per quintale. Tuttavia se non si ha il coraggio di fare un passo tutto in una volta, lo si misuri e lo si ripartisca in due o tre gradini. Ricordino gli uomini della democrazia che il tempo è venuto per tener fede coi fatti ai loro programma e agli impegni presi coi loro elettori.

Calcoli sulla tassa degli zuccheri.

Roma, 21, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* fa i seguenti calcoli:

« Il presidente del Consiglio nel presentare il progetto di legge riguardante i provvedimenti finanziari dichiarava alla Camera dei deputati che il ribasso nella tassa sugli zuccheri avrebbe cagionato all'erario una perdita di quaranta milioni. Ove però il confronti la nuova tariffa della tassa di fabbricazione e del dazio doganale con dati della qualità effettivamente tassate e sdaziate durante l'esercizio 1908-1909, apparisce che la perdita annua per l'erario, non tenendo conto dell'eventuale incremento nel consumo, ammonterebbe a cominciare dal 1.o gennaio 1911, a non meno di 50 milioni.

Nel 1907-1908 la tassa rese in totale 80 milioni e 850,662 lire, e del dazio si ritrassero 8,633,091: entrata totale quindi di 98,181,353 lire. Applicando ora la nuova tariffa sulla stessa quantità di zucchero fabbricato od importato, si avrebbero invece i seguenti risultati: tassa per quintali 830,486 di zucchero di prima classe a lire 35, si avrebbero lire 27,465,930: per quintali 465,355 di zucchero di seconda classe a lire 33 80, si avranno 15,728,999: totale tasse 43,194,908.

Ed inoltre del 1.o gennaio 1911: dazio: per quintali 79,753 di zucchero di prima classe a lire 55 si avranno 1,386,415, e per quintali 8388 di zucchero di seconda classe a lire 49 80, si avranno lire 419,722: totale dazio lire 4,806,137.

Sommando insieme tasse e dazio si avrebbero lire 43.194.908, più 4,806,137 eguale a lire 48,001,046, con una differenza in meno di fronte al 1908-1909 di 50 milioni. Perchè questa perdita si riduca ai 40 milioni annunciati del presidente del Consiglio, bisognerebbe che il consumo aumentasse di fronte al 1908-1909 di oltre il 15 per cento.

Uno che si preoccupa
delle sorti delle barbabietole.

Roma, 21, ore 21.

In una lettera pubblicata stasera, il deputato Eugenio Valli si preoccupa delle sorti della coltura delle barbabietole e così ragiona: « E' vano dire che l'industria e l'agricoltura si avvantaggeranno per il maggiore consumo dello zucchero. Questo è un errore evidente, perchè con la riduzione della protezione, siccome il guadagno resterà nullo, che le fabbriche ne producano di più o di meno, il risultato sarà sempre eguale, poichè tutti i varii coefficienti di produzione rimangono inalterati. L'unico punto sarebbe l'estensione delle spese generali sopra una maggiore quantità di prodotti, e quindi la loro diminuzione, sebbene appena appreziamente, perchè il carbone, la mano d'opera, i trasporti, ecc., ecc., rimangono inalterati. Se non si guadagna producendo per esempio a mille quintali di zucchero, non m'entra in testa come mai si possa guadagnare fabbricandone 2000. E poi gli agricoltori sanno come sia difficile produrre la bietole in terreni nuovi per questa cultura. E dove, e come s'improvviserebbero i milioni futuri, e dove sono i capitali? Se tutte le fabbriche, come risulta dai bollettini pubblicati nell'ultimo esercizio, hanno guadagnato 11 milioni sopra un capitale che varia dai 120 ai 140 milioni, ognuno capisce subito che gli utili sono falcidiati dal nuovo regime. E come faranno a sopportare il carico ulteriore degli aumenti successivi? E gli agricoltori di quanto vedranno ridotto il prezzo delle bietole annui entrate nella benefica rotazione agraria e che diventano un elemento molto valutabile nel valore dei terreni? Ma non basta. Le fabbriche saranno pure colpite nei prezzi dei trasporti delle bietole, del materiale per i nuovi impianti o per le modificazioni meccaniche opportune, del trasporto del carbone, ecc. E, badate che io ho appena delibata la grossa questione. Faccio appena uno spunto intorno ai danni che ne risentirebbe il Mezzogiorno relativamente al vino fabbricato con lo zucchero, di cui la Francia ci è fatta una triste esperienza. Il progetto deve offrire il campo a uno studio profondo e obbiettivo senza apriorismi di nessun genere. Venendo meno una modificazione sostanziale, esso servirà non solo una rovina per l'industria, ma gli agricoltori ne risentiranno conseguenze incalcolabili ».

REATI E PENE

Una bisca non clandestina.
Sindaco sotto processo.

Varazze, 21, ore 22.30.

Alla fine dello scorso luglio, proprio quando la vita balneare a Varazze era nel maggior fervore e la nostra bella cittadina ospitava il maggior numero di bagnanti, moltissime denunce e misteriose influenze alla Sotto-Prefettura di Savona facevano scoppiare una bombetta, che a suo tempo sollevò molto scalpore anche sui giornali. Al *Caffè Colombo* si era impiantato, col permesso del sindaco e senza alcun contrasto da parte dell'Autorità tutoria, il giuoco cosidetto dei « Cavallini », ed ivi affluivano, specie la sera, gran numero di villeggianti, notabili. Autorità del paese. Pare che tutto si limitasse a qualche giro di ruota, a qualche scudo scioperato ed a qualche mezz'ora sottratta alle uniformi serate degli stabilimenti balneari e delle pensioni per i forestieri. Una sera del luglio scorso, un funzionario di pubblica sicurezza, espressamente inviato dalla Sotto-Prefettura di Savona, con alcune guardie ausiliari, irrompeva nel locale di giuoco e, dato l'ordine sacramentale: *Fermi tutti!* (pare però sia stata fatta l'aggiunta: « quelli che giuocano », ciò che determinò la fuga generale di coloro che... non giuocavano): dopo aver sequestrati cavallini, tavoli, marche, utensili da gnoco; assunte le generalità dei giocatori... ribaldi, fu intimata contravvenzione. La denuncia al procuratore del Re includeva anche l'avv. Visca, che i partiti popolari hanno recentemente portato alla carica di primo magistrato cittadino. Ieri ci è svolto il processo davanti il nostro pretore, contro i tenitori del giuoco, la proprietaria del caffè, nonchè contro i giocatori che si erano lasciati cogliere in flagrante. Tra questi, contavvero uno scrittore, un costruttore navale, un avvocato, un ragioniere; questi ultimi appartenenti a distinte famiglie torinesi e difesi dagli avvocati P. A. Candeli e Villabruna del nostro Foro.

Il sindaco avv. Visca, al presentò senza difensore isolante per dichiarare che il giuoco dei « cavallini » lo aveva permesso lui, e per eccepire la irregolarità della procedura, poichè, a suo dire, si era violata la garanzia amministrativa concessa dalla legge comunale e provinciale. Dopo di che e dopo un'ordinanza contraria del pretore, egli si ritirò dalla scia, adducendo ragioni professionali. Ciò non nocque alla sua difesa, poichè il magistrato, in seguito alle deposizioni degli stessi funzionari che lo avevano denunziato, lo assolse per non aver preso parte al fatto, mentre condannò i tenitori del giuoco a tre giorni d'arresto, ed i giocatori a cinque lire d'ammenda, condizionali e senza iscrizione.

Il dibattimento interessò straordinariamente questa popolazione, e la sala della Pretura non raccolse mai tanta gente! La sentenza del pretore, avv. Lodi, sollevò però qualche commento, perchè era risultato che i giocatori avevano agito nella massima buona fede e nella perfetta convinzione di non fare cosa illecita. Difatti il giuoco si faceva pubblicamente, senza misteri, ed era notorio che il sindaco aveva rilasciato un permesso scritto e che l'Arma dei carabinieri o la stessa Sotto-Prefettura — perfettamente edotte — lo avevano sempre tollerato!

Beghe parrocchiane.

Ci telefonano da Biella, 21, ore 20:

Il signor Federico Bianchetto, noto proprietario di Mezzana, è colui che fu bastonato da don Barello, multo vivace parroco di detto paese.

Non soddisfatto della sentenza del Tribunale di Biella, che giudicò delle lagnate, il Bianchetto andava raccontando in paese certa storiella sul conto della serva di don Barello. Il parroco, indignato, avrebbe volentieri fatto un bel *fa fem* delle... sante lagnate. Poi mutò parere, e si querelò contro colui che andava spargendo le calunniose voci.

Il processino, portato in Pretura, aveva attirato dubbio uno spunto piccante: ma avvocati e magistrati si adoperarono per inalar corto nei pettegolezzi e nelle storiaile alleate; ed i due litiganti furono semplicemente costretti a pagare le spese di giudizio.

Avvocati: per don Barello: Barabino; per Bianchetto: Savio.

Un processo scabroso.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22:

Un interessante processo si svolgerà il giorno 24 corrente davanti al nostro Tribunale. Imputati sono certo don Giuseppe Formaini, d'anni 35, e la signora Ester Manzoni, entrambi accusati di offesa al pudore, consumate il giorno 18 agosto corrente anno, nel cimitero di Bologna.

Il reato sarà difeso dall'avv. Piomel; la signora Mattuzzale parà difesa dall'avv. Origlio. Racconta la voce che la signora presenterà un certificato medico per ottenere il permesso di non assistere al dibattito.

L'istruttoria sul fratricidio di Busca

Ci telefonano da Cuneo, 21, ore 23:

In seguito all'arresto del presunto fratricida Fanelli Matteo che avrebbe, giorni sono, a Castelletto di Busca, ucciso la propria sorella Maria, cercherà di farci un po' di luce su questa tragedia. L'arrestato è mantenuto recisamente sulle negative. Si vuole, però, che possa ritenersi la complicità di un altro fratello. Si vuole che il sanguinoso fatto sia stato causato da antichi rancori, per motivi intimi di famiglia.

L'istruttoria continua alacremente le indagini.

Una lettera della " Trento e Trieste " al generale Asinari

Verona, 21, ore 24.

La Presidenza del Consiglio generale dell'Associazione « Trento e Trieste » ha inviato la seguente lettera al generale Asinari di Bernezzo:

« L'Associazione « Trento e Trieste » per la difesa della nazionalità delle provincie italiane soggette all'Austria, nel suo passaro ultimo, non può non vagheggiare che l'Italianità di quelle terre sia un giorno anche politicamente consacrata nell'unione alla gran madre comune; e però, commossa dalle parole che l'amore di patria mise sul labbro del prode soldato che dimenticò per un istante, in un moto generoso, la prudenza ufficiale, per dire soltanto quanto è nell'animo di ogni buon italiano, si inchina riverente davanti a V. S. Ill.ma, e unisce la sua voce al coro clevantesi da ogni nostra terra a dire che se il provvedimento governativo trova la sua ragione di essere nella tradizione e nei riguardi internazionali, il plebiscito di consenso che gli italiani le han

La cerimonia della distribuzione dei premi al Real Collegio Carlo Alberto.

Moncalieri, 21.

L'annuale cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi del Real Collegio Carlo Alberto, ha avuto luogo con grande solennità, ed ha raccolto nel grande salone un larghissimo stuolo di invitati.

Da Torino, Milano, Genova, Brescia, Roma, e da altre città, erano venute moltissime signore, appartenenti all'aristocrazia del nome e del censo. Tutto il Collegio era addobbato sfarzosamente per la circostanza. Sul palco avevano preso posto il senatore conte Federico Bettoni Cazzago, monsignor Bonomelli, l'on. Ferraro di Cambiano, il rettore prof. Fraccalvieri, il sindaco ed altre personalità.

Monsignor Bonomelli era giunto a festa iniziata, accolto da una ovazione.

Il programma, che comprendeva la declamazione di brani poetici, e l'esecuzione di musica classica e moderna, valse ad un gruppo di giovani allievi, applausi calorosissimi.

Il senatore Scimoni ha pronunciato, alla fine, un nobilissimo discorso, e ricordando gli anni della sua giovinezza trascorsi nel Collegio Carlo Alberto, prese motivo per dire agli allievi come essi debbano prepararsi nello studio alle [illegible] saranno, tra non molto, chiamati nella vita.

[illegible] d'impeto oratorio, parlò a quella giovanile raccolta, della patria grande: parlò di amore e di fede: e dopo aver ricordato gli antichi maestri del Collegio: Denza, Canobio, Bertelli, concluse il suo discorso con un saluto alla Regina Margherita, alla Regina Elena, al Re, « esemplare del padre di famiglia e del vero cittadino ».

Il Messia nella storia dell'umanità

Il giovane conferenziere D. Ercole Dominicis, terrà mercoledì, 24 corr., alle ore 17,30, nel salone sottostante alla chiesa dei S.S. Angeli Custodi, via San Quintino, 31, a beneficio dell'Opera per la diffusione delle proiezioni luminose, un'interessante conferenza scientifico-religiosa, sul tema: « Il Messia nella storia dell'umanità », con scelte proiezioni luminose.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Libreria del S. Cuore, in via Garibaldi, 18.

Il primo concerto beethoveniano al "Corea,,

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Oggi al *Corea* è stato tenuto il primo concerto della stagione e il primo *festival* Beethoven, diretto dal maestro Ballini. La maggior parte del programma era composta di musica del primo periodo dell'arte beethoveniana, e comprendeva « alcune pagine poco conosciute dal sommo maestro. Il *Corea*, era gremito, e tutti i posti [illegible] esauriti; gran numero di persone ha [illegible] perciò rinunziare di intervenire al concerto. Tanto i maestri che gli esecutori furono vivamente applauditi.

Una conferenza del prof. Bertarelli ad Asti

Ci telefonano da Asti, 21, ore 20:

Al Politeama Nazionale, gremito di pubblico, il prof. Ernesto Bertarelli, dell'Università di Parma, vostro geniale collaboratore, benemerito, sempre della locale Università Popolare, una conferenza scientifica sul titolo: « I confini della vita ».

Il dotto discorso durò circa un'ora e mezzo, e fu alla fine vivamente applaudito.

Importante gara di tiro a segno a Novara

Ci telefonano da Novara, 21, ore 23:

La nostra Società Provinciale di Tiro a Segno ha istituito, con quest'anno, e col concorso del Municipio e di Enti privati, una gara importante, per la disputa della grande Coppa triennale « Challenge Novara ».

Alla stessa si presero parte per ben 24 tiratori. La disposizione di gara era stata fatta in doppi turni di sei concorrenti, di cui le tre prime serie sparabili; nella prima serie regolamentari ed al bersaglio da « maiche », Distanza metri 300. Risultarono:

1.o Padova Luigi, con punti 136. Egli è già detentore del Campionato Provinciale 1908. Vince la Coppa e la Targa; 2.o Bacilli Alfredo, con punti 132; 3.o Martinelli Angelo, con punti 128; 4.o Bottaini Pietro, con punti 119; 5.o Torriani Pietro, con punti 114.

Una festa dei cantieri di napoletani

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 22:

Ricorrendo il ventesimo anno di fondazione del ritrovo « Rowing-Club Cantieri Italia », il più antico Circolo di cantieri di Napoli, nella bella sala del « chiosco », a Santa Lucia, si volevano le feste.

Ieri sera, oltre cento soci si riunirono a banchetto, sullo stile del « Club », e stamane si sono svolte delle regate sociali interessantissime, dopo il lancio di due nuovi imbarcazioni.

Nella ora pomeridiana vi fu un « lunch » davvero. Ad esso convennero moltissime e gentilissime dame della nostra aristocrazia.

Una zuffa tra soldati

Ci telefonano da Firenze, 21, ore 13:

Stanotte, nella Caserma del corso Tintori, ove è acquartierato l'84.o reggimento fanteria, scoppiò un vivace diverbio tra soldati, per motivi non ancora ben accertati, ma che si debbono ricercare in una questione di campanilismo, e che il vino bevuto in abbondanza dai contendenti, aveva successivamente riscaldato. Vi fu uno scambio di frasi vivaci e di ingiurie. Ad un certo punto, i litiganti vennero a vie di fatto: furono rovesciati tavoli, banchi e stoviglie, con grande fracasso.

Durante la baruffa, uno dei contendenti, non contento di menare solo le mani, e più accecato degli altri dall'ira, afferrò un solido bastone, e cominciò a menare botte da orbi. Uno di tali colpi ferì un soldato meridionale, il quale ebbe anche gravi lesioni alla fronte, ed altre lesioni alla gamba destra. Così intenso era il dolore prodotto dalle lesioni che il soldato piangeva disperatamente. Il comandante del reggimento ha proceduto ad una rigorosa inchiesta per scoprire ed eventualmente punire il soldato, che ha malmenato il suo compagno.

Fallimenti

Lerina. — Michele Tarasca, chincaglieria e mercerie, a Termoli; curatore da destinarsi.

Milano. — Luigia Annoni maritata Tolotti, frutta, Verziere, 3 e 9; cur. rag. Giulio Conti.

Napoli. — Pasquale Coppola, fabbrica ventagli da cucina; cur. avv. Eduardo De Tilla.

Roma. — Antonio Marini, sartoria, è deceduto e la vedova Concetta Tagliaferri, avendo trovata una situazione tutt'altro che florida, decise di accordarsi coi creditori per un accomodamento amichevole di cui diede incarico all'avv. Giuseppe Mromartini.

Teramo. — Francesco Persiani, tessuti, a Giulianova; cur. avv. Giuseppe Colantoni.

Verona. — Cleto cav. Brena, tessitura seta, a Sambonifacio, con la situazione finanziaria in condizioni anormali, ha incaricato l'avv. Luigi Dorigo di esaminarla per prendere i provvedimenti del caso. L'avv. Dorigo ne dà avviso ai creditori del cav. Brena, invitandoli ad un'amichevole adunanza nel proprio ufficio.

(Dal *Sole*).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli. — Ore 20.45: *La crisi*, commedia, di Marco Praga. — (Nuovissima — La rappresentazione) — L. 0.00.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica del cav. Andrea Maggi: ore 20.45: *Il rapsodeo*, dramma in cinque atti, di Jean Richepin — L. 0.00.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarini-Zerboni): Compagnia d'operette « Città di Milano ». — Ore 20.45: *La Grisla*, operetta, in tre atti, di Jones Edney — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Lucy Marcoval. — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta-lampo, musica del maestro Dall'Argine. — L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cambursi). — Ore 20.45: *La Clara*, commedia in 3 atti, di Giuseppina Cirio-Fia. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GRANDUCA — Riposo.

TEATRO VARIETÀ' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele). — Tutte le sere ore 20.30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e domenica.

CRONACA CITTADINA

I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1196, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

La festa della Società Assistenti Edili ed Affini

Questa Società, sorta nel 1906, è riuscita, con nobili sforzi, a consolidarsi, a prender posto fra le migliori e prospere nostre Società di mutuo soccorso, e così fondare una biblioteca, un Ufficio di collocamento, un Circolo di studi e di ritrovo, rappresentanze in vari e nei migliori centri d'Italia, una Scuola professionale, ecc.

L'Associazione Assistenti edili ed affini di Torino volle ieri festeggiare il terzo anniversario della sua gloriosa esistenza. Il programma della festa consisteva in una conferenza, la quale fu tenuta, alle ore 10, dal signor ing. Thermignon nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19), sul tema: « Arbitrato fra capi e gatti ».

La conferenza, alla presenza di un numeroso uditorio, ebbe un lietissimo esito ed il benemerito conferenziere, al termine del suo dire, fu calorosamente applaudito.

Terminata la prima parte del programma, numerosi soci si adunarono a fraterno banchetto al *Ristorante della Stella d'Italia* (Barriera di Casale). Una sessantina di soci, rappresentanti di Ditte, della stampa, ecc., sedettero alle mense. Alla tavola d'onore vi erano: l'ingegnere Architetto Thermignon, direttore della Scuola Archimede e benemerito della Società festante, Durando Carlo, insegnante della scuola, geometra Boschetti, Borri Isidoro, presidente della Società festante, Stallio Carlo, vice-presidente, Trabbia Giuseppe, segretario, Cesare Ferrari, Scalfi, ecc.

Il banchetto, espressamente servito, trascorse lietamente. Naturalmente, alle frutta, venne la volta dei discorsi. Il socio Della Rissa diede lettura delle numerose adesioni di Autorità, consiglieri comunali, notabilità, ecc., alla simpatica festa: dopo di che presero la parola il presidente Borri, il geometra Boschetti con indovinatissimi ed applauditissimi versi di circostanza, l'ingegnere Thermignon, Vella Mario, Scalfi, ecc., tutti rallegrandosi del buon andamento sociale e del buon esito della riunione: tutti, poi, inneggiando all'avvenire della Società, avvenire che torna a profitto e decoro di Torino, prima fra le città italiane in fatto di edilizia e di igiene.

La riunione si sciolse verso le ore 16, lasciando in tutti gli intervenuti un gradilissimo ricordo della trascorsa giornata.

Associazione nazionale per gli studi pedagogici

Nei locali della R. Scuola normale di educazione fisica si adunarono ieri i soci della Sezione torinese dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, per la rinnovazione delle cariche sociali ed iniziare i suoi lavori.

A unanimità furono confermati il professore A. Loria, presidente; il prof. P. Romano, vicepresidente; il prof. M. Rossanigo, segretario.

Il vice-presidente rese conto dell'opera compiuta dalla sezione nell'anno scolastico decorso ed espose il lavoro programma di lavoro che dovrebbe prendere.

Dopo esauriente discussione, a cui parteciparono il prof Loria, il prof. Romano, l'on. Casalini, il dott. Cardini, l'ispettore Bernaroli e la professoressa Virgilio, si deliberò di affidare l'incarico di una pubblica conferenza sulla riforma della scuola media proposta dalla R. Commissione al prof. P. Romano, e di iniziare un ciclo di pubbliche conferenze sui problemi scolastici, invitando oratori che abbiano speciale competenza nelle questioni pedagogiche.

Furono inoltre assegnate le seguenti relazioni:

a) « Sui convitti nella storia e nella educazione » (relatore cav. Cardini);

b) « Sulla formazione dell'educatore primario » (relatore l'ispettore Bernaroli);

c) « Sull'esercizio del comporre nella scuola media inferiore » (relatore prof. Motura);

d) « Sulle istituzioni complementari della scuola » (relatore dott. Sacco).

Il Sindaco e la Giunta a Stupinigi

S. M. la Regina madre ha ieri nel Castello di Stupinigi, ricevuto il Sindaco e la Giunta municipale di Torino.

Il Sindaco, senatore Teofilo Rossi, era accompagnato dagli assessori: comm. avv. Calissano, cav. Lacinio, comm. dottor Bozzolo, commendatore dottor Tacconis, cav. ing. Pemba, cav. prof. Manfovani, il cav. Chiusio.

Sua Maestà, che mostrava ottimo aspetto, parlando piemontese e italiano, con la sua usata grazia e vivacità, conversò amabilmente coi rappresentanti di Torino, della cui vita civica mostrò di interessarsi con vivo affetto figliale. L'Augusta Donna si disse dolente di lasciare questo Ameno, pur tanto del cuore, il suo prediletto soggiorno di Stupinigi, perchè, sebbene rimasta perfettamente dalla recente [illegible] operazione, andrà qualche tempo, nel tepido aere di Nordighera, prima di restituirsi alla sua residenza di Roma.

Il senatore Badini infermo.

Era corsa notizia che il senatore Badini era da alcuni giorni sofferente di una malattia bronchiale, il cui svolgimento preoccupava i medici curanti. Da informazioni pervenuteci ieri, possiamo assicurare che l'infermità di cui è sofferente l'egregio uomo, è di natura fortunatamente benigna. Ieri infatti il medico curante rilevò che la febbre era scomparsa. L'ammalato dovrà tuttavia rimanere ancora per qualche giorno in casa, per evitare il pericolo di una ricaduta immediata.

Adunanza alla Camera di commercio.

Per oggi, alle ore 15,30, è convocata, in seduta pubblica, la Camera di commercio, per discutere sul seguente ordine del giorno: « Designazione di un rappresentante della Camera di commercio nel Consiglio Superiore dell'Ufficio del lavoro; relazione del consigliere Sacerdote, sugli usi nel commercio e nell'industria delle oreficerie; relifiche e pareri su alcune controversie doganali ».

La partenza della principessa Laetitia e del principe Luigi.

Col diretto di Francia, in partenza alle ore 23,45, sono partiti per Parigi S. A. R. la Principessa Laetitia ed il fratello suo, il Principe Luigi Napoleone.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Montù, Gazzelli, Ciriolo, Curreno, Falconi e Casalini. E' partito per la capitale l'on. Scaffer.

Concorso

Presso la Camera di commercio di Torino è visibile un avviso di concorso al posto di delegato commerciale di prima classe presso la R. Ambasciata d'Italia a Washington, collo stipendio annuo di lire 8000.

Il concorso è per titoli, con facoltà alla Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento di esame orale i candidati.

Tramvia che investe una motocicletta.

Il signor Rocca Luigi, d'anni 27, percorreva ieri il corso Regina Margherita, montato sopra una motocicletta, rimorchiante una carrozzella, sulla quale stava la moglie sua Francesca Caterina, d'anni 25. All'altezza di via Goldoni, il Rocca volle attraversare il binario mentre sopraggiungeva la carrozza tramviaria N. 67, della linea Monumento Crimea, manovrata da certo Quadro. La vettura urtò la motocicletta e la rovesciò fuori del binario, buttando alla carrozzella. Fortunatamente, nè il Rocca, nè la moglie non ebbero a riportare alcun danno personale, meno, s'intende, l'emozione, che fu vivissima. Un graduato dei pompieri ed una guardia municipale, sopraggiunti, rimisero al Rocca le generalità del conduttore.

Le percosse del pigionante.

A tarda ora della scorsa notte due guardie municipali accompagnarono al Regi Giovanni Il (libro Calvi Martino, d'anni 47, abitante in via Mottorone, N. 13, il quale era sofferente di lesioni escluse alla testa ed alla faccia, che il dottor Reynaudi giudicò guaribili in dieci giorni.

Il Calvi narrò che, recatosi a casa alquanto brillo, ebbe un litigio con un suo pigionante, di cui disse di non ricordare il nome. Ed il diverbio si concluse coi una salve di pugni date dal pigionante al padrone di casa.

Arr'sto per mancato ferimento

Mollo Giovanni, capo-meccanico in uno stabilimento in via Vicenza, N. 24, restava di rincorrere verso il custode dell'officina, Romero Amerleto, per il convincimento che all'influenza di questi era dovuto il suo licenziamento dalla fabbrica, lo assalì con un coltello, ma il Romero riuscì a sfuggire al pericolo.

Denunziato il fatto alla Questura, questa ordinò l'arresto del Mollo, ordine che fu eseguito ieri.

Decapitato dalla tramvia per essere salito sopra un carrozzone

Di questa orribile disgrazia abbiamo dato una sommaria notizia nella edizione di ieri sera. Possiamo ora dire con esattezza in quali circostanze avvenne, circostanze affatto diverse da quelle che si erano andate divulgando per la confusione del primo momento.

Alle ore 16.25, dal capolinea di via Nizza, angolo corso Vittorio Emanuele II, era partita la tramvia a vapore diretta a Saluzzo. La macchina era guidata da Pasquale Maffiotti e teneva una velocità appena mediocre, appunto per evitare qualche spiacevole incidente a causa dell'andirivieni continuo di cittadini, lungo la interminabile via Nizza.

Un ragazzo, lo scolaro Natale Scaglia, di anni 9, abitante in via Valperga Caluso I, vedendo passare il treno tramviario, volle per quel brutto vezzo proprio ai monelli, salire sopra un carrozzone per farsi trasportare un tratto di strada e imprudentemente salì sul predellino della piattaforma anteriore della 3.a vettura. Il capo-tram, signor Luigi Giuliani gli fece cenno di scendere ed il ragazzo ubbidì, ma subito dopo ripetè il gioco.

All'altezza della casa N. 67, il piccolo Scaglia volle novamente saltare a terra, ma questa volta mise il piede in fallo, ruzzolò e rimase sotto le ruote della quarta vettura, che gli stritolava orrendamente il cranio, quasi decapitandolo.

Un grido di spavento sfuggì a quanti avevano assistito involontariamente al sinistro spettacolo.

Il macchinista Maffiotti fermò subito il treno e parecchie persone accorsero a trarre di sotto il carrozzone il corpo sanguinante del ragazzo, il quale, purtroppo, era rimasto morto sul colpo.

Una gran folla si radunò sul luogo della disgrazia: le guardie municipali provvidero a far ricoprire il cadaverino per ispirarlo alla curiosità morbosa degli accorsi. Si recò a compiere le formalità di legge il vice-commissario avv. Serra, il quale, dopo la visita del medico municipale dott. Ferrero, ordinò il trasporto del morticino agli Istituti universitari del Valentino.

E' stato nel modo più assoluto escluso qualsiasi responsabilità nei riguardi del personale del treno.

Ciascuno può immaginare quale fu lo strazio della famiglia nell'apprendere la notizia della tragica morte del piccolo Scaglia.

La brutalità di un barabba Il cont. cav. Rodina aggredito

A dispetto dei solutari patrogliosi costumi che l'Autorità di Polizia ha ordinato, i barabba non mancano mai di dare qualche segno di vita.

Lo dimostra il caso spiacevolissimo, disgustoso, di cui fu vittima il dottore cav. Gaspare Rodina, notissimo in città. Verso le 21,30 di ieri sera, di ritorno da una visita in via Petrarca, egli attendeva la tramvia elettrica sul corso Massimo d'Azeglio, quando venne a passargli accanto un giovinastro alto e tarchiato. Il dottor Rodina lo squadrò un momento, poi gli volse le spalle. Il barabba, invece, senza pronunciar parola, si accostò a lui e lo colpì proditoriamente con un pugno alla testa, quasi sull'orecchio. La sorpresa dell'aggressione impedì al cavaliere Rodina di estrarre la rivoltella che teneva nell'astuccio in una tasca del soprabito; ma il barabba pensò che con gli conveniva trattenersi più oltre e prese la fuga, scomparendo in breve.

Il dott. Rodina, purtroppo, non rimase che la magra consolazione di raccogliere il cappello che gli era caduto e di prendere pochi minuti dopo la tramvia, per proseguire la sua strada.

Due beoni

I manovali ferroviari Secondo Bianco fu Lorenzo e Cesare Corazzi fu Francesco, mentre si trovavano alla scala merci di Porta Nuova ubriacarono certi fiaschi, che dovevano contenere del vino eccellente, e pensarono di assaggiarlo.

Senza tanti scrupoli si misurono d'un bicchiello, bucarono uno dei fusti, il vino zampillò ed essi cominciarono a spillarlo senza un pensiero al mondo. Cesare offrì da bere a... Secondo, costui fece altrettanto con l'amico, e, « poichè ci ha bevuto anch'io », dicevano per abbriacarsi.

Furono trovati in quello stato dagli agenti del Commissariato compartimentale delle ferrovie, e tratti in arresto per furto di vino. Il fusto era calato di qualche litro. I due amici faticano di digerire la bevuccola alle carceri giudiziarie.

Vino traditore.

Il manovale Elia Natale, d'anni 43, in istato di ubbriachezza, cadde mentre transitava in strada di Circonvallazione, presso la casa N. 426. Essendosi ferito alla fronte, alcuni passanti lo condussero alla vicina Barriera del Martinetto, ove un agrodiario del dazio lo medicò con preparato antisettico, e due guardie municipali, sopraggiunte, lo accompagnarono, per una più stabile medicazione, all'Ospedale Maria Vittoria, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Furti.

— Ignoti ladri penetrarono nei locali della birreria annessa al *Cinematografo Apollo*, in via Nizza, N. 181, e rubarono L. 25 lasciate in un cassetto.

— Altri ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Belsatti Pietro, e vi rubarono vari oggetti d'oro ed effetti di vestiario del valore complessivo di 180 lire.

Sul lavoro

Da Sant'Antonino di Susa fu trasportata al nostro Ospedale di San Giovanni certa Assunta Bacchiarini d'anni 18, tessitrice, la quale aveva la frattura complicata dell'avambraccio destro.

La povera ragazza, mentre occupava ad una macchina del cotonificio Wild, si era [illegible] ceppiere il braccio tra i cilindri del congegno. I medici dichiararono che, salvo complicazioni, guarirà in sei mesi.

Una donna percossa a pugni

Il dottor Castoro, dell'Ospedale di San Giovanni, ha prestato le sue cure professionali a certa Brunengo Caterina, maritata Miroglio, abitante in via Cottolengo, N. 23, la quale era stata percossa a pugni, per futili motivi, da certo Aimone Edoardo.

Il sanitario la giudicò guaribile in otto giorni.

Un giovane percosso da un'altra.

Botta Ugo, d'anni 24, abitante in via Circonvallazione, N. 166, fu percosso con una chiave da un'altra, abitante al N. 18 di via Stampatori, e riportò una lesione che il dottor Reynaudi, del San Giovanni, giudicò guaribile in sei giorni.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 9 al 20 corrente:

Portafogli — Portamonete di cuoio — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Catena d'argento — Rivoltella con custodia di cuoio — Sciarpa di seta — Catena e portamatita d'oro — Rivoltella senza custodia — Biglietto di Stato al piccolo taglio — Quattro portamonete con somma inferiore a L. 10 — Scialle di lana — Bastone da passeggio — Sacco carbone — Tenda per carro — Piccolo orologio d'argento — Coperta per cavallo — Fanale d'ottone per automobile — Occhiali montatura in oro.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Barbero Giovanni Battista con Pisani Vincenza — Benedetto Pietro con Vico Margherita — Rizolo Alberto con Solbi Rosa — Bongiovanni Giuseppe con Rossi Sebastiana Vittoria — Lioty Luigi con Christillin Modesta — Negro Carlo con Passaleva Francesca — Capel Giulio con Oliose Giovanna — Paletto Giuseppe con Rua Maria — Perrone Lorenzo con Perrone Emma — Rocca Umberto con Cabria Quinta — Raniezzana Ernesto con Cornaglietto Camilla — Trogolo Francesco con Sacco Orsola — Airnudi Battista con Vigni Maria.

MORTI: Martina Giovanni Battista, d'anni 59, di Torino, industriale, via Giannone, 4.

Buffa Teresa (vedova), nata Franzero, id. 60, di Torino, casalinga, via Sant'Ottavio, 15.

Novarino Maria, nata Anzola, id. 76, di Aosta, portinaia, corso Vittorio Emanuele, 74.

Franco Cesira, id. 46, di Torino, industriale, via Salerno, 2.

Ramello Matteo, id. 81, di Varrua Savoia, pensionato, Stradale di Lanzo, 242.

Bosario suor Rosa Giulia, id. 51, di Salugnia, religiosa.

Simyegna Luigia, nata Caramagna, id. 52, di Villanova d'Asti, casalinga.

Secona Domenica, id. 25, di Salasco, operaia.

Bona Giovanni, id. 55, di Genova, impiegato ferroviario.

Appendino Domenico, id. 34, di Torino, tessitore.

Pagliotti Giacomo, id. 53, di Rivarolo Canavese, penettiera.

Magliano Teresa, nata Rocca, id. 55, di Scalenghe, casalinga.

Candana Rosa, id. 50, di Avegliono, contadina.

Sappo Giovanni, id. 47, di Torino, scalpellino.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati di Genova

GENOVA, 21 dicembre 1909.

Grani. — Gli arrivi con qualche lieve facilitazione nei grezzi. — Nazionali ricercati.

Granoni. — Fermi.

Orzi teneri. — Alta Italia, quintali 800 da L. 20.40 a 21; Berdiana Asiat. quint. 1500, a 21.50; Berdiana Ghirsa, quint. 1200, a 21.50; Taganrog Ghirsa, quint. 2000, da 21 3/8 a 21.40; Nicolajeff Ghirsa, quint. 1500, da 21.25 a 21 3/8; Teod. Eupat. Kert. quint. 2000, da 21.25 a 21 3/8; Plata, quint. 15.100, da 21.25 a 21 3/8.

Orzi duri. — Taganrog, quint. 5000, da 21.50 a 21 3/8; Berdiansk, quint. 1000, da 20 3/8 a 20.50.

Granoni. — Plata, quint. 10.000, da L. 14.85 a 15.

Avena. — Nazionale, quint. 800, a L. 19; Estera, quint. 1000, da 12 3/8, a 13.

Orzo. — Nazionale, quint. 250, a L. 14.50; Estero, quint. 1500, a 13.50.

Legumi. — Fagiuoli colori verdi, quint. 250, a Lire 28.50; Ceci cultura, q. 300, da L. 25 a 28; Ceci marina, da 26 a 26.50; Fave e favini, q. 500, a 17.75.

N. B. — Cereali nazionali comunali pesa grossa; esteri Fr. mo, sconto 1 0/0. Il tutto i 100 chilo.

Cotoni sodi. — La settimana continuò con una alternativa di aumenti e ribassi, chiudendo però fermi e con prezzi superiori di 9 punti a sabato scorso, e cioè:

	America	*Oriana-Texas*
Good Middling	8.01	8.04
Fully Middling	7.75	7.98
Middling	7.90	7.91

Imbarco novembre-dicembre

Arrivi nostro porto dal 1.o settembre R. 100.228

Pari epoca anno precedente » 96.000

Differenza in più R. 3.136

Cotoni filati. — Mercato invariato.

Cordami. — Mercato attivo. Prezzi fermi. Quotasi al quintale:

Cordami canapa bianchi, da L. 100 a 150. — Cordicelle id. id., da 500 a 175 — Cordami Manilla, da 90 a 124 — Cordicelle id., da 101 a 172

ULTIME NOTIZIE

Terrore e miseria nei paesi della cava infuocata.

Tenerife, 22, ore 7.

Sul versante occidentale del picco Teide della montagna di Las Flores l'eruzione vulcanica ha aperto quattro crateri che emettono abbondantemente fiamme, sassi, ceneri e lava, con accompagnamenti di violenti scosse e di forti detonazioni. Il torrente di lave si divide alla base della montagna in due correnti una di 500 metri di larghezza e di otto metri di spessore, sopra una lunghezza di tre chilometri e si avanza verso il villaggio di Santiago. Un'altra lunga 4 chilometri va a Tamomimo, contrada poco coltivata. Attualmente l'intensità delle fiamme e del torrente di lava aumenta; le scosse al contrario diminuiscono. Gli abitanti dei paesi sono in fuga. Soccorsi sono prontamente mandati: non vi sono ancora vittime. Parecchi piroscafi vanno rimpatriando nell'villaggio vicino di Santa Cruz, capitale della Cerciapalga: le persone sono spaventate. La regione in cui si coltivano le banane sono indenni, ma numerose famiglie rimarranno quasi nella miseria. Stranieri e turisti sono venuti come curiosi ad ammirare l'imponente spettacolo.

A mezzogiorno e 45 il sindaco di Icod ha telegrafato che non si era nulla di nuovo nella giornata di oggi (21 corr.). Qui la popolazione è tranquilla ed è rientrata nelle proprie case. Le esplosioni e le scosse sono cessate. Tuttavia la lava continua a colare abbondantemente da cinque crateri. Parecchi ingegneri sono partiti per osservare l'eruzione.

Un calzolaio che promette rivelazioni sull'assassinio Steinheil

Parigi, 22 ore 10,5.

Parecchi giornali annunciano che il calzolaio Tardivel ha diretto al presidente della Corte d'Assise della Seine et Oise una lettera in cui si dichiara autore del furto nella chiesa di Chatenufort e domanda di fare delle rivelazioni importanti. Secondo il *Petit Parisien* il detenuto Allaise che denunziò Tardivel come immischiato nell'affare Steinheil avrebbe detto, apprendendo la confessione di Tardivel: « Che ci avevo detto? Avevo forse mentito? No! Ebbene, attendete la discussione alle Assise e vedrete all'udienza se ho mentito! » Secondo Allaise, Tardivel avrebbe fatto la guardia quando si commise il delitto del vicolo Ronsin.

Il Sultano del Marocco messo con le spalle al muro

Londra, 22, ore 9,15.

Il *Times* ha da Tangeri: « Si annunzia che il Sultano avrà pregato in questi giorni di dichiarare in modo definitivo se *sì* o *no* accetta le condizioni della Francia circa il prestito ed in caso di rifiuto, il governo francese prenderà le misure necessarie per garantire il pagamento dei creditori del Maghzen. Inoltre la Missione marocchina attualmente a Parigi sarà invitata a tornare al Marocco.

Il ministro italiano e quello olandese hanno a loro volta a chiedere al Maghzen il regolamento dei reclami dei sudditi italiani ed olandesi.

La lotta tra minatori e proprietari di miniere in Australia

Londra, 22, ore 8.

Si ha da Sidney che si tenne una lotta prolungata fra ministeri e proprietari delle miniere. Il presidente del Consiglio, Wade, ha dovuto intervenire a lungo durante la riunione di ieri fra i delegati. Egli scisse di avvelenamento intellettuale, e si lamentò che la stampa una febbre ufficiosa. I delegati degli scioperanti sono unanimi nel dichiarare che nessuna ripresa del lavoro potrà aver luogo prima che le rivendicazioni dei minatori siano state esaminate in una conferenza apposita.

Le meraviglie della telegrafia senza fili. Le "sciatiliie risuonanti,,

Berlino, 22, ore 8,1 .

Nel corso di una conferenza che il professore Arco ha fatto sui risultati recentemente ottenuti dalla telegrafia senza fili in Germania, egli ha parlato particolarmente delle scintille risuonanti, per mezzo delle quali è giunto a produrre ed a trasmettere a distanza, tutti i suoni musicali. E' dunque ora d'ora possibile determinare una stazione di suoni ben distinti in lontananza. Infatti, per mezzo di un microfono i suoni voluti possono essere liberati da ogni altro rumore prodotto dagli apparecchi e moltiplicati d'intensità fino a diecimila volte. In questo modo i suoni trasmessi e ricevuti possono essere percepiti chiaramente da tutte le persone presenti in una sala, e ciò senza apparecchio individuale.

L'arresto del capo di una banda di ladri in automobile

Parigi, 22, ore 8,25.

Il *Journal* ha da Lilla: « Si è arrestato ieri certo Vittorio Demoer, d'anni 35, capo di una banda di ladri in automobile, che da due anni commetteva numerosi furti nella regione del Nord. L'Autorità giudiziaria di Douai ha fatto eseguire due arresti che si riferiscono a questo affare. Delle prove schiaccianti si sono potute riunire contro Demoer, a proposito dell'assassinio del giovane Delury, scomparso con una somma importante ».

I probabili futuri cardinali francesi

Parigi, 22, ore 10

Secondo il *Gaulois*, la scelta del Papa per i tre cappelli cardinalizi da accordare all'Episcopato francese sarebbe ristretta attualmente agli arcivescovi di Parigi Reims, ed ai vescovi di Montpellier e Rodez.

Le vittime della nebbia

Parigi, 22, ore 10.

La nebbia densissima di ieri sera ha causato parecchi incidenti tramviari. In uno più grave, avvenuto a Vitry, presso Parigi, vi sono stati vent'uno feriti; nessuno però versa in pericolo di vita.

Nessuna traccia degli autori dell'attentato alle pillole a Vienna

Vienna, 23, ore 0.

Il misterioso affare di avvelenamento, di cui il capitano Mader, dello Stato Maggiore, è stata vittima, costituisce a Vienna il fatto sensazionale del giorno ed il tema di cui tutti parlano. E' naturale che tra gli ufficiali l'emozione sia più viva ancora. Alcune riunioni di ufficiali hanno già avuto luogo, riunioni in cui si esaminò quest'affare nei suoi più piccoli particolari. Negli stessi circoli militari più elevati si è profondamente impressionati, e lo stesso Imperatore si è fatto rimettere un rapporto sopra l'andamento dell'istruttoria.

Finora non si è potuto scoprire la minima traccia dei colpevoli. Le Autorità, che continuano le loro ricerche colla maggiore attività, debbono ancora limitarsi a supposizioni. Nondimeno, i particolari dell'esecuzione del delitto dimostrano come l'autore appartenga alla classe istruita. Secondo l'istruttoria, pare egualmente probabile che il resto sia stato preparato di lunga mano. Si crede che sia stato commesso da un ufficiale, forse anche da un ex-ufficiale, per vendetta contro i suoi compagni, i cui esami coronati da successo avevano loro permesso di entrare nello Stato Maggiore.

E' stabilito oggi che i pacchetti contenenti il veleno, non contenevano un grammo, ma un grammo e mezzo di cianuro di potassio allo stato più puro. Un decigramma di questo veleno è sufficiente ad uccidere un uomo. Sei ufficiali di Stato Maggiore, residenti a Vienna, hanno ricevuto simile invio. Tutti sono giovani brillanti, primi capitani il 1.o novembre. Alcuni tra i loro compagni nominati alla stessa data si trovano in provincia. Non si sa ancora se abbiano ricevuto invii dello stesso genere.

Il capo dello Stato Maggiore generale, subito dopo l'apparizione delle prime lettere ha fatto avvertire tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore. Le Autorità postali di tutta l'Austria hanno ricevuto egualmente l'ordine di custodire le lettere che portassero l'intestazione di cui abbiamo parlato. Il capitano Mader, la sola vittima finora in questo reato, aveva ricevuto i pacchetti di veleno nel suo ufficio allo Stato Maggiore. Mostrò la lettera ai suoi compagni, che la lessero ridendo. Questi signori fecero ogni genere di scherzi a tal proposito. Il Mader gettò la lettera nel paniere, ma mise i pacchetti in tasca. Un suo compagno lo sconsigliò a prenderli, dichiarandogli che credeva ad un cattivo scherzo. Si sa che questi pacchetti erano, a quanto affermava lo scrivente, un ricostituente così energico che dava forza immediata. Poi Mader ritornò a casa sua, dove, a quanto appare, attendeva una visita femminile. Dopo avere inghiottita la medicina, si mettova a scrivere una lettera: ma, appena aveva tracciate le prime righe, gli effetti mortali del veleno si produssero. Si precipitò verso la porta, presso la quale cadde morto.

Maura e de la Cierva protetti dalla Polizia

Parigi, 22, ore 9.

Le *Nouvelles* hanno da Madrid: « Si assicura che un centinaio di agenti di polizia sono ostilmente destinati a vegliare alla sicurezza di Maura e de la Cierva, che si considerano come minacciati in causa degli odi che provocarono colla repressione della Catalogna e coll'esecuzione di Ferrer. Si attribuisce a Moret l'intenzione di proporre che il primo Toson d'oro sia conferito a Maura, affinchè abbia accesso al diritto alle cerimonie di Corte e goda degli onori speciali che si rendono ai membri dell'Ordine ».

Il trattato di commercio tra Portogallo e Inghilterra

Windsor, 23, ore 0.

Il signor De Bocage, ministro degli esteri del Portogallo, discuterà oggi con sir Gery e Winston Churchill le disposizioni del trattato di commercio, i cui basi sono già state stabilite. Partirà giovedì per Lisbona.

Una lettera esplosiva diretta ad un Rothschild.

Parigi, 22, ore 9.

I giornali hanno da Berlino: Secondo il *Lokal Anzeiger*, uno sconosciuto mandò al barone Alberto de Roth

Appendice della *Stampa* (40

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati

E' cosa ancor più dolorosa, egli si attirerebbe il disprezzo di Luisa, e non potrebbe difendersi: la collera di Guebriand e l'accoglienza sdegnosa di sua figlia, tutto egli doveva sopportare, arrossendo, senza nemmeno una protesta, senza una parola di scusa, senza un gesto, ma con la fronte bassa e vergognosa....

Non gli era possibile di sottrarsi a questa onta.

L'onestà esigeva che Luisa fosse prevenuta, che egli le rendesse la sua parola e la sua libertà, reclamando l'una e l'altra per sè; fu per ciò che se ne andava con passo regolare e fermo, verso la casa di Guebriand.

Bussò alla porta, ma, meravigliato di non udire nessuno e di vedere che mancavano le cortine alle finestre, salì sulla panca e guardò attentamente nell'interno.

Non era altro che una casa abbandonata.

— Ch'è successo mai dunque? — disse fra sè.

Andò verso il giardino, e lì scoprì sul margine del praticello, le traccie dell'imballaggio fatto da Lefoint.

Un presentimento di qualche nuova sventura, corse verso il sentiero della foresta, dove fra i rami di una quercia, e sotto il muschio, soleva nascondere la corrispondenza.

Lì, niente. Maurizio era disperato. Che pensare? A chi rivolgersi? Non lo sapeva.

Fu obbligato tornare al greppo Saint-Louis, coll'anima piena di pensieri funesti.

La giornata passò senza alcuna notizia. La notte fu lunga e Maurizio non dormì affatto.

Il mattino seguente fu avvertito che un uomo di Roix-le-Roi insisteva per parlargli. Lo fece entrare.

Era il nostro amico Lefoint che non aveva cambiato nella sua risoluzione di mantenere alla promessa fatta a Luisa.

— Signore, — gli disse senza preamboli, — voi siete il signor Maurizio Fargeas e amate la signorina Guebriand?

— Che ne avvenne? — domandò il giovanotto ansiosamente.

— Tranquillizzatevi, signore, non le accadde nulla che metta in pericolo la sua vita.... Ma deve dirvi, signore, che io sono un amico del signor Guebriand, il papà... Ciò vi spieghi la libertà che mi sono presa di venire ad incomodarvi.

— Dite, dite subito, ve ne prego, non vedete la mia impazienza?

— Se siete un giovane onesto, tanto meglio. Ciò che mi conduce qui si è che ieri, accompagnando i Guebriand alla stazione, ho promesso alla signorina Luisa di annunciarvi la loro partenza per Parigi. Essi hanno lasciato definitivamente Roix-le-Roi.

— Perchè questa subitanea risoluzione?

— Toh! Essi non potevano più vivere qui; niente lavoro, niente credito, nessuna rendita e non pertanto onesti, persuasi che si commette un peccato mortale quando si uccide un capriolo del Governo... E' abbastanza per morir di fame.

— Mio Dio!

— Forse che voi dubitavate della loro miseria?

— Io non la credeva così grande.... se lo avessi saputo....

— Che avreste fatto? Niente. Voi avete le mani legate; Luisa vi ama, Guebriand vi abborre; voi non potevate offrir loro del denaro, non è vero?

— Ahimè! Perchè bisogna?...

— Non desolatevi. Vi ha detto che Guebriand vi detesta; ciò non pertanto m'è sembrato di vedere dal suo fare che se l'odio contro vostro padre non si è mitigato, ha cambiato almeno la sua opinione sul vostro conto.

— Ah! E che vi fa credere?...

— Questo cambiamento avvenne dopo la sua liberazione dalla prigione. Il giudice istruttore non potè lasciarci ignorare gli sforzi che voi avete fatti per scoprire quel vagabondo di Toquè. Oggi, a quanto ho creduto di comprendere, con un po' d'abilità voi potreste forse farvi accettare da Guebriand, che è in fondo di ottima indole. Perdonate, scusate, signore, se io m'immischio in cose che non mi appartengono.... ma è nell'interesse di quella povera signorina Luisa.... e, ve lo ripeto, essa mi ha autorizzato a venire....

Maurizio era seduto, triste, e con gli occhi chiusi.

A qual pro, ora, la certezza d'essere ben accolto da Guebriand se non poteva più sposare la sua Luisa?

Lefoint continuò:

— Sarà certamente una felicità per questa povera gente, signore, quando voi sarete il marito di Luisa, perchè diciamolo francamente, essi sono nella più squallida miseria... Sequestrati, cacciati di casa...

— Che dite mai?

— Eh, sì, purtroppo, cacciati come cani. I loro miseri mobili gettati nel bosco ed essi obbligati a passare la notte alle belle stelle, sotto la pioggia scrosciante di due giorni fa, senza fuoco, senza pane, senza un soldo e quasi nudi come dei piccoli San Giovanni....

— E chi è l'inumano, il...?

— Non proseguite, — l'interruppe Lefoint: — la casa apparteneva al signor Ternaire, che la vendette quindici giorni fa.... ve la dò in cento a indovinare a chi.... a vostro padre!...

— Mio Dio!

— Questa, signore, è storia pretta e schietta.... Ah!.... mi sa che il signor Fargeas non amia Guebriand, ma trattarlo così!... Il sequestro era stato fatto dal signor Ternaire, ma fu Fargeas vostro padre che ha ordinato l'espulsione.

— Vuol dire che in questo momento...

— Oh! in questo momento Guebriand, sua moglie e sua figlia se ne vanno per le strade di Parigi in balia dei venti dell'occasione e del destino.... Speriamo che il destino li favorisca.

— Sapete il loro indirizzo?

— Non ancora.

— Lo conoscerete poi? Presto? Questa sera? Domani?

— Non posso dirvi se sarà oggi o domani, ma gli è certo però che Luisa e Guebriand mi scriveranno.

— Appena riceverete lettere, vorrete avvertirmi?

— Ve lo prometto.

E Lefoint aggiunse fra sè scuotendo il capo: — Stavolta non farò l'opposto di ciò che ho promesso, tu puoi esserne sicuro, mio caro Lefoint.

E se ne andò dopo aver salutato Maurizio, che restò in preda alla tristezza.

Discendendo la grande scalinata e traversando il gran cortile d'onore, dopo aver dato un'occhiata a tutto quel lusso che brillava attorno a lui, il cinabottino filosofava:

E' strano: in tutto questo splendore non ci si sente l'odore della felicità.... Mi pare che di tutta questa gente sono ancora io il più senza pensieri.

Fu il buon'uomo non s'ingannava.

Maurizio dopo colazione prese il braccio di suo padre. Fargeas, un po' meravigliato e di nuovo inquieto, si lasciò condurre verso il fondo del giardino.

— Che cosa volete da me, figlio mio? — disse Fargeas, cercando di raddolcire il suono della voce, abitualmente aspro.

— Papà, — disse il giovanotto, — ho saputo oggi, in questo momento, il rigore che voi avete dimostrato proprio a tu per tu con Guebriand. Questo rigore fu usato certamente per un vostro calcolo, perchè voi avete comperato, per scacciarne quel povero diavolo, una casa ch'è per voi d'assoluta inutilità e dove a mala pena potrebbe mettere i suoi attrezzi il vostro giardiniere. Io non vedo adunque in ciò che una crudeltà freddamente ponderata e studiata... la soddisfazione di un rancore, di un odio forse...

— Signore! — disse Fargeas con aria ironica e sprezzante.

— Io so bene che voi non la confesserete, ma poco importa!

E dopo una pausa, misurando le parole:

— Odiare Guebriand, infatti, — ripetè Maurizio, — sarebbe la stessa che riconoscere che colpisce giusto prendendovi di mira e che le sue domande hanno ragione d'essere. Ora, io non lo posso creder, papà, pel vostro onore e pel mio... Io non lo posso credere e non lo voglio credere!

— Cosa intendete conchiudere? — disse Fargeas impallidendo.

— Sia quel che si sia, del resto, la vostra condotta riguardo quel povero sventurato il cui stato era almeno ingrimevole ed avrebbe dovuto suscitare la vostra pietà, mi fa capire che oramai mi sarebbe impossibile vivere ancora al castello...

— Tornate a Parigi?

— Sì, fra qualche giorno.

— Va bene: io darò degli ordini perchè si prepari il vostro appartamento nel nostro palazzo di Parigi.

— No, no, è inutile.

— Però...

— E' miglior cosa, io credo, anche il rispetto che ho per voi non si affievolisca punto, che le nostre relazioni siano più rare, papà... Lasciate adunque che non seguitemente io abbandoni il castello, ma ancora il vostro palazzo di Parigi... Io mi accomoderò alla meglio dove mi sembrerà più comodo...

Vi fu un silenzio. Fargeas acconsentì.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Lezioni guida, meccanismo pratico. Licenza garantita in 15 giorni. — Vitale e Melli, via Nizza, 78. Tel. 25-53. c 33028

BERLITZ School, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30060

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, Mormanni, 4. c 32864

INSEGNANTE assumerebbe insegnamento matematica, fisica scuole, istituti privati; darebbe lezioni a studenti studi secondari. — Scrivere cassetta 1345 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34317

PIANOFORTE da lezioni signorina diplomata Conservatorio Milano. — Scrivere cassetta 1121 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34068

PROFESSORE (Londra). Lezioni inglese. L. 1 50. — Via San Massimo, 46. 31815

RIPETIZIONI matematica darebbe distinte studentie ingegneria a giovani anche tecniche, già esaminati a loro domicilio. Prezzo modicissimo. — Offerte cassetta 1125 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34176

SCUOLA secondaria pensionato Algarotte, Lugnano, 7. Preparazione — Sale ripetizioni — Uffici commerciali. c 33423

SCUOLA Serioria — Lezioni per signora, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 24005

STENOGRAFIA. Dattilografia. Romagnoli, corso completo 25 lezioni, 3 mensili, diurne, serali. — Madama Cratina, 66. c 35928

TEDESCO, francese, corso integrale; grafinomia celebre Metodo Lyée. — Vanchiglia, 36. c 34177

TESSITURA. Capotecnico tedesco insegnerebbe lezioni teoriche e disegno. — Valore, posta. c 34121

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI vetraisti: cercansi *Carrozzeria Rothschild*. — Madama Cratina, 189, Torino. c 33455

CARRIERA assicurata presso primaria antichissimo Stabilimento Piemonte troverebbe giovane commercialmente istruito, preferibile se pratico piazza Torino, stoffe cartotali, droghieri. Inutile scrivere se non si potranno fornire le più serie referenze. — Indirizzare offerta, e non gironzolare, Verrelli, corso Cassie, 82, Torino c 33935

CASSA edilizia cerca signorina per magazzino capace contabilità semplice, spedizioni, vendita dettaglio; buona retribuzione. — Rivolgersi Società Terranea, via Galliari, 12. c 34251

CERCASI donna di servizio per piccola famiglia, capace a tutti i lavori di casa, robusta e disposta recarsi all'estero. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33662

CERCANSI tornitori in metalli con buona referenze. Lavoro sicurato. — Società Michelin, via Livorno, 63. 34276

CERCASI per Stabilimento metallurgico in Torino abile capo operaio meccanico, pratico macchine, stampi e decoupage, buona retribuzione; inutile inviare offerte senza ampie certificati. — Scrivere cassetta 1049 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33730

CERCASI subito lavorante calze a macchine. — Segalari, via Bertola, 17. c 34060

CERCASI persona intelligente, generale, buona cuoca, disposta occuparsi anche proprio domicilio, compilazione annunzi, redazione (sezioni di moda) ecc. in scritti giornali, riviste, ecc. — Scrivere cassetta 1112 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34097

CERCANSI commessi bell'aspetta presenza, provette vendeuses avendo abbigliamenti, lanaminoli (buon servizio, ecc.). Esigonsi serie referenze. Inutile presentarsi se non aspet. tratture clientela signorile. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1116 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34083

CERCASI al 30.mo Reggimento fanteria fuoriuscito con sciarpa lire cinquanta mensili. c 34299

CERCASI signorina o giovanetta 17 anni e più, studi secondari, per lavori colla « Compensatrice », macchina addizionatrice-calcolatrice. — Presentarsi dalle 18 alle 19 Farmacia, piazza Solferino, 8. c 34053

CONFEZIONISTE lavoranti, aiutanti abilissime ricercansi. — Ditta Lorenzi, via Andrea Doria, 12. 33818

FARMACISTA signorina cercasi per farmacia estiva. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 34005

IMPIEGHEREI giovane abile contabile, attivo intelligente, intraprendente sui meriti e capitale che possa apportare. Vitto, alloggio. — Scrivere con referenze cassetta 1106 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34056

INCASSATORE ed un esperto giocatore abilissimi cercansi. Buona mercede. Lavoro sicurato. — Caffaglione Scaglia, Genova. 34125 G

LE più abili ricamatrici, disegnatrici, colla presentazione d'un saggio della loro capacità troveranno lavoro tutto l'anno presso la Ditta Garda e Deangeli c 33798

MEDICO militare in pensione cercasi da Società di Navigazione interna per cura personale di servizio. Assegno annuo 1800. Obbligo residenza; deviato assumere altre cure; ecc. — Offerte documentate, con referenze e fotografia, a Gamma (posta) sub L. M. 1816. 33859

PENSIONATO, bella calligrafia, converrebbe impiego come archivista ufficio. — Domande con copia documenti alla cassetta 1101 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34051

PICCOLISSIMA famiglia cercasi per portiere signorile, obbligata lavare scale; riscaldamento. Ere quindici mensili. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere cassetta 1126 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34256

PORTIERIA vacante per maniglie solo per lavori materiali compagnevoli; stipendio 80 mensili, alloggio, carbone, luce. — Bigliore, via Po, 25, Torino. c 34120

SI cerca sella operaio lattoniere, garzoni e manovali. — Via Cuneo, 45. c 33740

STABILIMENTO distinto Torino cerca impiegato età 35-40, esperto impiegato, pratico lavori ufficio e contabilità speciali. — Scrivere cassetta 2094 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33947

TIPOGRAFO impiegato abilissimo conduttore macchina stampa rotativa, pari federato, mensili da grande tipografia. — Gambini, via Venti Settembre, 17. c 34097

DICIOTTENNE, praticissimo generi drogheria, corrisponde impiego, dando buone referenze. — Scrivere cassetta 2130 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34200

FARMACISTI. Assistente praticissimo, attivo, diligente garanzia, domanda posto o società farmacia importante. — Canonica, via Cesana, 2, Torino. c 34277

FATTORINO qualsiasi impiego, laboriosa, stabile, discretto. — Manfredo, 16, corso Vittorio. c 34177

GIOVANE donna pratica comprerebbesi ore rostrette. Lavoro non nocivo, compensa negozio pasta alimentari, drogheria, ecc. Referenze. — Rivolgersi fattorino Sansone via Cavour, 1. c 34101

GIOVANE geometra cerca occupazioni presso Impresa o studio ingegnere. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 3125 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34216

GIOVINETTA occuperebbesi preferibilmente commessa, oppure presso piccola famiglia. — Scrivere T. M. 67, fermo posta. c 34270

IMPIEGATO per magazzino ed ufficio offresi. Referenze ottime. Abitudini calme. Pretese miti. — Scrivere Aviatore, fermo posta, Torino. c 34218

INGEGNERE occuperebbesi anche temporaneamente. Mite pretese. — Ansaldo Belli, 999, posta. c 34285

PERSONA seria, istruita, referenze, attualmente impiegata presso industrie professionista, occorrendo d'apportarvi dalle 5 alle 10 mila lire, cerca impiego di fiducia. — Scrivere Zavini, posta, Torino. c 34056

PENSIONATA, buoni costumi, accompagnerebbe signora riviera. — Scrivere Donna Cecilia, posta, Castiglione Torinese. c 34236

RAGIONIERE giovane, disponendo alcune ore giornaliere, occuperebbesi. Mite pretensioni. C. C., posta. c 33606

RAGIONIERE provetto corrispondente italiano, francese, praticissimo bilanci, verifiche contabili, impianti, impiegherebbesi in qualsiasi città. Ottimi certificati: 150, 200 mensili. — Scrivere cassetta 10 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34230 M

SEGRETERIA casa cercasi da impiegato governativo. — Indirizzare cassetta 1137 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34256

SIGNORINA distinta desidererebbesi come aiuto contabile in ufficio. — Rivolgersi via Rossini, 1, Botteghiera. c 34179

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio occuperebbesi subito. — Scrivere T. C., fermo posta, Torino. c 34310

SIGNORINA contabile, corrispondente, buona velocista, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1146 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34334

SIGNORINA Perini, abile modista, ornerebbesi, oppure lavorando propria casa. — Via Monterosa, chio, 21, villa N. 4. c 34193

SIGNORINA seria, attiva, ottime referenze, cercherebbesi pomeriggio disimpegno o aiuto contabilità doppia, corrispondenza francese. Ritirasi tutta settimana. — *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1098 G., Torino. c 34172

TEDESCO 26 anni, da 4 anni in Italia, perfetta conoscenza italiano, tedesco, contabilità, lunga esperienza commerciale, impiegherebbesi presso savia Ditta. Buoni certificati; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1008 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33866

VENTICINQUENNE bella presenza cercherebbe impiego presso Case serie come viaggiatore, conoscendo il francese, inglese, italiano e direttamente il tedesco. — Scrivere cassetta 1015 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34323 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO venditore vuole tessuti, cinquantenne, cerca posto consimile; preferisce vendita drappi; dispone subito, anche provvisorio. — Scrivere Angiolanta, 80, posta, Torino. c 34125

AMMINISTRAZIONE casa assumerebbe avvocato o simile, pratica. — Scrivere cassetta 3220 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34221

CONIUGI soli cercano portieria; occorrendo piccolo servizio di cucina, cameriera. — Referenze via Po, 6, Pogliani. 34194

DATTILOGRAFA lingua commerciale, pratica lavori ufficio, referenze, d'ponibile subito. — Mensio, Berbera, 15. c 34214

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, licenza tecnica, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1144 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34334

FARMACIA unica, avviatissima, paese Alessandrino, annesso ufficio postale, due scrivini bacchettoni, redditio netto compilavivo 5000, vendesi causata persona causa specialissime. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 33503

FARMACIA unica, piemonte, avviatissima, da affittare subito vicino Torino. Tramvia locale. — Repa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. c 34310

FARMACISTI. Disponendo capitale di circa 20 mila, desidero acquistare o associarmi farmacia Torino, possibilmente con prova o garanzia di reddito. — Offerte mie dettagli cassetta 1142 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Massima serietà. Mediatori esclusi. c 34247

MAGAZZINO per signora avviatissimo, con molta ed affezionata clientela, caberebbesi in Genova. Posizione centro signorile. — Offerta cassetta 1015 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34322 G

MOTIVI salute rimettesi avviato negozio orologeria, bigiotteria; bella posizione centro Valle Borgo San Dalmazzo (Cuneo). — Rivolgersi Proprietario Blen Alessio. c 33927

NEGOZIO vendesi, chincaglierie, confezioni lanerie, sagrestia, controllatissimo, poco rilievo, cedesi. — Antonietti, parrito, San Tommaso, 8. c 34276

OTTIMO affare per ingegnere o geometra: antico avviato studio proprietario Novara cedesi/abbasi. — Scrivere cassetta 1061 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33927

PRIMARIA industria inglese, produttrice articoli grandissimo consumo, da anni esportatrice in Italia, volendo riaprirvene fortissima agenzia doganale, intende impiantare sua fabbricazione in Piemonte, concorrendo con 150 mila lire, cerca completamento capitale lire 150 mila, garantendo minimo interesse denaro impiegate 15 per cento. Ritirasi corrispondenza 28 novembre corrente. Inutili anonimi. — Scrivere cassetta N. 1093 fr., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34008

RIMETTESI massaiazione droghe e coloniali. — Scrivere cassetta 1135 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33248

RIMETTO causa salute unica, avviata fabbrica e negozio mobili, materassaio e tappezziere. Numerosi clienteli, posizione centrale. — Borgo San Paolo, via Mongrovero, 4. c 33905

RIMETTO avviato negozio commestibili, vino, oli fine qualità, causa partenza. — Mosetti, Nizza, 71. c 34029

RIMETTO negozio latticini. — Rivolgersi Succhetti, ministro, piazza San Martino, N. 9. 34203

30,000 in corso comrante cercansi per impiantare industria lanieria, centro ad sfruttare parte semimanifatture contribuito con stipendio 6000 annue, sumentabili, si cercherebbe lire 3000 quale interesse capitale; si preferisce giovane che, fornito di serie referenze, desideri iniziarsi in commercio. Non rispondere anonimi. — Scrivere cassetta 1120 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34243

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMPIA tettoia con diecisette metri lavoro affittasi vicinanze Valentino. — Berti, Sacchieri, 5. c 33742

CASA signorile, moderna, corpo principale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34009

CASA moderna 250,000 vendo Galvano, cambio con Bagino, 27, Torino. c 33509

CASA centralissima, facile amministrazione, buono stato costruzione, reddito netto 1200, aumentabile, vendesi 40,000. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15, piano 1.o c 32131

CASCINA vicinanze Torino, composta 300 giornate prati, campi, vendo subito; converrebbe ai divisi anche in due lotti. — Morra, Pio Quinto, 8. c 34259

COMPRO casa centralissima, signorile, con ellogrio padronale, 300-400 mila lire. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1094 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34006

FORNACE calce antica cava, arriata, esposo miglior sviluppo, avvantaggiabile socio conduttore od altre qualsiasi combinazione causa numerosa proprietà. — Panizzardi, Arsenale, 17, Torino. c 34253

MERGOZZO-Lago: Acquisterebbesi casetta con giardino, presso la spiaggia. — Indirizzare offerte cassetta 1137 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34275

PIETRALIGURE: Affittasi appartamento mobiliato dieci locali, ed letti, luce elettrica, giardino; ombrelloni sentinelati. — A Berzoli. c 33941

TERRENO fabbricabile d'angolo, presso corso Francia, cento, mq. 1320. — Ballarenzi, via Cernaia, 22. c 33734

TERRENO da vendere mq. 1500, con fabbricato ad industria, adatto anche costruzione case. Nuova strada on el Regio Parco. — Rivolgersi Castiero via Bligliasca, 92. c 34168

VENDO casa signorile, centrale, gran reddito, 200,000 fire Enrlasi ancimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1095 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34004

VILLAREDORA: 16,000 vendesi casa 17 vani, civile, rustico, con 4000 mq. terreni attigui, bella posizione. — Per acquisto rivolgersi Grandi Vincenzo. c 34059

4.0 mila vendo casa 20 camere, superficie totale terreno mq. 800. — Ferrero, via San Bernardino, 16, Borgo San Paolo, Torino. c 33909

Domande e offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio tre vani. — Tratta gratuita Gotta, via Lanzo, 30. c 34139

ALLOGGIO signorile 7 membri, comodità moderne, affittasi via Ormea, 52. c 33691

APPARTAMENTO 10 vani al pressolo. — Via Filangeri, 7, angolo via Gioberti. 33462

CORSO Re Umberto, 60, angolo corso Duchessa, da affittare per aprile o luglio 1910: Alloggi signorili: al piano terreno rialzato, con giardino, al primo, secondo e terzo piano, da 9 a 20 ambienti. Ascensore elettrico, termosifone, scale di servizio. c 33809

D'AFFITTARE al pressolo in piazza Carignano, N. 6, grandi locali al 1.o piano nobile, ad uso commerciale, industrie, Banca, Club, ecc. c 32433

D'AFFITTARE due eleganti appartamenti di tre camere, cucina signorile. — Via Cirenaica, 3, casone, N. 540. c 34122

DISPONIBILE 1.o aprile alloggio moderno 10 ambienti, piano terreno rialzato. Via Cibrario, 39. Visibile dalle 14 alle 16. c 34130

DUE grandi camere al piano nobile, uso ufficio. — Via Massini, N. 60. c 33923

IN via Torino, N. 4, affittasi pel 1.o dicembre 1909 due botteghe contigue. 33856

LOCALI, terreni gratis, confinanti stazione ferroviaria Airasca-Pinerolo, per industria richiedente facilità manovalanza, forza elettrica. Entrasi mediatori. — Presentarsi al sped. M. Cretto, via Sciarpa, 9, Torino. c 33621

PROFESSIONISTI. Disponibile al presente, via Gioberti, 3, secondo piano nobile, elegante locale di 7 ambienti completamente d'impegnati. Dimensioni gas, luce elettrica. Riscaldamento termosifone. c 34243

VIA Mercanti, 9, vasto locale pianterreno, con ampia cantinetta, accribile per ufficio o commercio. c 34147

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A straniero posizione offre piccola signorile famiglia, volendo camera. — Scrivere cassetta 1070 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33915

AFFITTASI al pressolo piccolo alloggio ammobigliato. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 10, c 34075

AFFITTANSI camera matrimoniale, salotto, eleganteamente, piano nobile, disimpegnati. — Corso Vittorio Emanuele, 58. c 34290

AFFITTASI a signorina, signora per bene piccola camera ammobigliata; posizione centralissima, presso signora. — Scrivere cassetta 1078 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33931

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata a persona dabbene. — Via Montebello, 30, Imarelli. c 33895

DARBESI pensione in famiglia. — Rivolgersi portinaio via San Massimo, 25. c 34299

DISTINTO giovane cerca camera mobiliata, ingresso libero, comodità, pranzo distinta famiglia, con pensione, trattamento, cure famigliari. — Scrivere Terraggio, posta, Torino, dettagliatamente, con prezzo, località, ecc. Ritiro corrispondenza 27 corrente. 34278

GIOVANE signore svizzero cerca pranzo ammobigliata, con riscaldamento, possibilmente nel centro. — Dirigere offerte 34, R. 10, fermo posta. c 34095

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia sera. — Via Lagrange, 12, Torino. c 34089

SIGNORA distinissima dividerebbe appartamento con sola signora o signorina, scopo compagnia. — Scrivere cassetta 1134 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34059

SIGNORA sola darebbe camera mobiliata signore distinta. — Via Monferrato, 35. c 34202

UFFICIALE desidera alloggio mobiliato nel pressi via Alfieri, vista su strada, luce, riscaldamento, prezzo non superiore 50. Indicare piano. — Scrivere cassetta 1136 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34272

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO rappresentanza pel Piemonte da Casa commerciale seria, ritenendo disporre mezzi. — Scrivere cassetta 1122 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34163

DISPONIBILE viaggiatore locomogg., oli, sapone, con clientela affezionata; cauzione e referenze. — Scrivere cassetta N. 1116 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34094

IMPORTANTISSIMA Casa industriale straniera, conosciutissima in Italia, cerca viaggiatore pratico articoli tecnici di gomma, pneumatici. Bene introdotto presso la clientela. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 2102 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 34045

PIAZZISTI lanerie, setarie, bene accolti famiglie clocarsi ovunque. — Dalterio, Verona. 34336 V

VIAGGIATORE seria, distinto, con numero clienti assicurato annuo, assumerebbe rappresentanza importante Casa. — Scrivere cassetta 2120 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34209

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 200 o segreti amici. — Via Francesco Bonelli, 12. c 34260

CARBURO di calcio Dynamo, preventivo con dilucidazione lubrificazione di duemila chilogrammi al [illegible] vendo forza motrice necessaria. — Scrivere cassetta 1140 G., Provveditoria Industriale. c 34176

CAVALLI due vendonsi per appariglio. — Viabili via Andrea Doria, 2. c 34096

CERCO mobili per ufficio. — Scrivere cassetta 1118 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34285

CERCO comprare mobili comuni, quasi nuovi, pur piccola alloggio, macchina cucire, stufa. — Scrivere cassetta 1128 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34231

COPPIA lavrieri rami adulti, docili, premiati, vasi dati anche separatamente. — Mondini, corso Dante, 50. c 34204

DAMA bionda — Sabato finalmente amici, salvo contrattempi. Attendo domanilo e posta. c 34190

FIENO, grezio, el. c 34258

GIOVANE laureato legge contrarrebbe matrimonio signorina seguente, anche senza dote. — L. M., posta, Susa. c 34306

LANDAULET d'occasione cercasi. — Offerte cassetta 1053 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33747

MACCHINA scrivere americana vendo urgente bisogno. — Erroli, via Roma, 27. c 34133

MANCIA a chi consegnerà sfr. Castagneris, corso Orbiziano, 42, pointer-bracco bianco, chiazzato marron, smarrito oltre settimana Piazza d'Armi, Borgo San Secondo. c 34258

MARTEDI', 15 corrente, fu smarrito un mezzo girigillo da cintura; chi lo portasse al portinaio corso Vittorio Emanuele, 44, riceve buona mancia. c 34233

MATRIMONIO coppia seriamente distinta signora, massima serietà. Non rispondesi ad anonimi. — Zelo, casella postale 59, Torino. 33806

MATRIMONIO. Giovane Ebreo, industriale, solo, agiatissima signorina con dote, bionda bambina. — Luigi, fermo posta. c 33849

MIMOSA N. 1 - 12 settembre — Prego ritirare risposta mia lettera. Argos. c 34217

MOTOCICLETTA eminenza, ed'ultima, perfetto funzionamento, vendo causa valigia, prezzo occasionale. — Corso Valdocco, 17. c 34046

PENSIERO — Tue lunghiere, nobili parole mi rincuorano. Tutto ha dipeso e dipende ognora da te. Affettuosissimi. c 34252

PER automobile Spieder 3 posti quasi nuova, alluminio, vendo. — Stupinigi, 19. c 34090

RISCALDA bagno a legna vendo. — Rivolgersi portinaio via Massena, 38. c 34150

SALOTTO elegantissimo stile, prezzo incredibile, vendesi. — Via Ridotta, 4, Barriera Lanzo, quasi Perinetti. c 33808

SALOTTINO cercasi come nuovo, preferito stile Luigi XV. — Scrivere cassetta 1148 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34269

TITOLO nobiliare acquisterebbesi da ricco possidente italiano residente in America; massima segretezza nelle trattative. — Scrivere cassetta 1242 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34303

VASCA ferro litri 5000 e vasca rame litri 1000 vendonsi prezzi occasione. — Atmas, Collegno. 34058

VEDOVA quarantenne, robusta, simpatica, affettuosa, bellissima persona, desidera conoscere signore pensionato, ed impiegato cinquantenne, allo scopo matrimonio. Contenza assoluta. — Maria, posta, N. 20, Torino. c 34230

VENDO causa trasloco guardaroba 3.00 x 0.60 diviso in tre, solo d'angolo, imbottito, con schiuma. — Corso Principe Oddone, 24, Gastaldi. c 34287

VENDO Automobile Fiat 28-40 HP., modello 1909, lussuosissimo stato, carrozzeria Rol dei Borgesi, cuscinori, pneus ricambio. L. 7800. — Scrivere cassetta 1120 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34233

1.00 — Prego a cosa inutili inutilmente. Non ripeto più. Altro affetto mi vincola. Gino c 34330

2 luglio mia! — Il vincere mentita di tua lontananza non bastano inebriarti vicendi! A quando Tuo c 34220

Appendice della *Stampa* (127

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Una donna?

— Sì, ed è la terza volta che la vedo.

Ragastens raccontò allora gli giovanotto in quali condizioni avesse visto due volte la misteriosa cavalcatrice. Manfredo non pensò molto a riconoscere nel ritratto che ne tracciò il cavaliere la donna che aveva salvata alla forca di Montfaucon, e che a sua volta lo aveva salvato aprendo così a proposito la porta delle Tuileries.

I quattro cavalieri continuarono quindi silenziosamente la loro strada, ciascuno di essi assorto nei propri pensieri. Rigoletto era cupo, Manfredo nervoso, Ragastens calmo e Spadacampagna sonnecchiante.

Attraversavano in quel momento la grande foresta, in cui delle querce mostruose formavano coi loro rami sfondati come delle arcate sfasciate. Delle scarie secolari formavano dei profondi cespugli, dei sicomori giganteschi, dei frassini, dei castagni veterandi per vecchiezza davano ancor più alta vasta foresta il carattere augusto che ancora conserva nei varii punti che la rapacità degli uomini non ha ancora violati col luccichio della scure.

A mezzogiorno arrivarono a Fontainebleau. Tutta la scorta reale entrò nel castello, Ragastens ed i suoi amici cercarono un albergo che non fosse troppo lontano dal castello e che soddisfacesse sufficientemente. Finalmente, dopo molte ricerche, per installarsi all'albergo del Gran Carlo Magno, in via del Pavelli, un vicoletto triste e solitario. Malgrado l'enfasi dell'insegna, l'albergo era modesto e poco frequentato. Ed era proprio quel che desideravano i quattro amici.

Maddalena Ferron, intanto si era fermata dinanzi ad una delle prime case della città. In quella casa il giorno prima, verso il tramonto, era arrivato un uomo, che si chiamava Gianni il Miserabile. Costui era partito da Parigi due o tre ore prima del re; arrivato a Fontainebleau, aveva cercato una casa da prendere in affitto. Gli era stata indicata, quasi all'entrata della città, una dimora di aspetto signorile. Gianni aveva subito contrattato ed aveva immediatamente sborsato quanto gli era stato chiesto. Poi s'era messo a lavorare nell'interno per ripulire la casa. Finalmente, presso a poco verso l'ora in cui egli sapeva che doveva arrivare la Corte, egli si era recato nella foresta e, seduto su di un tronco d'albero, aveva atteso.

L'attesa durò un'ora. Infine, un galoppo risuonò sul suolo. Gianni il Miserabile si rizzò in piedi come animato da una molla ed il suo sguardo divenne ardente. Maddalena Ferron apparve. Essa era per quell'uomo come la fata del bene. L'aveva salvato un giorno dalla disperazione.

Maddalena, che aveva attraversato al galoppo la foresta ed aveva così distanziato la scorta reale, scorse Gianni e gli si fermò vicino.

— Ebbene? — chiese.

— La casa è pronta, signora, — rispose quell'uomo, tremando leggermente.

Si sarebbe detto che non os